(Si pubblica dieci volte l'anno)

BOLLETTINO

DELLA

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

FONDATA NEL 1869 - ERETTA IN ENTE MORALE CON R. DECRETO 28 MAGGIO 1936

VOLUME LXXVII (1947)

N. 1-2

Pubblicato il 4 Giugno 1947

SMITHSONIAN
JUL 03 2006
LIBRARIES

SOMMARIO

ATTI SOCIALI.

Comunicazioni scientifiche: F. Solari: Nuove forme di *Otiorhynchus* Germar *(Col. Curcul.)*. — G. Marcuzzi: Descrizione di tre nuove specie di *Smittia* della Laguna di Venezia. *(Dipt. Chironomidae)*. — A. Galvagni: Ulteriori osservazioni sugli Ortotteri cavernicoli della Venezia Tridentina. — A. Festa: Studi sui Plecotteri italiani. VIII. Plecotteri della Venezia Tridentina.

Sede della Società

Genova — Via Brigata Liguria, 9

Dr. FELICE CAPRA, *Direttore Responsabile*

FRATELLI PAGANO - TIPOGRAFI EDITORI - S.p.A. - Via Monticelli, 11 - GENOVA

PRINTED IN ITALY

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

Eretta in Ente Morale con R. Decreto 28 Maggio 1936

Sede in GENOVA, Via Brigata Liguria, N. 9

presso il Museo Civico di Storia Naturale

CONSIGLIO DIRETTIVO

PRESIDENTE: Dott. Ferdinando Solari.

VICE-PRESIDENTE: Prof. Luigi Masi.

SEGRETARIO: Dott. Fabio Invrea.

AMMINISTRATORE: Sig. Giovanni Binaghi.

DIRETTORE DELLA PUBBLICAZIONE: Dott. Felice Capra.

CONSIGLIERI: Dott. Carlo Alzona, Dott. Emilio Berio, Prof. Alessandro Brian, Prof. Athos Goidanich, Prof. Guido Grandi, Dott. Edoardo Gridelli, Prof. Giuseppe Müller, Prof. Guido Paoli, Prof. Antonio Porta, Prof. Filippo Silvestri, Dott. Ruggero Verity, Prof. Edoardo Zavattari.

REVISORI DEI CONTI: Ing. Paolo Bensa, Sig. Ottavio Borra, Dott. Tullo Casiccia. — Supplenti: Dott. Aldo Festa, Sig. G. B. Moro.

Quota sociale annua: Soci ordinari per il 1946: L. 250, per il 1947: L. 350, Studenti: per il 1946 L, 100, per il 1947: L. 200.

Si prega di fare i versamenti preferibilmente a mezzo del conto corrente postale:

N. 4/8332

intestato a Soc. Entomologica Italiana, Via Brigata Liguria 9, Genova.

Si avvertono i Soci che tutta la corrispondenza relativa alla Società deve essere indirizzata *impersonalmente* alla Società Entomologica Italiana, Via Brigata Liguria 9, GENOVA (102).

AVVISO AI SOCI

Indice delle pubblicazioni sociali e Monografia delle Vespe d'Italia.

La Dott.ssa Delfa Guiglia ha compilato l'Indice completo, per autori e per materie, delle prime 75 annate (1869-1943) del Bollettino, Memorie e Resoconti delle adunanze ed ha preparato una Monografia delle Vespe sociali d'Italia (sistematica, biologia, bibliografia con figg.)

La Società, per le attuali condizioni, non può assumersi la spesa, dato l'alto costo, e tali lavori potranno essere pubblicati solo per sottoscrizione: il prezzo di ambedue i fascicoli (circa 160 pp.) sarà complessivamente di L. 500,—.

Si procederà alla stampa solo se il numero delle sottoscrizioni sarà sufficiente a coprire, almeno in parte, le spese e di ciò si darà avviso ai sottoscrittori per il versamento della quota.

Si pregano vivamente i Soci di procurare il maggior numero di adesioni onde rendere possibile la sollecita pubblicazione di tali lavori di indubbia utilità per gli Entomologi.

Inviare le adesioni impersonalmente al Direttore delle Pubblicazioni.

BOLLETTINO

DELLA

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

VOLUME LXXVII (1947)

(Si pubblica dieci volte l'anno)

BOLLETTINO

DELLA

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

FONDATA NEL 1869 - ERETTA IN ENTE MORALE CON R. DECRETO 28 MAGGIO 1936

VOLUME LXXVII (1947)

Sede della Società
Genova — Via Brigata Liguria, 9

Dr. FELICE CAPRA, *Direttore Responsabile*

FRATELLI PAGANO - TIPOGRAFI EDITORI - S.p.A. - Via Monticelli, 11 - GENOVA

PRINTED IN ITALY

BOLLETTINO

DELLA

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

FONDATA NEL 1869 - ERETTA IN ENTE MORALE CON R. DECRETO 28 MAGGIO 1936

GENOVA

VIA BRIGATA LIGURIA, 9

VOLUME LXXVII (1947) N. 1-2

Pubblicato il 4 Giugno 1947

ATTI SOCIALI

Il giorno 29 gennaio 1947 repentinamente in seguito ad improvviso malore, cessava di vivere il nostro Consigliere Prof. Comm. GUIDO PAOLI, Direttore dell' Osservatorio per le Malattie delle Piante di Genova, uno dei più valenti entomologi e fitopatologi del nostro Paese, la cui scomparsa ha causato nell' ambiente degli studiosi e specialmente fra i nostri Soci profondo dolore. La Società, che lo aveva da circa un ventennio membro del Consiglio, ha perduto uno dei suoi Soci più zelanti e fattivi. Il Prof. Paoli che ha al suo attivo un numero vistoso di pubblicazioni, sarà commemorato anche nelle Memorie. La Presidenza invia alla desolata Famiglia, a nome di tutti i Soci, le più profonde condoglianze.

Nel febbraio 1947 è deceduto a Milano pure il nostro Socio Sig. MASSIMILIANO LOMBARDI, già Sovraintendente ai giardini pubblici di Firenze e coleotterologo appassionatissimo. Egli radunò una interessante collezione e fece molte osservazioni di carattere biologico, rimaste purtroppo inedite, ed ebbe larghe relazioni con gli studiosi italiani ed europei. Ai Congiunti le vive condoglianze della Società.

Appello ai Soci

Preghiamo vivamente i Soci di tener sempre presente il nostro appello perchè inviino alla Società contributi volontari per accrescere le possibilità editoriali.

I Soci che ancora non l' hanno fatto, sono inoltre vivamente pregati di rimettere sollecitamente l' importo della quota associativa 1947 (s. ord. L. 350; s. stud. L. 200) ed eventualmente quelle arretrate, versando sul nostro conto corrente postale N. 4/8332, intestato a Società Entomologica Italiana, Via Brigata Liguria 9, Genova.

NUOVI SOCI

Il Consiglio ha ammesso i seguenti nuovi Soci Ordinari:

Dr. BELLAVITA Enrico, Osservatorio di Fitopatologia, Sez. Entom., Pisa, pres. dal Prof. G. Russo — FAZZINI Roberto, Stazione di Entomologia Agraria, Via Romana 19, Firenze, pres. dal Dr. M. Martelli — Dr. FREDIANI Danilo, Istituto di Entomologia Agraria, Pisa, pres. dal Prof. G. Russo — D.ssa PEGAZZANO Fausta, Osservatorio di Fitopatologia, Sez. Entom., Pisa, pres. dal Prof. G. Russo — Dr. PETTAZZI Angelo, Via Fiamma 40, Milano, pres. da G. Binaghi — RIGHINI Antonio, Via Giordano Bruno 12, Milano (s. stud.), pres. dal Dr. F. Capra — RONCHETTI Giovanni, Via Massa Saluzzo 9, Tortona (s. stud.), pres. dal Dr. F. Capra — Dr. BONGIOVANNI Carlo, Istituto di Entomologia dell' Università, Via Filippo Re 6, Bologna, pres. dal Prof. G. Grandi.

COMUNICAZIONI SCIENTIFICHE

F. SOLARI

NUOVE FORME DI *OTIORHYNCHUS* Germar

(Col. Curcul.)

Otiorhynchus (*Cirrorhynchus*) **crinipes** Mill. ssp. **Falzonii** nova

Brevior, convexior, funiculi articulo 2° quam 1° tantulum breviore; rostro subplano; thorace breviore, transverso, lateribus magis rotundato, confertim subtiliusque granulato, elytris lateribus rotundatis, obsoletissime sulcatis et in sulcis fere inconspicue punctatis, confertim et inordinatim granulatis, granulis obliteratis; ♂ elytris convexioribus, lateribus magis rotundatis, tibiis posticis anguste profundiusque incisis. Holotypus ♂.

Patria: Emilia.

La suestesa descrizione, messa a raffronto con quella che Leoni dà del suo *pilipes*, potrebbe facilmente condurre alla conclusione, che si tratta di identica cosa. Scrive infatti Leoni: « ... vicino al *crinipes* per... la lunga ciliatura delle tibie, forma ed intaccatura di queste, ne differisce... Il rostro non ha superiormente nè carena nè fossette. Il corsaletto è globoso, meglio arrotondato ai lati, più visibilmente ristretto indietro, a scoltura granulosa più confusa. Le elitre sono più larghe, non depresse sul dorso, anche a scoltura granulosa confusa, senza traccia di strie o di granulazioni disposte in serie... Campobasso. Si trova anche nell'Emilia (dintorni di Bologna) ». Senonchè:

a) per espressa descrizione dell' Autore, *pilipes* ha intaccatura delle tibie posteriori uguale a quella del *crinipes* ciò che equivale a dire che la stessa è ampia, di forma non bene definita poco profonda, mentre nel *Falzonii*, come ho detto, è stretta, profonda, semicircolare;

b) Apfelbeck (Fauna Balc. VII, p. 50) distingue il *pilipes* dal *crinipes* soltanto per gli articoli del funicolo più lunghi, per le squamule degli elitri

più lunghe, piliformi e la pubescenza degli elitri un po' più lunga, mentre non parla affatto di differente incisione delle tibie posteriori, nè di diversa scultura o granulazione. Poichè è inammissibile che Apfelbeck abbia trascurato di rilevare questi caratteri, ai quali egli attribuiva valore grande, come risulta dal complesso della ricordata sua pubblicazione, non è possibile che *pilipes* Apf. sia la stessa cosa di *Falzonii*.

Orbene, siccome mi risulta che Apfelbeck è stato in relazione per cambi con Leoni, mi è lecito supporre che abbia avuto da questi il *pilipes* del Gargano, distinto dal *crinipes*, come è stato riferito sopra; quindi è ovvia la deduzione, che la forma tipica del *pilipes* differisce essenzialmente dal *crinipes* per le squamule lunghe e piliformi degli elitri. Ed allora si arriva alla conclusione che *pilipes* Apf. è la stessa cosa di *pilipes* Leoni, di Campobasso, e che invece sono *Falzonii* i *pilipes* Leoni, dell' Emilia, ai quali si riferiscono i caratteri del pronoto meglio arrotondato ai lati e della granulazione più confusa del pronoto e degli elitri (1).

Io ho un ♂ del Gargano (Lago S. Giovanni, leg. Holdhaus) che ha squamulazione come quella descritta da Apfelbeck; ho pure un discreto numero di *pilipes* della Campania (Vallo Lucano, da me raccolti ai piedi degli ulivi), nei quali le squamule sono lunghe quanto quelle del *pilipes* del Gargano, ma di solito son più larghe nella metà basale e fortemente acuminate all' estremità; non mancano però esemplari, che sono vestiti come nel *pilipes* del Molise.

Fra i *pilipes* si trovano esemplari con rostro solcato e carenato ed altri che lo hanno quasi piano, invece i pochi *Falzonii*, che ho visto, hanno tutti rostro quasi piano, leggermente carenato nel mezzo; la forma del pronoto è suscettibile di qualche variazione, il tubo dell' edeago nelle due forme è conformato allo stesso modo.

Dedicato alla memoria del compianto amico A. Falzoni, che l' ha raccolto nel maggio del 1940, al Monte Paderno nei Colli Bolognesi, ove l' ha preso pure il collega Burlini, suo compagno di gita.

I ♂ ♂ delle tre forme possono essere distinti come segue:

1 (4) Tibie posteriori con una incisione ampia e poco profonda, la quale da una parte è limitata da un semplice dente; 2° articolo del funicolo almeno lungo quanto il 1°; pronoto lungo quanto largo, moderatamente arrotondato ai lati; elitri aventi la maggior larghezza verso la base, poco arrotondati lateralmente; granulazione del pronoto e degli elitri uniforme, molto convessa e lucida, i granuli sulla declività posteriore degli elitri sono ben visibili di profilo; solchi punteggiati degli elitri superficiali, ma facilmente percettibili.

2 (3) Squamule sul disco degli elitri brevemente ellittiche, non appuntite, tanto meno piliformi, pubescenza più scarsa e più breve che nel seguente; granulazione degli elitri più scarsa, spesso quasi seriata, solchi un po' più marcati che nel *pilipes* e perciò interstrie un po' più convesse (Trans-Adriatico): *crinipes* Miller

---

(1) Questa argomentazione è necessaria per stabilire l' identità del *pilipes*, dato che nella collezione Leoni, ora in possesso dell' Istituto di Entomologia della Università di Bologna, non ha potuto essere rintracciato il tipo della specie.

3 (2) Squamule degli elitri molto allungate, quasi piliformi od almeno fortemente appuntite, pubescenza relativamente lunga ed abbondante; granulazione più densa, mai seriata (Italia mer.):
var. *pilipes* Leoni

4 (1) Tibie posteriori con un' incisione stretta, semicircolare, molto profonda, la quale da una parte è limitata da una escrescenza laminiforme, uncinata da un lato; 2° articolo del funicolo un tantino più corto del 1°; pronoto trasverso, fortemente arrotondato ai lati; elitri più convessi, più brevi, più ovali, ben arrotondati lateralmente, provvisti di solchi appena percettibili e di punti appena accennati, interstrie più debolmente convesse, con granulazione disordinata, un po' più densa che nel *pilipes*, alquanto disuguale e considerevolmente obliterata, granulazione sulla declività posteriore invisibile di profilo; squamule ancor più brevi che nel *crinipes*, brevemente ellittiche od anche arrotondate (Emilia): ssp. **Falzonii** nova

Otiorhynchus (*s. str.*) **Stierlini** Gemm. var. **crenatostriatus** nova

Prothorace undique granulato, elytris profunde crenato-striatis, interstriis angustioribus, impunctatis, differt. ♂, holotypus.

In tutto uguale alla forma tipica, che ho dei monti Korax, ne differisce per il pronoto provvisto anche sul disco di granuli grandi, ben convessi, nettamente isolati e per gli elitri molto profondamente striato-punteggiati, i punti molto fitti, che intaccano visibilmente i margini delle strie, le interstrie al massimo larghe quanto i punti, fortemente convesse, quasi costate, provviste di una serie di piastrine granuliformi, lucide, che ne occupano tutta la larghezza e che all' estremità portano una setola, inserita in un piccolo dente di raspa.

Nello *Stierlini* il disco del pronoto è punteggiato, qua e là i punti sono confluenti; gli elitri sono seriato-punteggiati o leggermente striato-punteggiati, i punti sono nettamente separati l' uno dall'altro da un ponte, posto allo stesso livello dell' interstria, le interstrie sono un po' più larghe dei punti, leggermente convesse, coperte di una densa microscultura, che le rende opache, e provviste inoltre di una serie di punti di raspa, setigeri, molto piccoli e molto radi.

Non può essere il *leoninus* Lona, dei monti Velluchi, perchè nello stesso il funicolo deve essere il doppio più robusto che nella forma tipica, mentre nel *crenatostriatus* ha esattamente lo stesso spessore.

Grecia (Parnaso, leg. G. Paganetti-Hummler), 1 ♂, 2 ♀♀.

Otiorhynchus (*s. str.*) **brevipilis** Apf. var. **nigrosetosus** nova

Funiculo robustiore, articulis externis latitudine paullo longioribus; elytris densius et longius nigro-setosis, interstriis subplanis, multo latioribus, remote et obsolete granulatis; habitu et statura O. rugosostriati Goeze, *differt.*

Patria: Epiro (Platanusa-Xerovuni, 700-800 m., VI-1933, leg. M. Beier).

Benchè, a prima vista, sembri assai più un' aberrazione melanica del *rugosostriatus* che un *brevipilis*, pure trattasi di una razza di quest' ultimo, a causa della struttura del funicolo. Infatti nel *rugosostriatus*, di qualsiasi provenienza, gli articoli esterni sono almeno una volta e mezza più lunghi che larghi: in Liguria esemplari raccolti al livello del mare hanno articoli esattamente identici, per forma e dimensioni, a quelli di individui presi ad oltre 1500 metri d' altitudine: nell' Epiro stesso, alla stessa altitudine di m. 700-800 (Katarrakti-Cumerka, Nisista-Xerovuni) il Dr. Beier ha preso degli *O. rugosostriatus*, che hanno antenne identiche a quelle dei miei esemplari liguri; nel *brevipilis* tipico invece almeno il 5° articolo è globoso, e nella razza è appena più lungo che largo.

Il *nigrosetosus* differisce dal *brevipilis* per la statura molto maggiore, le zampe e le antenne più robuste, gli articoli esterni del funicolo più lunghi, gli elitri lunghi al massimo quanto una volta e mezza la loro larghezza; le interstrie con granulazione rada, obliterata, larghe quasi il doppio della larghezza dei punti, quasi piane, provviste di setole piliformi, fortemente curve, lunghe, semierette, nere, dello stesso colorito degli elitri, che sono un pochino arrotondati ai lati e non appiattiti sul dorso; le tibie sono molto più larghe.

Nel *brevipilis* il 3° articolo del funicolo è arrotondato, poco più lungo che largo, gli articoli 4°-6° sono globosi, il 7° un pochino più largo e più lungo del precedente; gli elitri appiattiti sul dorso, paralleli lateralmente, del doppio più lunghi che larghi, le setole sono più corte, più scarse, sul dorso completamente abbattute, di colorito bruniccio nettamente più chiaro di quello degli elitri, le interstrie sono nettamente convesse, non più larghe dei solchi, i quali sono più profondi e più larghi che nel *nigrosetosus*, distintamente granulate, i granuli più lucidi, su fondo opaco; le tibie sono gracili.

Degno di rilievo è il fatto che il *brevipilis*, il quale è la forma alpina (Kataphigi-Cumerka m. 1800-2000, leg. Beier), mentre ha, come di consueto, articoli del funicolo più brevi di quelli della descritta razza, che vive molto più in basso, ha invece forma più slanciata della stessa; è questa un' anomalia, della quale non ricordo vi sia l' uguale fra gli *Otiorhynchus*, se si eccettua quella presentata dal *sulcatus* F. e dalla sua sottospecie *linearis* Stierlin (= *pseudolinearis* Reitter).

Il cennato fenomeno, che vorrei definire della « contrazione altimetrica » nell' àmbito di una stessa specie, e che investe non solo le antenne (come ha già segnalato Apfelbeck) bensì tutte le parti del dermascheletro, va di conserva con un altro, che si potrebbe definire della « calvizie altimetrica », il quale consiste nella progressiva diminuzione della vestitura del corpo, a misura che dal basso si va verso maggiori altitudini; fenomeno che sta a provare che la vestitura non ha azione protettrice contro il freddo.

Otiorhynchus (*s. str.*) **carnicus** n. sp.

O. vestito Gyll. *simillimus, differt rostro angustiore et longiore, pterygiis multo minus extensis; oculis parum convexis, fronte tantulum latiore; antennis gracilioribus, funiculi articulo 2° quam 1° dimidio circiter longiore, reliquis elongatis, latitudine saltem dimidio longioribus, clava angustiore;*

thorace confuse et irregulariter subrugoso-granulato, elytris subparallelis, in utroque sexu abrupte declivibus, levius punctato-sulcatis, punctis quadratis, evidentioribus, interstriis confertim subtiliusque granulatis.

Patria: Carnia (Forni, 29-V-1927, leg. A. Schatzmayr); 2 ♂♂, 1 ♀; ♂ olotipo.

E' sorprendente la grande somiglianza che ha col *vestitus*, mentre la differenza nel rostro e nelle antenne è tanto forte, da far scartare l' ipotesi, che si tratti di una sua razza.

Nel *carnicus* il rostro dalla base fino all' inserzione delle antenne è un po' più lungo che largo alla base, la porzione davanti alle antenne è lunga quanto larga e sprovvista nella parte apicale di elevazione careniforme angolosa, è un poco insellato alla base; i pterigi sono poco sviluppati lateralmente (il rostro compresi i pterigi è più stretto del capo con gli occhi), più lunghi, aperti anteriomente; la fronte è larga circa una volta e mezza la larghezza del rostro fra l' inserzione delle antenne; il funicolo è gracile, il 2° articolo circa di metà più lungo del 1°, gli altri almeno una volta e mezza più lunghi che larghi, tutti di larghezza uguale; la declività posteriore degli elitri è verticale in ambedue i sessi; il rostro del ♂ è molto grossolanamente e rugosamente punteggiato, quello della ♀ è fortemente punteggiato, con punti distinti; il capo è molto densamente punteggiato, nel ♂ più fortemente che nella ♀, i punti sono rotondi; gli occhi sono poco convessi; la granulazione del pronoto è alquanto obliterata, qua e là subrugosa, confusa, subopaca; gli elitri sono quasi paralleli lateralmente, piuttosto superficialmente solcato-punteggiati, i punti subquadrati, distanti fra loro quanto è largo il punto; i granuli sulle interstrie sono appiattiti, confusi, disordinati; i tarsi sono più gracili, il 2° articolo di quelli anteriori è lungo quanto largo, triangolare-obconico.

Nel *vestitus* il rostro è più largo, più breve, al massimo lungo quanto è largo alla base, la porzione nasale è più corta che larga ed ha all'apice un' area triangolare, limitata posteriormente da una carena; i pterigi sono chiusi anteriormente e molto estesi lateralmente (il rostro con i pterigi è almeno largo quanto il capo con gli occhi); la fronte è poco più larga del rostro fra l' inserzione delle antenne, fronte e rostro si trovano sullo stesso piano; il funicolo è robusto, il 2° articolo è lungo circa quanto il 1°, almeno gli articoli 5° e 6° sono globosi; la declività posteriore degli elitri è obliqua in ambedue i sessi, però nella ♀ molto meno che nel ♂; il rostro, ♂♀, è ancor più fortemente scolpito che nel ♂ del *carnicus*, anche il capo è densamente rugoso-punteggiato; gli occhi sono moderatamente convessi; i granuli del pronoto sono ben convessi, bene isolati, lucidi, un pochino più grandi; gli elitri sono un tantino più larghi, più arrotondati lateralmente, i solchi sono un po' più profondi, ma i loro punti sono confusi, mal delineati; i granuli sulle interstrie sono ben convessi, lucidi, grandi, evidenti, quasi disposti in serie; i tarsi anteriori sono più larghi, il 2° articolo è trasverso.

Il tubo dell' edeago è molto simile nelle due specie, però nel *carnicus* è parallelo ai lati nella parte distale, più angoloso all' apice, benchè sempre con angoli fortemente arrotondati, i suoi margini laterali sono più larghi, il lobo mediano è corto, stretto, subtroncato; nel *vestitus* il tubo si allarga gradatamente verso l' apice, gli angoli laterali sono svaniti, i margini molto

stretti, il lobo medesimo è più grande, più lungo, fortemente arrotondato all' apice.

Otiorhynchus (*Dorymerus*) **Franciscoloi** n. sp.

O. difficili Stierlin *maxime affinis, elytris minus profunde sulcato-punctatis, punctis subquadratis, bene separatis, femoribus anticis subdentatis, subtus segmentis* 1° *et* 2° *rugoso-granulatis, satis differt.*

Patria: Italia mer.: Molise; 1 ♂ (olotipo) e 2 ♀♀.

A causa della mancanza di cornini sul rostro nel ♂ e del colorito scuro è affine e molto simile al *difficilis,* dal quale però si distingue a prima vista per la scarsa vestitura degli elitri e la loro differente scultura; nella nuova specie il 1° articolo del funicolo è poco più corto del 2° (invece nel *difficilis* è più di 1/4 più corto del 2°); gli elitri sono abbastanza superficialmente solcati, con punti nei solchi molto bene delineati, abbastanza fitti, nettamente separati l' uno dall' altro, subquadrati; le interstrie sono moderatamente convesse ed alquanto confusamente granulate, con granuli in gran parte obliterati, poco convesse e vestite come nel *difficilis,* ma molto meno abbondantemente, cosicchè la vestitura ne lascia trasparire il fondo dappertutto; tutti i femori, ma specialmente gli anteriori, sono appena subdentati.

Nel *difficilis* invece gli elitri sono profondamente solcati e nei solchi confusamente punteggiati, le interstrie sono più convesse, densamente ed irregolarmente granulate, la loro vestitura è abbontante, le squamule grandi sono adunate in chiazze e nella regione omerale mascherano completamente il fondo degli elitri; i femori sono tutti distintamente dentati.

Nella ♀ gli sterniti 1° e 2° sono irregolarmente rugosi trasversalmente, con qualche granulo foggiato a dente di raspa, gli altri hanno punteggiatura scarsa su fondo lucido; il 3° articolo del funicolo è un poco più lungo del 4° e distintamente più lungo che largo, gli articoli 4°-7° sono arrotondati, gli ultimi tre circa lunghi quanto larghi.

Nel ♂ gli sterniti 1° e 2° sono densamente rugoso-granulati su fondo opaco, hanno una impressione mediana comune poco profonda e non tanto ampia, gli sterniti 3° e 4° sono più densamente punteggiati che nella ♀, ma pure su fondo lucido, invece lo sternite anale è densamente punteggiato su fondo opaco; la pubescenza dei segmenti 1° e 2° è abbastanza rada, appena più densa verso i lati, abbattuta, non villosa; il rostro è sprovvisto di cornini, come la ♀; gli articoli 4°-7° del funicolo sono di metà circa più lunghi che larghi, di lunghezza un po' disuguale.

Invece nel *difficilis* tutti cinque gli sterniti hanno fondo opaco, tanto nel ♂ che nella ♀; sono densamente punteggiati gli ultimi tre e granulati i primi due, i quali verso i lati, nel ♂, sono provvisti di un' abbondante pubescenza, lunga, villosa, eretta e ben visibile di profilo; gli articoli 4°-7° del funicolo sono di lunghezza uguale fra loro, tutti nettamente più lunghi che larghi, in ambedue i sessi, soltanto un pochino più lunghi nel ♂ che nella ♀.

L' edeago nel *difficilis* è largamente arrotondato od anche quasi troncato all' estremità, nel *Franciscoloi* si restringe gradatamente ma forte-

mente nella parte distale, assumendo forma ogivale con punta arrotondata.

Dedico la specie allo studente universitario Mario Franciscolo, già noto specialista nello studio dei *Mordellidae,* che l'ha raccolto a Guglionesi, nella valle del Biferno, vagliando foglie secche nel bosco di Tanasso nel mese di luglio del 1944.

Otiorhynchus (*Dorymerus*) **Burlinii** n. sp.

O. rhinoceronti Solari *habitu simillimus, ideo differt squamulis omnibus roseo-micantibus, thorace elytrisque subtilius granulatis, rostro longiore, thorace lateribus magis rotundato, breviore, oculis majoribus, oblongis, subplanis.*

♂. *Rostro longe cornuto, funiculo quam in* ♀ *tenuiore, hujus articulo 2° quam 1° angustiore et duplo et ultra longiore, 3° et 4° latitudine parum longioribus, reliquis globosis; aedeagi tubo versus apicem valde restricto, apice ipso rotundato; subtus crebre minuteque granulato, segmento anali medio foveolato.* (Holotypus).

♀. *Funiculo multo robustiore, hujus articulo 2° quam in* ♂ *sensim breviore, 3°-7° valde transversis, ultimo longitudine duplo latiore.* (Allotypus).

E' tanto simile per l' aspetto al *rhinoceros,* che si sarebbe tentati di ritenerlo una sua sottospecie, se l' edeago delle due forme in oggetto non fosse così differente, da far scartare tale ipotesi. Infatti nel *rhinoceros* il tubo si restringe poco nella metà distale, all' apice è subtroncato e quivi poco più stretto che nel punto in cui il restringimento ha inizio: di profilo non ha forma laminare, neppure nell' estrema parte distale; nel *Burlinii* invece il tubo si restringe fortemente a forma di tronco di cono, fino al punto in cui comincia il suo arrotondamento apicale, che è forte, in questo punto esso è molto meno largo che all' inizio del restringimento: di profilo è nettamente laminato nella parte apicale.

Forte è il dimorfismo sessuale delle antenne nel *Burlinii,* a differenza di quanto avviene nel *rhinoceros,* nel quale, all' infuori della maggior brevità nella ♀ (carattere sessuale, che è comune a moltissime specie), il funicolo non ha spessore diverso nei due sessi; mentre nel *Burlinii* la ♀ ha funicolo molto più robusto che quello del ♂. Nel *rhinoceros* gli articoli 4°-6° sono globosi, il 3° ed il 7° sono arrotondati, mentre nel *Burlinii* tutti gli articoli, a cominciare dal 3°, sono fortemente trasversi.

Il *rhinoceros* ha occhi rotondi, convessi quasi quanto nello *scitus* Gyll.; il *Burlinii* li ha molto bislunghi e quasi appiattiti.

Per l'aspetto generale, per il colorito della squamulazione e per la granulazione abbastanza fina del pronoto somiglia anche non poco all' *Apfelbecki* Stierlin, ma questo ha funicolo sottile e di uguale spessore nei due sessi, occhi convessi, meno bislunghi, cornini del rostro, nel ♂, molto meno sviluppati e femori anteriori leggermente dentati, mentre nel *Burlinii* sono soltanto subdentati.

Questa bella specie è stata scoperta nel Veneto (Lago Fimon: Colli Berici) dal signor Milo Burlini, il quale l'ha catturata nel mese di Maggio, ai piedi di *Acer campestris.*

GIORGIO MARCUZZI

Istituto di Zoologia e Anatomia Comparata dell' Università di Padova,
Diretto dal Prof. U. D' Ancona

DESCRIZIONE DI TRE NUOVE SPECIE DI *SMITTIA* DELLA LAGUNA DI VENEZIA (1)

(*Dipt., Chironomidae*)

Smittia Malarodai n. sp.

Nero. Mesonoto del tutto opaco, antenne a pennacchio scuro, zampe nere a pubescenza scura e molto lunga, specialmente sugli arti metatoracici. Bilanceri bruno-nerastri (♂), ali lattescenti con debole riflesso purpureo, nervature praticamente incolori, costa e base dell'ala leggermente giallastre, lobo ottuso ma nettamente distinguibile. L.R. = 0,5; A.R. = 2. Costa prolungata di poco dopo R_{4+5}, questa all' estremità dell' ala oltrepassante di poco Cu_1, fCu ben distale a r-m, An oltrepassante di poco fCu e poco ricurva verso l' orlo posteriore dell' ala.

Ipopigio: lamella dorsale provvista di una punta molto corta e delicata (poco sclerificata), coxite provvisto di un lobo posto circa alla metà del margine mediale, di forma subtriangolare e provvisto al margine di corte setoline. Stilite caratterizzato da un' espansione mediale preapicale piuttosto ampia, ben distinta dal resto del pezzo per la scarsa sclerificazione (vedi figura).

Lunghezza dell' ala: 2 mm. ca., lunghezza del corpo 2-2,5 mm.

Loc. class.: Venezia, Torcello, 16-3-41, 4 esemplari ♂♂ (e 2 ♀♀?) catturati retinando la vegetazione delle rive dei canali che attraversano e circondano l' isola, assieme alla *Smittia Gridellii* mihi (vedi più avanti) e al *Cricotopus vitripennis* Mg.

Posizione sistematica. Colla tabella del Goetghebuer (in Faune de France) si arriva al gruppo *Smittia* s. str. Gli occhi nudi, i bilanceri bruno nerastri, e il rapporto antennale uguale a 2 condurrebbero alla specie *littorella* Gtg. La *Smittia Malarodai* tuttavia è distinta da tale specie per i seguenti caratteri: mesonoto nero opaco anzichè sericeo; L.R. = 0,5, mentre nella *littorella* sarebbe « tibie antérieure moins de deux fois aussi long que le métatarse »; lamella dorsale dell' ipopigio provvista di una punta molto corta e appena percettibile a causa della scarsa sclerificazione. Un' altra differenza vi è ancora nelle dimensioni, essendo la *S. littorella* certamente più piccola della specie da me descritta (mm. 1,5-2).

Colla tabella dell' Edwards tale specie è da collocare nel gruppo « B » (pulvilli assenti, Costa sviluppata dopo l' estremità di R_{4+5}, An alquanto piegata all' estremità e oltrepassante l' estremo di fCu). E' da notare a tal punto che ai sottogeneri di Goetghebuer non corrispondono esattamente i « gruppi » di Edwards, nè questi hanno

---

(1) La presente nota è destinata ad accogliere le descrizioni di tre nuovi elementi riscontrati tra il materiale chironomidologico della Laguna di Venezia, materiale che verrà illustrato più diffusamente in un lavoro prossimo ad uscire nell' Archivio di Oceanografia e Limnologia.

un valore definitivo. Basti ricordare che tale A. a proposito dell' appartenenza di alcune specie al genere (per lui sottogenere) *Smittia* dice: « alcune sono poste piuttosto arbitrariamente in tal genere, in base alla squama nuda e in accordo ad altri caratteri che corrispondono colla definizione di *Smittia*. E' possibile che alcune di queste debbano esser rimosse ad altri sottogeneri ». Comunque, colla tabella dell' E d w a r d s, ammesso che i bilanceri della ♀ (che io non sono sicuro di aver esaminato vista la coesistenza di più specie di *Smittia* nell' ambiente preso in considerazione) siano biancastri, si arriverebbe alla *pratorum* Gtg., da cui la nuova specie sarebbe distinta essenzialmente per la struttura dell' ipopigio, nonchè per l' A.R. che nella *pratorum* è uguale a 1,5.

Ho tutti i motivi per ritenere che la larva di tale specie vive nell'ambiente in cui vivono gli adulti, e quindi si deve considerare adattata alla vita alofila. Spero di poter studiare in seguito l' ecologia e l' etologia, nonchè gli stadi preimaginali, di questa nuova specie.

Nota: Ho il piacere di dedicare la presente *Smittia* all' amico Dott. Roberto Malaroda che mi è stato compagno in numerose gite naturalistiche, tra cui quella a Torcello dove ebbi l' opportunità di rinvenire la stessa.

Smittia Gridellii n. sp.

Nero. Mesonoto leggermente lucente. Addome nero, escluso l' ipopigio che è bruno-nero. Bilanceri (♂) completamente neri. Zampe e antenne (compresovi il pennacchio) bruno-nerastre. Pubescenza dell'addome e delle zampe (specialmente tibie metatoraciche) argentea ma non troppo lunga. A.R. corrispondente circa a 2. Ali solo debolmente lattescenti, a luce trasmessa con debole riflesso bruno-purpureo. Nervature e squama scure, base dell' ala però non più scura del resto della membrana. An appena ricurva all' estremità, ben distante dal margine dell' ala, sorpassante (non di molto però) fCu; Costa alquanto estesa dopo l' estremità di R_{4+5}, questa sorpassante il livello di Cu_1; Cu_2 distintamente sinuata. Lobo molto ottuso, di modo che l'ala ha un aspetto quasi cuneato. Alula poco sviluppata. Distanza tra due punti contigui (superficie della membrana) ca. 1,25 μ.

Ipopigio (vedi figura) molto semplice; lobo basale del coxite rudimentale, ridotto praticamente ad un'espansione lievemente ricurva, provvista specialmente nella parte craniale di setole piuttosto fini. Stilite caratterizzato dalla forma snella, ricurva, piuttosto acuminata verso l'estremo, e quivi provvisto di una spina il cui asse continua quasi quello dello stilite stesso. Manca un' espansione preapicale sul lato mediale dello stilite.

Lunghezza dell' ala: 2 mm.

Loc. class.: Venezia, Torcello, 16-3-41, 5 esemplari ♂♂, catturati assieme alla specie precedente. Per l' ecologia vale quanto ho ossevato a proposito della *S. Malarodai*.

Posizione sistematica. Secondo G o e t g h e b u e r (in Faune de France) appartenente al sottogenere *Smittia* s. str., sebbene An sia solo debolmente piegata all' estremità. Da notare a tale proposito che secondo l' E d w a r d s (p. 362) una specie appartenente a tale gruppo, la *S. nudipennis*, avrebbe la nervatura An quasi diritta. Apparterrebbe al grup-

po « B » di Edwards (occhi nudi, pulvilli assenti, Costa alquanto sorpassante R_{4+5}, quest'ultima sbocca leggermente dopo il livello di Cu_1, An leggermente ricurvo all' estremità e sorpassante fCu), gruppo che comprenderebbe specie del gruppo *Smittia* s. str. e del gruppo *Phoenocladius* Kieffer, complesso di specie, secondo l' A., non tutte ben distinte tra di

Fig. 1, Smittia Malarodai n. sp.: **a,** ipopigio; **b** e **c,** stilite rispettivamente lobo mediano del coxite a maggior ingrandimento. **Fig. 2, Smittia Gridellii** n. sp.: **a,** ipopigio; **b,** stilite a maggior ingrandimento. **Fig. 3, Smittia D' Anconai** n. sp.: **a,** ipopigio; **b, c, d** ed **e,** lobi mediani del coxite, lamella dorsale rispettivamente stilite a maggior ingrandimento; **f,** ala (♂); **g,** antenna (♀).

loro e difficili a separarsi soddisfacentemente. Colla tabella di tale A. si giungerebbe precisamente a *Smittia* sp. inc., considerata da Edwards simile alla *pratorum*, di cui però non fa una descrizione molto particolareggiata, nè riproduce alcuna figura. (Specialmente i caratteri: ipopigio senza distinto lobo basale, e stilite all'estremità prolungato in una punta, sono da

prendere in considerazione per quello che riguarda una possibile somiglianza con la nuova specie di *Smittia*). Colla tabella del Goetghebuer invece si arriverebbe alla *S. littorella,* dalla quale si distinguerebbe principalmente per la formà dell' ipopigio, mancandovi praticamente il lobo mediano del coxite, e la lamella dorsale (IX tergite) essendo sprovvista di punta, nonchè per la pubescenza degli arti metatoracici piuttosto corta e per le ali solo debolmente lattescenti.

Nota: Ho il piacere di dedicare la presente specie al Prof. E. Gridelli del Museo di Storia Naturale di Trieste, che mi ha voluto gentilmente aiutare nell' indagine bibliografica sul materiale alofilo della Laguna di Venezia e mi è stato prodigo di consigli nel condurre la presente ricerca sistematica.

Smittia D' Anconai n. sp.

♂: Nero. Addome nero-opaco, ad eccezione dell' ipopigio che è di un colore bruno piuttosto lucente. Mesonoto perfettamente opaco (sotto qualsiasi incidenza di luce lo si osservi). Palpi e zampe giallo-brunastri, bilanceri bruno-nerastri. Antenne giallo-brunastre, pennacchio molto chiaro. Vi si contano 13 articoli. A.R. = 1,1. Zampe a pubescenza molto chiara, abbastanza lunga sulle tibie e tarsi metatoracici. Pulvilli assenti; i due ultimi segmenti del tarso metatoracico presi assieme superano in lunghezza il precedente; IV articolo più corto del V (rapporto IV : V = 0,79). Ali distintamente lattescenti, nervature incolori, compresavi la Costa. Base dell' ala non colorata di giallo. Per le nervature vedi la figura dell' ala.

Ipopigio (vedi figura) caratterizzato da un notevole sviluppo del diametro dorso-ventrale, per cui la lamella dorsale è fortemente convessa, e per lo studio dell' ipopigio stesso è molto utile considerare anche il suo aspetto di profilo. Coxite provvisto di due lobi, il basale più sviluppato, poco sclerificato e provvisto di fitte e corte setoline ricurve molto caratteristiche, l' apicale invece molto ridotto, fortemente sclerificato, e di forma uncinata, coll' estremo molto acutamente appuntito. Lamella dorsale senza punta.

Lunghezza dell' ala mm. 0,96; lunghezza del corpo ca. 1,2 mm.

♀: Nera, mesopleure brune. Bilanceri giallastri. Antenne brune; caratteristica la forma dell' ultimo segmento, che è subcilindrico, all' estremità poco acuminato e provvisto di alcune (3?) setole corte ma molto robuste. Sul rimanente del segmento si notano setole ricurve, non molto robuste. Ultimo segmento leggermente più corto dei due precedenti riuniti; questi ultimi foggiati a bottiglia, provvisti di lunghe setole diritte e di altre più corte ricurve (vedi figura). Ali lattescenti, sebbene meno che nel ♂, Costa e base dell' ala tinte leggermente di giallo. Zampe chiare più che nel ♂: non osservo sulle tibie (nemmeno su quelle metatoraciche) la pubescenza lunga tipica del ♂. Lunghezza dell' ala: mm. 0,95; lunghezza del corpo: mm. 0,97 ca.

Loc. class.: Venezia, Cavallino, fossi che costeggiano la strada che va a Punta Sabbioni, con acqua decisamente salmastra, 7-39, 17 esemplari ♂|♂ e 1 sola ♀, catturati assieme al *Chironomus cingulatus* Mg.

Posizione sistematica. Colla tabella dell' Edwards si giunge al gruppo « E » (occhi nudi, pulvilli assenti, Costa non prolungata dopo R_{4+5}, questa finisce un po' prossimalmente a fCu, lobo anale praticamente

assente, corpo nel ♂ del tutto nero). I bilanceri scuri nel ♂, la nervatura Cu_2 nettamente sinuata, l' assenza di lobo anale conducono al gruppo *curticosta* Edw. (1929) - *angusta* Edw. (1929). La presenza di lobi al coxite la differenzia dalla prima, la presenza di due lobi dalla seconda. Colla tabella del Goetghebuer si giunge al sottogenere *Pseudosmittia* (1) ed anche con questo lavoro la diagnosi differenziale si impone tra la specie presente e il gruppo *curticosta - angusta*. E' interessante osservare come il Goetghebuer consideri come sottogenere *Pseudosmittia* un complesso di 9 specie, complesso che viene scisso dall' Edwards in due gruppi, nessuno dei quali porta il nome di *Pseudosmittia*, non solo, ma del secondo dei quali dice: « they (le specie appartenenti allo stesso) show a good deal of structural diversity, and it is doubtful whether some of them are correctly placed in this subgenus » (intendendo l' A. per subgenus il genere *Smittia*).

Ecologia: Ho tutti i motivi per ritenere che gli esemplari di tale specie provenivano da stadi preimaginali viventi nell' acqua salmastra, e pertanto la specie, se non è tipica di ambiente lagunare, è per lo meno adattabile a piuttosto forti concentrazioni di Cloro. Come per le specie su descritte, spero di poter eseguire in futuro pure per la *Smittia D' Anconai* delle ricerche di carattere eco-etologico, nonchè di descrivere gli stadi giovanili.

Nota: Mi è grato dedicare questa nuova specie di *Smittia* al mio Maestro, il chiarissimo Prof. Umberto D' Ancona, quale segno di profonda riconoscenza.

ANTONIO GALVAGNI

ULTERIORI OSSERVAZIONI SUGLI ORTOTTERI CAVERNICOLI DELLA VENEZIA TRIDENTINA

In un lavoro pubblicato nel 1943 (2) ho trattato dei rinvenimenti di *Troglophilus cavicola* Koll., *Troglophilus neglectus* Krauss, *Gryllomorpha dalmatina* Ocsk., effettuati nelle caverne della Venezia Tridentina. Nuove ricerche e l' esame di ulteriore materiale esistente nel Museo di Storia Naturale della Venezia Tridentina in Trento, mi permettono ora di dar notizia della cattura in caverne trentine di ben undici altre specie di Ortotteroidei.

Bus de la Nef - N. 31 V. T. — E' un pozzo profondo una quindicina di metri, situato a 1200 m. in località Prà Alpesina sul M. Baldo. Conci catturò il 22-7-42, sul fondo, tra il detrito di foglie, l' *Acrydium bipunctatum* L. (sin. *Kraussi* Saulcy).

Caverna di Acquaviva - N. 83 V. T. — Questa caverna diede una massa insperata di interessanti rinvenimenti. E' situata in mezzo al bosco ceduo, in Val d' Adige, tra Rovereto e Trento, subito sopra la frazione di Acquaviva, a circa 350 m. s. m.. Un pozzo di una decina di

---

(1) Secondo Thienemann e Strenzke (1941) *Pseudosmittia* sarebbe genere a sè.
(2) Conci C. - Galvagni A. — Osservazioni sugli Ortotteri cavernicoli della Venezia Tridentina. - LXV Pubbl. Soc. Museo Civ. Rovereto, 1943, 25 pp., 7 fig.

metri, non superabile senza corda, immette in una spaccatura, che si approfonda per circa altri dieci metri. Alla base del pozzo d' entrata un mucchio di detriti e di foglie marcescenti costituisce un ottimo ambiente per una folla di animali. In una visita del 16-12-29 il signor Tullio Perini, preparatore del Museo di Trento, rinvenne, assieme a tre ♀♀ immature di *Troglophilus cavicola* Koll., 1 ♀ adulta di *Pholidoptera aptera* Fabr. e 2 ♂♂ e 1 ♀ adulti di *Pholidoptera griseoaptera* De Geer. Io con l'amico Conci, il 5-7-46, trovai: *Pholidoptera aptera* Fabr. 2 ♂♂, 1 ♀ adulti; *Barbitistes serricauda* Fabr. 1 ♀ adulta; *Chrysochraon brachypterus* Ocsk. 2 ♂♂, 1 ♀ adulti; *Gomphocerus rufus* L. 1 ♂ adulto; *Nemobius sylvestris* Fabr. 2 ♀♀ larve. Ritornato con mio fratello Osvaldo il 18-7-46 catturai nuovamente: *Pholidoptera aptera* 2 ♀♀ adulte; *Barbitistes serricauda* 1 ♂ adulto; *Chrysochraon brachypterus* 1 ♂ adulto; inoltre due altre specie: *Tettigonia cantans* Fuessly 3 ♂♂ adulti ed *Ectobius vittiventris* Costa 1 ♀ adulta. In fine il 5-9-46, con Conci, catturai: *Yersinella Raymondi* Yers. 1 ♀ adulta; *Calliptamus ictericus* Serv. 1 ♂ adulto, e nella parte interna della caverna: *Troglophilus cavicola* Koll. 2 ♂♂ e 2 ♀♀ immaturi. Nella stessa visita, vidi tra le foglie del fondo, senza però poterle catturare, due larve di *Ectobius*. Tutte le specie, esclusi i *Troglophilus*, se ne stavano sulle pareti, verso i dieci metri di profondità, presso il cumulo dei detriti; solamente il *Nemobius sylvestris* e gli *Ectobius* erano tra le foglie marcescenti.

Grotta Castellar de la Groa - N. 205 V. T. — Si tratta di una piccola caverna orizzontale, che si addentra per pochi metri, situata presso il Buco di Vela, sul Bondone, in vicinanza di Trento. Mottes, del Gruppo Grotte di Trento, vi catturò una ♀ adulta di *Pholidoptera griseoaptera* De Geer, insieme ad una ♀ giovane di *Troglophilus neglectus* Krauss.

L' unico Autore che, a quanto mi consta, abbia citato di caverne italiane Ortotteri che non siano *Troglophilus, Dolichopoda, Gryllomorpha* e *Petaloptila*, è stato Pavan. In pozzi bresciani infatti trovò (1 e 2): *Ectobius* sp., *Pholidoptera Schmidti, Ph. aptera, Ph. fallax, Ph. griseoaptera, Acrydium bipunctatum* A. A. nec L.; *Gomphocerus rufus. Calliptamus* sp. *Gryllus desertus*. Le nostre catture riconfermano per la Venezia Tridentina il rinvenimento in caverna di tre delle sette specie citate da Pavan (*Pholidoptera aptera, Ph. griseoaptera, Gomphocerus rufus*). Le altre specie (*Ectobius vittiventris, Barbitistes serricauda, Tettigonia cantans, Yersinella Raymondi, Acrydium bipunctatum* L., *Chrysochraon brachypterus, Calliptamus ictericus, Nemobius sylvestris*) mi pare che qui per la prima volta siano date come cavernicole.

Tutte le specie citate, abitatrici normalmente del sottobosco e dei cespugli, e amanti della penombra, fatta eccezione del *Calliptamus ictericus*, specie di prato aperto, vanno considerate semplicemente come troglossene, attirate nelle caverne dall' ambiente umido e fresco. Il rinvenimento più interessante è quello della *Pholidoptera aptera* Fabr., specie che normalmente vive da noi sui monti e che è stata trovata nella Caverna di Acquaviva

---

(1) Pavan M. — Sesto contributo alla conoscenza della fauna speleologica bresciana. (Ricerche degli anni 1934-1937). - Mem. Soc. Ent. It., vol. XVI, 1938, pp. 145-166.

(2) Pavan M. — Le caverne della regione M. Palosso - M. Doppo (Brescia) e la loro fauna. - Comm. Ateneo Brescia, Supplemento, 1940, pp. 95, figure e tavole.

(m. 350) nelle prime tre visite in essa effettuate. Nè Cobelli, nè Ramme, nè Conci, nè io, la catturammo prima d'ora nel fondovalle. Notevole anche la data della cattura del Perini (16 dicembre), che sembrerebbe dimostrare una possibilità di svernamento. Tutte le specie trovate da me nella Caverna di Acquaviva, furono anche catturate negli stessi giorni all'aperto nei dintorni della grotta, coll' unica eccezione per l' appunto della *Pholidoptera aptera*. Nella mia terza visita del 5-9-46, l' ortotterofauna esterna era completamente scomparsa in quella località.

Dò inoltre notizia del rinvenimento effettuato da me e da Conci il 13-7-46 di tre ♀ ♀ inadulte di *Troglophilus cavicola* Kollar, tra i sassi e le foglie secche in un bosco di faggi presso Roncone, in Giudicarie, a 800 m. s. m.. E' la prima volta, dopo numerosissime cacce ortotterologiche, che rinveniamo all' aperto la detta specie, di tendenze spiccatamente troglofile.

Voglio includere in questa mia nota le nuove catture del *Troglophilus Andreinii* Capra effettuate da Livio Tamanini, di Rovereto, l' 11 febbraio 1941 nella Grotta di Agnano, presso Ostuni (Brindisi) (2 ♂♂ e 1 ♀ aduti) e da Vito Mastrorocco, di Acquaviva delle Fonti, il 14 aprile 1947 nella Grotta di Corto Martino, presso Acquaviva delle Fonti (Bari) (11 ♂♂ e 11 ♀ ♀ larve), aggiungendo così queste nuove località alle poche già note. Ringrazio gli amici Tamanini e Mastrorocco che gentimente mi regalarono i numerosi esemplari.

E, per finire, rendo nota ancora la cattura di un ♂ inadulto di *Petaloptila Andreinii* Capra, compiuta dall' amico Sanfilippo nella Grotta del Balou (N. 11 Li.) presso Isoverde (Genova) il 20-4-41. Con questo rinvenimento è confermato l' habitat troglofilo della rara specie. Ringrazio il collega Sanfilippo che cortesemente mi donò l' interessante esemplare.

ALDO FESTA

STUDI SUI PLECOTTERI ITALIANI - VIII

PLECOTTERI DELLA VENEZIA TRIDENTINA

Tramite l' amico Dott. Cesare Conci ebbi in studio un lotto di Plecotteri della Venezia Tridentina, parte appartenenti alle collezioni del Museo di Storia Naturale della Venezia Tridentina, in Trento, e parte raccolti da Conci, Galvagni e Tamanini. Il materiale inviatomi, per la maggior parte preparato a secco, non mi ha consentito una precisa determinazione specialmente per i generi *Leuctra, Nemura* e *Isopteryx,* comunque ho riconosciuto le specie che seguono.

Fam. PERLODIDAE

Gen. **Perlodes** Banks

Perlodes (s. str.) *microcephala* Pict. - Rovereto (leg. Tamanini); Trento, dintorni, Matarello, 10-V-1932; Trento, lungo l' Adige, 10-V-1932, e 18-V-1934; Val Chiese, Storo, dintorni, lungo il Chiese, 8-VI-1926; Bolzano, dintorni, S. Maurizio, 28-IV-1926.

Perlodes (s. str.) *intricata* Pict. - Rabbi, m. 2400, lago Corvo, 21-VII-1940 (leg. Perini).

Gen. **Isogenus** Newn.

I. (*Dictyogenus*) *alpinus* Pict. - Rabenstein, val Passiria, 16-VI-1927 (leg. Perini).

I. (*Dictyogenus*) *fontium* Ris. - Rabbi, Malga Palù di Caldés, m. 2100, 21-VII-1940 (leg. Perini); val d' Ultimo, P. val Clappa, m. 2300, 18-VII-1940 (leg. Perini); Monte Baldo, Altissimo, m. 2000, VII-1942 (leg. Conci).

Fam. PERLIDAE

Gen. **Perla** Geoffr.

P. (*Dinocras*) *cephalotes* Curt. - Monte Baldo, Prà della Stua, m. 1000, 19-V-1928; Trento, dintorni, Matarello, lungo l' Adige, 10-V-1934 (leg. Perini).

Perla (s. str.) *bipunctata* Pict. - Alpi di Merano, val Soprases, m. 1100, 7-VII-1931 (leg. Hartig); Bolzano, lungo l' Isarco, VI-1936; Trento, lungo l' Adige, 20-V-1940 (leg. Perini); Storo, val Chiese, 8-VI-1926; Dro, val Sarca, 13-V-1926; M. Baldo, Prà della Stua, 19-V-1928; Lago di Loppio, 13-V-1943 (leg. Galvagni); Rovereto, 12-V-1943 (leg. Conci); S. Colombano (leg. Galvagni); Mori, Rio Cameras, 3-VI-1942 (leg. Conci).

Gen. **Chloroperla** Newn.

Chloroperla griseipennis Pict. - Paludi di Volano, 29-V-1943 (leg. O. Galvagni); Rovereto, Vallunga, 24-V-1943 (leg. O. Galvagni).

Fam. TAENIOPTERYGIDAE

Gen. **Taeniopteryx** Pict.

Taeniopteryx trifasciata Pitc. - Renon, m. 1900, 7-VII-1927 (leg. Hartig); Renon, Collalbo, m. 1150, 25-VII-1926 (leg. Hartig); Rovereto, 5-IV-1944 (leg. O. Galvagni), 25-III-1944 (leg. Conci).

Gen. **Rhabdiopteryx** Klp.

Rhabdiopteryx alpina Küht. - Rovereto, estate 1943 (leg. O. Galvagni); Dro, val Sarca, lago di Cavedine, 12-III-1931 (leg. Broilo); Bolzano, dintorni, 21-III-1927 (leg. Hartig).

Fam. LEUCTRIDAE

Gen. **Leuctra** Klp.

Leuctra pseudocilindrica Despax - Rovereto, VII-1942 (leg. Conci); Sasso, Villa Lagarina, 4-X-1943 (leg. O. Galvagni).

Leuctra inermis Pict. - Cei, 17-VI-1946 (leg. Conci).

Fam. NEMURIDAE

Gen. **Nemura** Latr.

N. (*Protonemura*) *humeralis* Pict. - Cei, Selva di Daiano, 24-VI-1945 (leg. O. Galvagni e Conci).

Nemura (s. str.) *marginata* Pict. - Lago d' Ampola, m. 720, 12-VII-1946 (leg. Conci).

AVVISI GRATUITI PER I SOCI

Il Prof. NATALE FILIPPI (S. Polo 2878 - Venezia) desidera studiare, scambiare, acquistare *Emitteri Eterotteri* paleartici, specialmente circummediterranei.

Il Dott. FELICE CAPRA, Museo Civico Storia Naturale, Via Brigata Liguria 9 - Genova 102, desidera in studio *Acrydium* (*Tetrix*) e *Dolichopoda* (*Ortotteri*) dei quali ha in corso la revisione delle specie italiane.

Il Dott. FRANCESCO GERINI, Via Carlo Mayer 19, Livorno, desidera in studio *Anthaxia* ed altri Buprestidi italiani.

La Dr. MARIA MATILDE PRINCIPI (Istituto di Entomologia dell' Università, via Filippo Re n. 6, Bologna), desidera in studio Neurotteri Crisopidi italiani possibilmente conservati in alcool.

FAUNA COLEOPTERORUM ITALICA

del Prof. Dott. ANTONIO PORTA

È questa la prima opera descrittiva d'insieme che appare sulla Fauna coleotterologica Italiana.

Le tavole dicotomiche comprendono tutti i coleotteri osservati fino ad oggi sì nella parte continentale che nelle adiacenti isole.

Un «Supplementum» ha aggiornato l'opera a tutto il 1934.

L'opera si vende presso l'Autore e non si spedisce che dietro il relativo importo.

L'opera consta dei seguenti volumi:

I. *Adephaga;* II. *Staphylinoidea;* III. *Diversicornia;* IV. *Heteromera-Phytophaga;* V. *Rhynchophora - Lamellicornia; Supplementum.*

Per l'Italia:

Prezzo di copertina: L. 2.400,—; presso l'Autore L. 2.000,— più L. 150,— di porto.

Per l'Estero:

Prezzo di copertina: L. 6.800, ; presso l'Autore L. 6.000.—; aggiungere le spese di porto.

Dirigersi: **Prof. Dott. ANTONIO PORTA** - Via Ruffini, 8 - **San Remo** (Imperia)

Ditta Raffaele Gruppioni

fondata nel 1878

BOLOGNA
Via Milazzo, 30
Telefono 24276

PREMIATA FABBRICA DI SCATOLE ENTOMOLOGICHE - ARTICOLI PER LA RACCOLTA, PREPARAZIONE E CONSERVAZIONE DEGLI INSETTI - ARTICOLI PER BOTANICA, MINERALOGIA - CARTONI D'ARCHIVIO PER MISCELLANEA - SCATOLE E CARTONI PER VETRINI PREPARATI MICROSCOPICI, ecc. ecc. - FORNITORI DI TUTTI I MUSEI, SCUOLE ED ISTITUTI UNIVERSITARI

CATALOGHI A RICHIESTA

(Si pubblica dieci volte l'anno)

BOLLETTINO

DELLA

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

FONDATA NEL 1869 - ERETTA IN ENTE MORALE CON R. DECRETO 28 MAGGIO 1936

VOLUME LXXVII (1947)

N. 3-4

Pubblicato il 10 Luglio 1947

SMITHSONIAN
JUL 03 2006
LIBRARIES

SOMMARIO

ATTI SOCIALI.

Comunicazioni scientifiche: F. Solari: Note su *Stomodes* Schönherr *(Col. Curcul.)*. — M. Mariani: Sulla variabilità delle ali del *Phlebotomus (Prophlebotomus) minutus* Rondani *(= italicus* Adler e Theodor) *(Diptera, Psychodidae)*. — M. Burlini: Terzo contributo alla maggiore conoscenza della distribuzione geografica dei Coleotteri in Italia. — E. Berio: Contributo alla conoscenza del genere *Ozarba* Hb. *(Lep. Noctuidae)* II. Note critiche sulla sinonimia e distribuzione geografica di alcune specie. — C. Conci: Un nuovo genere di *Liotheida* sudamericano epizoo su *Opisthocomus hoazin (Mallophaga)*. — D. Guiglia: A proposito dello *Oryssus unicolor* Latr. *(Hym. Oryssidae)*. — F. Capra: Due Ortotteroidei interessanti per l'Italia.

Sede della Società

Genova — Via Brigata Liguria, 9

Dr. FELICE CAPRA, *Direttore Responsabile*

FRATELLI PAGANO - TIPOGRAFI EDITORI - S.p.A. - Via Monticelli, 11 - GENOVA

PRINTED IN ITALY

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

Eretta in Ente Morale con R. Decreto 28 Maggio 1936

Sede in GENOVA, Via Brigata Liguria, N. 9

presso il Museo Civico di Storia Naturale

CONSIGLIO DIRETTIVO

PRESIDENTE: Dott. Ferdinando Solari.
VICE-PRESIDENTE: Prof. Luigi Masi.
SEGRETARIO: Dott. Fabio Invrea.
AMMINISTRATORE: Sig. Giovanni Binaghi.
DIRETTORE DELLA PUBBLICAZIONE: Dott. Felice Capra.

CONSIGLIERI: Dott. Carlo Alzona, Dott. Emilio Berio, Prof. Alessandro Brian, Prof. Athos Goidanich, Prof. Guido Grandi, Dott. Edoardo Gridelli, Prof. Giuseppe Müller, Prof. Guido Paoli, Prof. Antonio Porta, Prof. Filippo Silvestri, Dott. Ruggero Verity, Prof. Edoardo Zavattari.

REVISORI DEI CONTI: Ing. Paolo Bensa, Sig. Ottavio Borra, Dott. Tullo Casiccia. — Supplenti: Dott. Aldo Festa, Sig. G. B. Moro.

Quota sociale annua: Soci ordinari per il 1946: L. 250, per il 1947: L. 350, Studenti: per il 1946 L, 100, per il 1947. L. 200.

Si prega di fare i versamenti preferibilmente a mezzo del conto corrente postale:

N. 4/8332

intestato a Soc. Entomologica Italiana, Via Brigata Liguria 9, Genova.

Si avvertono i Soci che tutta la corrispondenza relativa alla Società deve essere indirizzata *impersonalmente* alla Società Entomologica Italiana, Via Brigata Liguria 9, GENOVA (102).

AVVISO AI SOCI

Indice delle pubblicazioni sociali e Monografia delle Vespe d'Italia.

La Dott.ssa Delfa Guiglia ha compilato l'Indice completo, per autori e per materie, delle prime 75 annate (1869-1943) del Bollettino, Memorie e Resoconti delle adunanze ed ha preparato una Monografia delle Vespe sociali d'Italia (sistematica, biologia, bibliografia con figg.)

La Società, per le attuali condizioni, non può assumersi la spesa, dato l'alto costo, e tali lavori potranno essere pubblicati solo per sottoscrizione: il prezzo di ambedue i fascicoli (circa 160 pp.) sarà complessivamente di L. 500,—.

Si procederà alla stampa solo se il numero delle sottoscrizioni sarà sufficiente a coprire, almeno in parte, le spese e di ciò si darà avviso ai sottoscrittori per il versamento della quota.

Si pregano vivamente i Soci di procurare il maggior numero di adesioni onde rendere possibile la sollecita pubblicazione di tali lavori di indubbia utilità per gli Entomologi.

Inviare le adesioni impersonalmente al Direttore delle Pubblicazioni.

BOLLETTINO

DELLA

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

FONDATA NEL 1869 - ERETTA IN ENTE MORALE CON R. DECRETO 28 MAGGIO 1936

GENOVA

VIA BRIGATA LIGURIA, 9

VOLUME LXXVII (1947) N. 3-4

Pubblicato il 10 Luglio 1947

ATTI SOCIALI

CONTRIBUTI VOLONTARI

La Presidenza segnala a titolo di viva gratitudine, i seguenti contributi (oltre ad altri minori) inviati da Soci:

Dr. C. Alzona L. 300; Sig. B. Bari L. 2000; Prof. A. Brian L. 4650; Sig. M. Borra L. 1150; Sig. O. Borra L. 550; Dr. F. Capra L. 596; Ing. V. Carrara L. 1000; Dr. C. Conci L. 1000; Prof. G. Della Beffa L. 650; Prof. G. M. Ghidini L. 150; Prof. A. Ghigi L. 150; Dr. D. Guiglia L. 150; Dr. M. Magistretti L. 650; Dr. L. Micheli L. 500; Dr. P. Palma L. 500; Sig. C. Palmieri L. 500; Prof. B. Parisi L. 300; Sig. C. Recchia L. 150; Prof. G. Russo L. 500; Prof. F. Silvestri L. 500; Dr. F. Solari L. 650; Rag. L. Storace L. 150; Sig. M. Sturani L. 150; Sig. G. B. Moro L. 650.

Contributi di amici sostenitori: Rag. C. Binaghi, Milano, L. 1000; Sig. Barabino, Genova (a mezzo Sig. O. Borra) L. 500.

COMUNICAZIONI SCIENTIFICHE

F. SOLARI

NOTE SU *STOMODES* Schönherr

(*Col. Curcul.*)

Stomodes puncticollis Tourn. ssp. **Lanzae** nova

Differt: *funiculi articulis* 3° *et* 4° *latitudine longioribus, punctis interstriarum quam illis serierum elytrorum paullo minoribus, pube parum longiore, magis inordinata.* ♀ holotypus.

Patria: Toscana (monti calcarei della Calvana, dintorni di Firenze, 24-VI-1942), raccolto sotto i sassi del crinale di M. Cantagrilli (m. 880 s. l. m.), da Benedetto Lanza, studente in medicina, al quale ho piacere di dedicare questa novità, assai interessante.

Per quanto le differenze nelle proporzioni degli articoli del funicolo sieno piccole, pure, siccome Wagner, nella revisione del genere (Wiener e. Ztg. XXXI, p. 258), non dice in alcun punto di averne riscontrato fra i *tolutarius* esaminati, nè io ne vedo fra quelli che ho (Ficuzza: Sicilia; Campobasso: Molise; Cerchio: Abruzzo; Bilek: Erzegovina), così ri-

tengo che si tratti di una sottospecie e non di un esemplare aberrante dell' *Amorei*.

Ad integrazione di quanto è scritto nella suestesa diagnosi, dirò che nel *Lanzae* il 2° articolo del funicolo è almeno una volta e mezza più lungo che largo, il 3° ed il 4° sono circa una volta ed un quarto più lunghi che larghi, il 5° lungo quanto largo, fortemente arrotondato, il 6° ed il 7° fortemente arrotondati e leggermente trasversi, l'uno e l'altro di uguale larghezza ed un po' più larghi del 5°; il pronoto è evidentemente più largo, più fortemente dilatato-arrotondato lateralmente, la sua punteggiatura un po' meno rada ed un pochino più forte, gli interposti puntini microscopici sono evidenti; i punti delle interstrie sono poco più piccoli di quelli delle serie regolari, cosicchè quasi si confondono cogli stessi.

Nel *puncticollis* della Sicilia (loc. cl.) invece il 2° articolo del funicolo è circa una volta e un quarto più lungo che largo, gli articoli 3° - 7° sono globosi, tutti di uguale larghezza, la punteggiatura del pronoto è molto superficiale, gli interstizi fra i punti sono lisci e lucidi o tutt'al più hanno qualche puntino molto obliterato, pressochè invisibile; i punti delle serie principali sugli elitri sono nettamente più grandi di quelli posti sulle interstrie, un po' più scarsi e quasi seriati.

Dagli esemplari del Molise e dell'Abruzzo (*Amorei*), ai quali si avvicina assai di più che alla forma tipica, a causa della uguale dilatazione del pronoto, della sua scultura e di quella degli elitri, differisce per la descritta forma degli articoli del funicolo, la pubescenza più abbattuta, i peli nettamente curvi, mentre nell' *Amorei* i peli degli elitri sono quasi rigidi.

Ho descritto il *Lanzae* come sottospecie del *puncticollis* anzichè del *tolutarius* Boh., del quale il primo sarebbe sinonimo, secondo Wagner, perchè non sono affatto d'accordo con lui, relativamente alla suindicata sinonimia.

Nella descrizione originale del *tolutarius* (Schh. II, p. 511) si leggono le seguenti espressioni « ... thorace subovato, postice angustiore.... thorax latitudine media longior... posterius angustior... sat profunde punctatus... elytra oblongo-ovata... illo (thorace) triplo longiora... crebre evidenter sed inordinate punctata; tota picea... » che non si addicono al *puncticollis* e tanto meno all'*Amorei*, nei quali il pronoto è lungo quanto largo, largo alla base quanto anteriormente, di forma neppure lontanamente ovale, fortemente arrotondato (*puncticollis*) o dilatato arrotondato lateralmente (*Amorei*), superficialmente punteggiato sul disco, lucido sul fondo; gli elitri di ovale allungata, ben arrotondati lateralmente, poco più del doppio più lunghi che larghi, dello stesso colorito del resto del corpo.

Già le suestese descrizioni contrapposte dimostrano all'evidenza che *tolutarius* e *puncticollis* devono essere due specie diverse; ma v'ha di più. Io ho due esemplari di *Stomodes* della Dobroudja (Macin, leg. A. L. Montandon), che confermano l'esistenza in Oriente di una specie nettamente distinta da *puncticollis*. Essi possono essere così descritti: corpo ed arti di colorito rosso-vinoso, un po' più scuro nel pronoto e nelle parti toraciche, più chiaro nelle zampe e nell'addome, elitri bruno-pece; rostro e fronte rugoso-punteggiati, il primo leggermente solcato, piano di profilo, la seconda superficialmente impressa nel mezzo; 3° e 4° articoli del funicolo

un po' più lunghi che larghi, di uguale lunghezza, il 6° un pochino più lungo che largo, molto fortemente arrotondato, un tantino più lungo del 5° e del 7°, i quali sono quasi globosi; pronoto evidentemente più lungo che largo, chiaramente molto più stretto alla base che anteriormente, moderatamente allargato-arrotondato lateralmente, sul disco con punteggiatura rada ed abbastanza profonda e negli interstizi fra gli stessi provvisto di una micro-punteggiatura densa, che lo rende quasi opaco, lateralmente densamente granulato; elitri allungati-ellittici, il triplo più lunghi del pronoto, provvisti di una serie principale di punti, ben poco più grandi di quelli posti sulle interstrie, che sono disordinati ed abbastanza numerosi, cosicchè nel complesso ed a prima vista essi appaiono disordinatamente punteggiati; le interstrie hanno fondo confusamente rugoso-coriaceo, subopaco, i femori anteriori hanno una microscopica spina, brevissima, granuliforme.

Non v'è chi non veda che questa descrizione coincide con quella del *tolutarius* e non si attaglia agli *Stomodes* italiani, che sommariamente ho già descritti sopra, così pure che le differenze sono così numerose, da giustificare ampiamente la separazione specifica della forma occidentale da quella orientale.

Noto ancora che nel *puncticollis* il rostro è distintamente convesso sul dorso, profondamente solcato nel mezzo, il solco è continuato sulla fronte, sul disco del pronoto i punti sono più piccoli, più radi, gli spazi interposti fra i punti sono lisci (*puncticollis*) o portano punti microscopici radi (*Amorei, Lanzae*), cosicchè il fondo è ancora abbastanza lucido, lateralmente è densamente rugoso-granulato; gli elitri sono un pochino più appuntiti posteriormente, sempre con serie principali di punti più o meno ben distinte dai punti delle interstrie, il cui fondo è sempre più o meno lucido; i femori sono meno ingrossati che nel *tolutarius*.

Ma allora, come ha potuto Wagner porre il *puncticollis* in sinonimia del *tolutarius?* Evidentemente perchè non ha conosciuto quest'ultimo. Egli aveva bensì rilevato che il tipo del *tolutarius* presenta discrepanze colla descrizione e, per quanto si riferisce al suo colorito, che definisce rosso-bruno, egli ne aveva attribuito la causa ad un'ipotetica scomposizione della materia colorante o ad un certo grado di immaturità dell'insetto, esaminato. Probabilmente influenzato dal feticismo per il cartellino... typus!... ha cercato di darsi la spiegazione della poca sua corrispondenza colla descrizione di Boheman, avanzando delle ipotesi insostenibili ed ha scartato così la conclusione logica, alla quale avrebbe dovuto giungere, cioè che non può che essere apocrifa l'indicazione di tipo per l'esemplare da lui visto. Come il fatto abbia potuto avvenire è un enigma, che potrà forse chiarire l'esame del cartellino didascalico, che esso porta nella collezione del Museo di Stoccolma.

Può forse essere il pseudo-tipo del *tolutarius* un *elongatus?* Non mi pare. Dalla descrizione, data da Hochhut, stralcio le seguenti espressioni: « ... rostro plano, cum fronte impressa ruguloso-punctato; thorace subvarioloso-punctato, lateribus modice rotundato-ampliato; elytris elongato-ovalibus... Der Rüssel ist... oben flach... Die Stirn ist fast gerade abgesenkt... Die Fühlerhörner sind genau wie bei *O. mollicomus,* nur fast doppelt so

dick... Das Halsschild ist etwas länger als in der Mitte breit... mit grösseren zerstreuten Punkten besetzt und zwischen diesen Punkten wieder fein und dicht punktirt; nach den Seiten... dicht gekörnelt oder vielmehr scharfrunzlich chagrinirt... die Punkte... sind alle gleich gross... Oben ist die Farbe des Körpers pechschwarz... die Unterseite ist mehr pechbraun, die Füsse und Fühler sind rostroth... ». Questi caratteri si addicono ai miei *tolutarius* di Macin, quindi se ne deve concludere che l'autentico *elongatus* è uguale al vero *tolutarius.*

Adunque anche l' *elongatus* della collezione Stierlin è un pseudo-tipo? Io ne sono convinto e non ne sono affatto meravigliato; del resto meriterebbe di essere spiegato, perchè il tipo di Hochhut avrebbe potuto andare a finire nella collezione Stierlin.

Stabilito, in base all'esegesi delle descrizioni, che *elongatus* Hochh. è sinonimo di *tolutarius* Boh.: ammesso, perchè l' ha affermato Wagner, che i pseudotipi di *tolutarius* e di *elongatus* sono uguali l'uno all'altro, la sinonimia stabilita da Wagner deve essere completamente rivoluzionata. Certo è un caso ben strano, che a Boheman, Hochhut od a me sia capitato il *tolutarius,* e che a Wagner ed a Faust sia pervenuto il solo *puncticoliis!*

In base a quanto detto finora, il Catalogo degli *Stomodes* del 1° gruppo deve essere così modificato:

tolutarius Boh. - Crimea (l. cl.), Dobroudja
elongatus (*Omias*) Hochh. - Armenia (l. cl.)
puncticollis Tourn. - Sicilia (l. cl.)
Krüperi Faust - Parnaso (l. cl.)
tolutarius Wagner ?
elongatus Wagner ?
? *tolutarius* Faust - Amur
var. **Amorei** Desbr. - Abruzzo (l. cl.), Molise
ssp. **Lanzae** Sol. - Toscana

MARIO MARIANI

SULLA VARIABILITA' DELLE ALI DEL *PHLEBOTOMUS* (*Prophlebotomus*) *MINUTUS* RONDANI (= *italicus* Adler e Theodor)

(*Diptera - Psychodidae*)

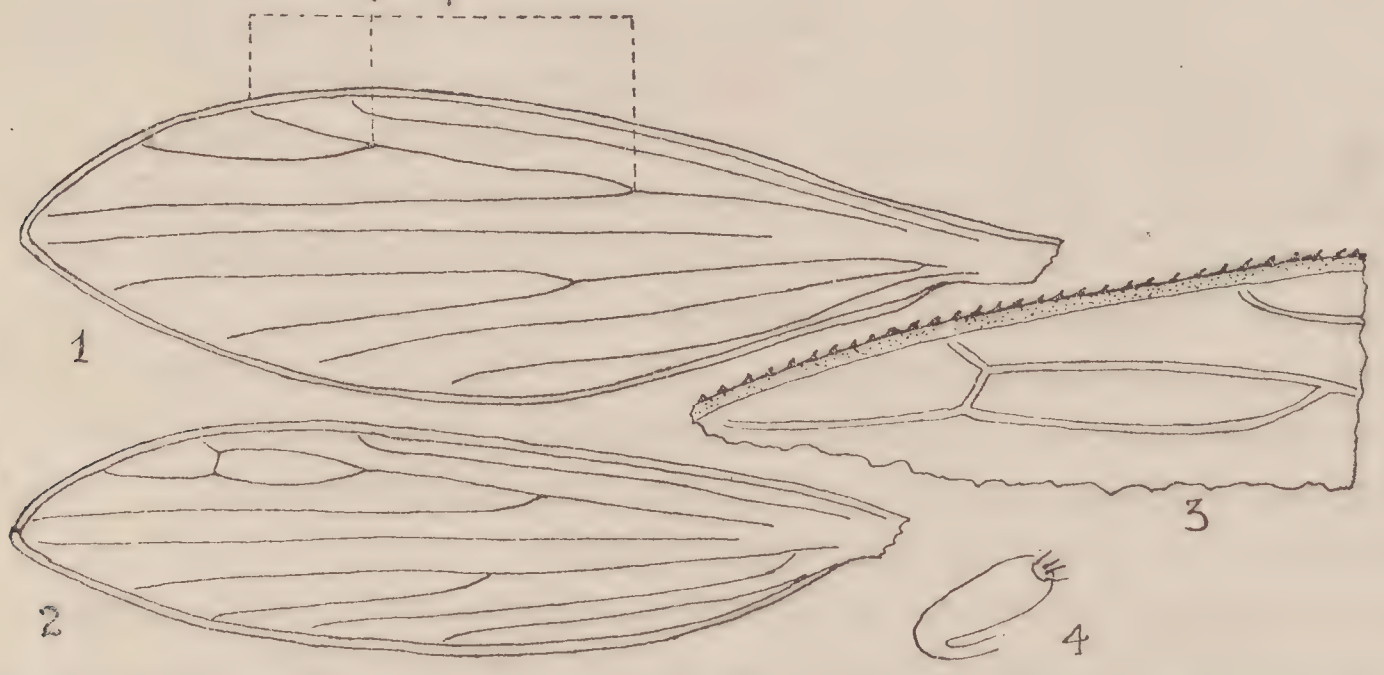
Il 26 settembre del 1946 alle ore 23,20 venne a fermarsi sul foglio di carta — sul quale scrivevo una memoria sull' azione del DDT sugli insetti (1) e particolarmente, in quel momento, sui *Phlebotomus* — un piccolissimo individuo ♀ di *Phlebotomus,* assai scuro, che sospettai subito appartenesse alla specie *minutus* Rondani. Lo catturai e lo introdussi in un apposito tubo preparato secondo il metodo da me recentemente descritto per ottenerne l' ovodeposizione (2).

Purtroppo non riuscii ad avere uova e l' insetto morì dopo poche ore. Chiarificato e conservato successivamente in Faure ho potuto agevolmente studiarlo ottenendo la conferma alla mia prima determinazione.

L' individuo da me catturato ha una lunghezza d' ala, dall' apice alla base, di μ 1632 ed una larghezza massima di μ 544; supera cioè la massima larghezza (μ 450) osservata da De Meira e Gonçalo (3) misurata su 25 ♀ ♀ di *minutus* di circa 100 μ, mentre per lunghezza è inferiore alla minima misurata dai su citati autori (μ 170).

Il rapporto fra larghezza e lunghezza dell' ala è dunque 1/3 nell'individuo da me catturato (fig. 1) mentre per tutti gli altri finora studiati si aggira intorno ad 1/4.

La notevole differenza di misura dell' ala mi ha indotto, dapprima, a pensare ad una forma nuova, ma l' esame della spermateca (fig. 4) e il numero dei dentini dell' armatura boccale, nonchè gli altri particolari morfologici, non permettono di separare l' individuo in questione dagli altri *minutus* Rondani.



Phlebotomus minutus Rondani — Fig. 1, ala (es. di Palermo). - Fig. 2, ala (es. di Caccamo). Fig. 3, dettaglio della stessa. - Fig. 4, spermateca (es. di Palermo).

Si tratta dunque di una forma aberrante, che ho voluto confrontare con l'unico altro individuo catturato in Sicilia dal Saccà (4), a Caccamo, in provincia di Palermo, nell' ottobre 1943, conservato nella collezione del nostro Istituto. Quest' ultimo esemplare (fig. 2) è molto più piccolo di quelli finora descritti ed ha una lunghezza d' ala di μ 1472, pari cioè a quella dei più piccoli individui di *Prophlebotomus* New., secondo le misurazioni eseguite dal Parrot (5). E' curioso notare che anche l'esemplare catturato dal Saccà è aberrante ed ho voluto disegnare accuratamente le ali dei due esemplari, con l' aiuto della camera lucida, nelle medesime condizioni di ingrandimento ed illuminazione, per dare una idea esatta delle differenze di dimensione e di forma tra le ali dei due individui catturati in Sicilia. Ho voluto fare il confronto con il disegno riprodotto a pag. 280 degli « Anais do Inst. de Med. Trop. » (3) ma quel disegno dell'ala di *minutus* non può dare molto affidamento mancando persino di una delle nervature.

Dai disegni e da quanto precede risulta evidente la variabilità dell' ala di *P. minutus*, la cui cattura è relativamente rara; il suo ingresso nelle abitazioni umane è indiscutibilmente casuale dato che da me — che raccolgo Flebotomi, sistematicamente, da oltre due anni, nelle case di via Sammartino e sue adiacenze — non è stato catturato, nelle abitazioni umane, altra specie oltre il *papatasi* Scop. e soltanto eccezionalmente la ♀ di *minutus* in questione.

Sembra che questa specie sia ectoparassita di animali a sangue freddo il che confermerebbe l' osservazione del Rondani riportata dal Saccà (7).

Ho creduto valesse la pena di illustrare con un apposito disegno (fig. 2 e 3) il particolare delle nervature R_2 ed R_3 riunite, nell' esemplare catturato a Caccamo, da una nervatura trasversa, soltanto in una delle due ali. Di tale anomalia ha già fatto cenno il Saccà (3) ma credo che essa meriti una maggiore considerazione perchè potrebbe contribuire a spiegarci l' origine delle nervature trasverse sulla membrana alare degli insetti oppure la causa della loro scomparsa o riduzione nella membrana alare in insetti dal volo molto rapido.

Secondo Berlese i rami trasversi sarebbero di origine secondaria originati « non già per influenza di una trachea ma per una specie di indurimento lineare di parte della lamina alare ».

Esempi di nervature trasverse fra i rami della radiale si hanno fra i *Ptychopteridae*: *Ptychoptera* e *Bittacomorpha,* che appartengono alla stessa superfamiglia *Psychodoidea* cui appartengono i Flebotomi.

I *Psychodidae,* insieme con i Tipulidi ed i Micetofilidi, sono fra i Ditteri più anticamente esistenti. I primi esemplari fossili trovati appartengono al periodo giurassico dell' era mesozoica in cui predominavano i rettili e rarissimi erano i mammiferi marsupiali.

Credo di poterne dedurre che il *Ph.* (*Prophlebotomus*) *minutus* Rondani debba considerarsi come un relitto delle più antiche specie di *Phlebotomus* che popolarono la terra; relitto che ha conservato le sue abitudini di ectoparassita di animali a sangue freddo.

Qui di seguito metto in confronto le dimensioni alari espresse in μ dei *minutus* ♀ misurate dai principali autori che si sono occupati dell' argomento:

Es. di Caccamo (Saccà) - ala: lungh. 1472, largh. 368; $\alpha/\beta = 0.96$;

Es. di Sardegna (Bogliolo) - ala: lungh. mass. 1968, min. 1800, largh. mass. 496, min. 400; α/β ???

Es. di Palermo (Mariani) - ala: lungh. 1632, largh. 544; $\alpha/\beta = 0.45$;

Es. di Roma (Saccà) - ala: lungh. 1650, largh. 445; $\alpha/\beta = 0.76$;

Es. di Lisbona e dintorni (De Meira e Gonçalo) - ala: lungh. mass. 2090 min. 1700, largh. mass. 450, min. 380; $\alpha/\beta = 0.51 - 0.37$;

Es. esaminati dal Parrot - ala: lungh. mass. 2000, min. 1540, largh. mass. 500, min. 340; $\alpha/\beta = 0.42 - 0.76$.

L' indice alare (α/β) dell' individuo di Caccamo (0.96) è notevolmente lontano anche dal massimo indicato dal Parrot (0.76) ma, come ho detto, anche questo elemento deve rientrare nel fenomeno di ampia variabilità del *Ph. minutus* il cui individuo di Caccamo sembra più vicino a *minutus* var. *Parroti* Ad. e Th. salvo le dimensioni minori.

La identità fra *minutus* Rond. ed *italicus* Ad. e Th. è stata per la prima volta segnalata dal Saccà (7) ed in seguito confermata da me (8) prima che conoscessi gli interessanti lavori di L. Parrot (5) (6) da lui gentilmente inviatimi negli ultimi giorni di novembre del 1946.

Dal Centro Siciliano di Malariologia - Sezione di Epidemiologia e Profilassi.

BIBLIOGRAFIA

(1) Mariani M. - Contributo alla conoscenza del DDT. - Sensibilità di alcune specie di insetti e meccanismo d' azione. - Supplemento al fasc. 9-10, 1946 del « Giornale di Medicina, pp. 1-20.

(2) Mariani M. - Contributo alla conoscenza della tecnica di allevamento dei *Phlebotomus,* etc., Riv. It. d' Igiene, A. IV-V (1945), n. 7-12, pp. 334-347.

(3) De Meira T. V. e Gonçalo F. - Anais do Inst. de Med. Trop., vol. I (1944), p. 269.

(4) Saccà G. - I *Phlebotomus* della Provincia di Palermo, Boll. Soc. Ent. It., vol. LXXIV (1946), pp. 5-6.

(5) L. Parrot - Archives de l'Inst. Pasteur d'Algérie, Vol. XX, pp. 322-335.

(6) L. Parrot - Archives de l'Inst. Pasteur d'Algérie, Vol. XXI, pp. 38-50.

(7) Saccà G. - Sul *Ph. Parroti* e sulla sua var. *italicus,* Riv. di Parassitologia, Vol. VI, (1942), pp. 93-99.

(8) Mariani M. - Appunti di Entomologia per i Medici, Tip: Ant. Renna - Palermo (1946).

MILO BURLINI

TERZO CONTRIBUTO ALLA MAGGIORE CONOSCENZA DELLA DISTRIBUZIONE GEOGRAFICA DEI COLEOTTERI IN ITALIA

Questo breve elenco di Coleotteri nuovi per l' Italia o per alcune regioni di essa, secondo il Catalogo di Luigioni (1) e l' opera del Prof. Porta (2), segue i due precedenti (3).

Le specie qui elencate, salvo indicazione contraria, fanno parte della mia collezione.

Anche questa volta nelle determinazioni, fui in parte coadiuvato dall' opera di qualche specialista, e particolarmente, per i *Curculionidae,* dal Presidente della nostra Società, Dr. Ferdinando Solari, al quale porgo vivi ringraziamenti.

SPECIE NUOVE PER L' ITALIA

Magdalis mixta Desbr. Non figura in Cat. Luigioni; il Prof. Porta la segnala, ma come estranea alla nostra fauna. Raccolsi un es. a Monte Paderno (Bologna) nel maggio 1940 e altri due nel maggio 1942. (Det. Solari).

Bagous rotundicollis Boh. Non figura nè in Cat. Luigioni nè sull' opera del Prof. Porta. Possiedo un es. raccolto dal compianto amico Angelo Maura a Marghera (Venezia) senza data. (Det. Solari).

Sibinia Theryi Desbr. Anche questa specie non figura nè sul Catalogo Luigioni nè sull' opera del Prof. Porta. Possiedo alcuni es. raccolti in Sar-

---

(1) Paolo Luigioni — I Coleotteri d' Italia. Catalogo sinonimico topografico-bibliografico - Memorie della Pont. Accad. delle Scienze. Serie II, Vol. XII - Roma 1929.

(2) Prof. Antonio Porta — *Fauna Coleopterorum Italica.* Vol. I-V e Supplementum. - Piacenza, Stabil. Tipogr. Piacentino, 1923-1934.

(3) Primo contributo: Boll. Soc. Ent. Ital., Vol. LXXI, n 9-10, pp. 181-186 (12-XII-'939). - Secondo contributo: Boll. Soc. Ent. Ital., Vol LXXIV, n. 4 pp. 42-47 (20-V-1942).

degna a Cagliari, Assemini e S. Sperate dal compianto amico Conte Umberto Lostia di S. Sofia in giugno, luglio e agosto 1936 e 1937 e in aprile 1939. (Det. Solari).

Gymnetron veronicae ab. *simulatum* Hoffm. Non figura nè in Catalogo Luigioni nè sull' opera del Prof. Porta. Raccolsi due es. a Campi Bisenzio (Firenze) nel maggio 1940. (Det. Solari).

SPECIE NUOVE PER QUALCHE REGIONE D' ITALIA SECONDO IL CATALOGO LUIGIONI

Cicindela campestris ab. *impunctata* Westh. Nel Vol. 1° di « Fauna Col. Italica » del Prof. Porta, a pag. 38, questa ab. è così descritta: « manca il punto nero nel terzo anteriore vicino alla sutura; questa aberrazione è stabilita solo per le femmine. Sicilia ».

Luigioni nel Catalogo « I Coleotteri d' Italia » a pag. 24 scrive: « a. ♀ *impunctata* Westh. - Isola Lussino, Liburnia, Sicilia ».

Debbo segnalare che possiedo parecchi esemplari non soltanto ♀♀, ma anche ♂♂ che presentano la mancanza del punto nero nel terzo anteriore vicino alla sutura. Li raccolsi nelle seguenti località: Lovadina e Montello (Treviso) - M. Cervoi, Col Visentin, Nebbiù (Belluno) - Sagron (Trento) - S. Genesio (Bolzano) - Lago Castel in Val Formazza (Piemonte) - Colle della Vecchia (Alpi Pennine) - Cengio (Savona) - Torrazza (Genova) - Sila Piccola (Calabria). Su 23 es. da me posseduti, soltanto 3 sono ♀♀.

Questa ab. dunque è propria sia della ♀ che del ♂ e pare sia più comune in quest' ultimo sesso; inoltre è diffusa largamente nella penisola.

Leistus rufescens Fab. A conferma di quanto ha pubblicato il collega Binaghi nelle Mem. Soc. Ent. Ital., 1935, pag. 63, e il compianto amico F. Pomini pubblicava nel Boll. Soc. Ent. Ital., 1935, pag. 94, circa la presenza in Italia di questa specie, messa fra le dubbie in Catalogo Luigioni e indicata dell' Europa sett. e media dal Prof. Porta nel Supplementum, comunico che io pure ho raccolti tre es. tipici di questa specie a So Plases di Val Gardena (Ven. Trid.) nel giugno 1942.

Zabrus Dejeani Jacob. Indicato di Lig., Ven. Giul., Cors., Sard., Sic. Raccolto anche in Calabria a Cutro (Catanzaro). Leg. Dr. Olivero. (In coll. Giordani Soika).

Pterostichus (*Poecilus*) *coerulescens* a. *tenebricosus* Westh. Indicato in Cat. Luigioni del Piem. e Ticino. Lo raccolsi nella Ven. Tridentina in Val Gardena VI 1942. Schatzmayr e Porta lo indicano giustamente anche della Venezia Tridentina.

Pterostichus (*Bryobius*) *Jurinei* ab. *Zahlbruckneri* Dej. Non figura in Cat. Luigioni. Lo raccolsi in Val Gardena (Ven. Trid.) e fu raccolto sullo Stelvio da F. Pomini.

Aphodius (*Ammoecius*) *brevis* Er. Non segnalato per il Ven. Raccolsi un es. sul Montello (Treviso).

Chaetonyx robustus subsp. *italicus* Mariani. Aggiungere le Marche; possiedo un es. raccolto ad Ascoli Piceno. Leg. Binaghi.

Anomala dubia a. *viridis* Schils. Aggiungere la Ven. Trid. Possiedo es. di Lavis (Trento). Leg. Brasavola.

Pycnomerus terebrans Oliv. Aggiungere il Ven. Ne raccolsi un es. fra il detrito contenuto nella cavità di un salice guasto, in località Corti di Treviso.

Adaliopsis alpina ab. *Doderoi* Capra. Indicata di Piem. Raccolsi due es. in Val Gardena (Ven. Trid.).

Merophysia Sekerae Reitt. Indicata di Bazzano (Emilia). Raccolsi un es. a Ponzano (Treviso) vagliando terriccio. (Det. Falzoni).

Athous Zebei Bach. Aggiungere Alpi Lepontine. Lo raccolsi in Val Formazza. (Det. Binaghi).

Dasytes flavescens Gené. Nuovo per l' Italia settentrionale, secondo il Cat. Luigioni e l' opera di Porta. Raccolto dal Dr. Giordani Soika un es. a Mira (Venezia) su fiori, in terreno acquitrinoso, il 27 VI 44. (In coll. Giordani).

Anthicus velox Laf. Fra il materiale che il Dr. Giordani Soika mi ha affidato per la determinazione, ho trovato quattro es. di questa specie segnalata soltanto come meridionale, i quali furono da lui raccolti a S. Bruson e Mira (Venezia) su prato acquitrinoso. Questi es. confrontati con i numerosi miei di Sicilia non presentano alcuna differenza.

Penichroa fasciata Steph. Aggiungere la Dalmazia. Possiedo un es. di Isola d' Arbe. Leg. G. Rossi.

Purpuricenus budensis ab. *punctiger* Apflb. ed ab. *affinis* Brull. Di queste due aberrazioni indicate solo per l' isola di Cherso, possiedo es. raccolti nell' isola d' Arbe. Leg. G. Rossi.

Exocentrus punctipennis Muls. Aggiungere la Ven. Trid. Il Cav. Brasavola mi diede degli es. schiusi da rami secchi di *Ulmus campestris*, ad Avio.

Macrolenes bimaculata a. *humeralis* Vit. Luigioni non la nomina. Indicata dal Prof. Porta. Ho un es. da Lago S. Marinella (Sicilia). Leg. Vitale.

Cryptocephalus bipunctatus a. *subimmaculatus* Pic. Aggiungere il Piem. la Lig. il Ven. Ho un es. di Venaria Reale, leg. Della Beffa; uno di Savona, leg. Naldi; uno di Verona, leg. F. Pomini. Per la ab. *cautus* Wse. della stessa specie, aggiungere il Ven. e la Lig. Ho es. di Verona e Savona, leg. Pomini e Naldi.

Cryptocephalus violaceus a. *viridicollis* Hänel. Non figura in Cat. Luigioni. Raccolsi tre es. in Val Gardena (Ven. Trid.).

Chrysomela vernalis ab. *italica* Wse. Aggiungere le Puglie. Possiedo es. raccolti a Parabita (Lecce). Leg. Caracciolo e Barone.

Chrysomela chalcites Germ. Indicata di Ven. Giul. e Puglie. Raccolti parecchi es. dal Dr. Olivero a Cutro (Catanzaro) nel maggio 1943. Possiedo anche un es. di Basilicata. Gli es. di Cutro differiscono da quello di Basilicata e da un altro dell' isola di Creta, per la punteggiatura delle elitre più fine e per il colore più scuro; forse si tratta di razza locale. L' es. dell' isola di Creta ha i lati del pronoto più curvi del normale.

Psylliodes marcida Illig. Nuova per il Ven. secondo il Cat. Luigioni e l' opera di Porta. Raccolta su *Cakile maritima* Scop. ad Alberoni (Venezia) dal Dr. Giordani Soika.

Otiorrhynchus Heydeni Stierl.

Otiorrhynchus alutaceus a. *vittatus* Germ.

Otiorrhynchus fortis Rosh.

Otiorrhynchus prolixus Rosh. Per queste quattro forme aggiungere il Ven. Le raccolsi a Lago di Fimon (Colli Berici) nel maggio 1942. (Det. Solari).

Otiorrhynchus ovatus L. Segnalato di regioni montuose. Lo raccolsi anche in pianura a Jesolo (Venezia) ed a Casarsa (Friuli), forse portato dalle acque.

Barypithes mollicomus Ahr. Aggiungere la Lig. Ho un es. di M. Antola. Leg. Naldi. (Det. Solari).

Thylacites setulosus Halbh. Indicato della Ven. Trid. Raccolsi un es. a Lovadina (Treviso) (in coll. Solari). Un altro fu raccolto nell' isola d' Arbe. Leg. G. Rossi. (Det. Solari).

Larinus vulpes Oliv. Indicato di Sic. in Cat. Luigioni. Nell' opera di Porta indicato anche delle Alpi Mar. Ho un es. raccolto nell' isola d'Arbe in Dalmazia. Leg. G. Rossi. (Det. Solari).

Orobitis cyaneus L. Indicato di Italia centr. e mer. e del Napol. Fra il materiale di Sardegna studiato recentemente ne trovai un es. di Seneghe. Leg. A. Fabiani.

Baris prasina Boh. Aggiungere la Tosc. Leg. Martelli a Firenze. (Det. Solari).

Baris analis a. *insularis* Desbr. Indicato per la Corsica. Il collega A. Martelli comunica nel Boll. Soc. Ent. Ital., 1942, a pag. 42, di averlo raccolto a Firenze. Devo aggiungere che questa specie fu da me trovata a Punta Sabbioni (Venezia). (Det. Solari).

Anthonomus rubi v. *rosarum* K. I. Dan. Aggiungere il Ven. Lo raccolsi sul Montello (Treviso) ed a Teglio Veneto (Venezia). (Det. Solari).

Dorytomus filirostris Gyllh. Aggiungere il Ven. Lo raccolsi a Casarsa (Udine). (Det. Solari).

Icaris sparganii Gyll. Indicato in Cat. Luigioni fra le specie dubbie per l' Italia. Nell' opera di Porta indicato di Ven. Giul. e di Emil. Raccolsi un es. ad Altino (Venezia) (Teste Solari).

Pachytychius sparsutus a. *obesus* Boh. Indicato di Piem. Raccolsi un es. sui Colli Bolognesi. (Det. Solari).

Bagous subcarinatus Gyllh. Indicato d' Istria e di Sicilia. Lo raccolsi a Vicarello (Pisa). (Det. Solari).

Rhynchaenus subfasciatus Gyllh. Indicato di Gorizia e Bologna. Lo raccolsi nel Ven. a Portegrandi (Venezia), e in Lomb. a Turbigo (Milano). (Det. Solari).

Apion (*Protapion*) *difforme* Ahr. Aggiungere il Ven. Raccolsi un es. a Lovadina (Treviso). (Det. Solari).

Coccotrypes dactyliperda Fab. Aggiungere la Corsica. Possiedo sei es. raccolti ad Ajaccio. Leg. A. Alberti.

Dr. E. Berio

CONTRIBUTO ALLA CONOSCENZA DEL GENERE *OZARBA* Hb.

(*Lep. Noctuidae*)

II - NOTE CRITICHE SULLA SINONIMIA E DISTRIBUZIONE GEOGRAFICA DI ALCUNE SPECIE (1)

a) **Ozarba arenacea, O. destituta, O. fusca**

La distinzione tra *arenacea* Hmps., *fusca* Hmps. e *destituta* Moore è stata stabilita da Hampson (Cat. Vol. X) sulla presenza di una macchia nera nella piega discale, formata dalla linea postmediana. Su tale base egli fece *fusca* Hmps = *destituta* Moore. In realtà mentre si trovano individui di statura grande, indubbiamente appartenenti ad *arenacea* Hmps. dotati di tale macchia, altri ve ne sono, esili, di statura molto minore, e certamente appartenenti a *destituta*, che pure la posseggono, come vi sono esemplari intermedi che la posseggono in grado maggiore o minore, oppure solamente sopra un' ala.

Secondo le osservazioni sopra riportate il carattere decisamente migliore è appunto la statura, e su tale base credo che si debba trascurare la macchia nera di cui si è detto e si giungerà alla sinonimia *arenacea* Hmps. (= *fusca* Hmps.).

Il Sig. Tams del British Museum ebbe la cortesia di segnalarmi tra gli esemplari inviatimi in istudio due femmine, una identica al tipo di *fusca* e una « exactly like » al tipo di *destituta*.

La prima misura 26 mm. e la seconda 19; il tipo di *arenacea* 30 mm. e 18 mm. quello di *destituta*. La indicazione di Hampson in Catalogo (esp. 22-24 mm.) non tiene in conto esemplari più piccoli, che d'altronde Hampson stesso aveva segnalato in precedenza (Moths. Ind. II, 331; mm. 20).

Il distinguere le due specie sul carattere della statura non implica che non vi siano altri elementi concomitanti in pro della sinonimia da me segnalata: che anzi le due entità sono legate da uno stretto rapporto di somiglianza esteriore, come evidentemente *fusca* è ben lontana da *destituta*.

b) **Ozarba destituta** Moore - abitato.

La specie non pare appartenere alla Fauna Africana. Nel Seitz si dà come esistente a Sokotra: ma l' indicazione che proviene dalla citazione di Rebel in Denk. Akad. Wiss. Wien. LXXI (II) è errata. L' esame delle serie complete di *Ozarba* di Sokotra esistenti al Museo di Vienna mostra trattarsi di altre specie.

Si tratta qui di esemplari di *atrifera* Hmps., entità molto variabile che come si vedrà è cospecifica con *plagifera* Rebel.

c) **Ozarba corniculans, O. nyanza**

Di due esemplari provenienti dalla « Caffraria » Coll. Wahlberg, ♂ e ♀, parrebbe che la sola ♀ fosse stata veduta da Wallengren che ha apposto a questa un cartellino e ha parlato di un solo esemplare nella sua diagnosi.

---

(1) Vedi primo contributo in Mem. Soc. Ent. It., XIX, 1940, pp. 173 - 189.

L' altro, il ♂, è tuttavia identico a questo e non potendolo considerare *allotypus,* lo designo come *neallotypus.*

L' apparato genitale di questo ♂ è chiaramente illustrato a figura 2 limitatamente alla valva. Quivi si rinvengono gli ottimi caratteri differenziali della specie.

Nell' aspetto esterno differisce (♂ e ♀) dal tipo di *nyanza* Feld. (che è stata considerata a torto sinonimo di questa) per le ali posteriori notevolmente più chiare, e nel colore del terzo basale delle ali anteriori che è roseo, mentre in *nyanza* è grigio topo.

In *corniculans* l' ansa formata dalla linea postmediana è sempre curvata nella Cell., mai appuntita, come in *nyanza;* la subterminale forma un arco alla vena 5 e non una punta come quivi.

Il raffronto delle valve è decisivo (fig. 1 - *nyanza* typus).

d) **Ozarba lepida** Saalm.

Dei due ♂ ♂ descritti da Saalmüller, solamente uno sono riuscito a rintracciare presso il Museo di Berlino, proveniente dalla Collezione Hildebrandt, e senza alcuna indicazione. Designo questo come lectotipo per lo meno fino a che il tipo non venga rinvenuto.

La valva di questo esemplare è molto simile a quella di *corniculans* Wllgr.; è però di statura inferiore e porta un sensillo molto più corto e grossolano.

Nell' aspetto esterno le due specie si distinguono perchè *lepida* è più esile e il suo disegno è più fine.

L' ansa formata dalla postmediana è appuntita, sulla Cell.; l' antemarginale è curvata sulla vena 5 e raramente appuntita; il terzo basale delle ali anteriori è più cupo che in *corniculans* e che in *nyanza.*

e) **Ozarba corniculantis** Strand

Risulta che il nome *corniculantis* è stato dato da Strand alla aberrazione di *corniculans* Wllg. distinta da Hampson come « ab. 1. ».

Gli esemplari appartenenti a questa entità sono tuttavia specificamente autonomi e la loro autonomia si rivela specialmente nell' esame dell' apparato genitale, tanto differente da quello di *corniculans* quanto da quelli delle altre specie dello stesso gruppo, riportandosi piuttosto a quello del gruppo di *accincta* Dist. La loro valva è arrotondata in alto, e porta un lungo esile sensillo: manca completamente di quella complicanza che caratterizza la valva del detto gruppo.

La specie *corniculantis* Strand è caratterizzata sicuramente da una sottilissima linea chiara sotto la vena 5 e corrente tra la postmediana e l' antemarginale: inoltre dalla mancanza di un segno nero tra ante- e postmediana nella piega submediana. Superiormente alla lineetta chiara (già notata da Hampson) si distingue uno spazio più scuro del fondo.

La statura di *corniculantis* è minore di *corniculans.*

Ove l' esemplare da me esaminato, che è servito alla descrizione della « ab. 1. » di Hampson non potesse essere considerato il typus di *corniculantis* lo scelgo come lectotipo. E' un ♂ e porta il cartellino: « Malvern, 800 feet. Natal. 1.III.1897 (G. A. K. Marshall). Si trova al Museo Britannico.

f) **Ozarba marwitzi, O. consanguis**

L' entità descritta da Gaede come specie buona col nome *marwitzi* (♀) ritengo debba ascriversi alla *O. consanguis* Hmps. come una sua aberrazione. Essa non differisce da quella, infatti, che nella colorazione dello spazio medio e marginale delle ali anteriori.

g) **Ozarba atrifera, O. plagifera**

La specie denominata da Rebel *plagifera* e da Hampson *atrifera* è unica, e presenta una enorme gamma di variazioni tanto che si può dire non esistono due esemplari perfettamente identici. Questa variabilità spiega la distinzione fatta dai due autori: l' esame degli apparati genitali del tipo di *plagifera* e di molti esemplari di *atrifera* è all' effetto decisivo.

Il nome di Hampson, come gli altri dati da Strand alle sue aberrazioni può essere ritenuto al più come indicatore di forme entro la specie.

Gli esemplari di Sokotra che Rebel ha citato nel lavoro delle Denk. Ak. Wiss. Wien, LXXI (II) come « *destituta* » appartengono a questa specie, la quale, per legge di priorità, porterà il nome *plagifera* Rbl.

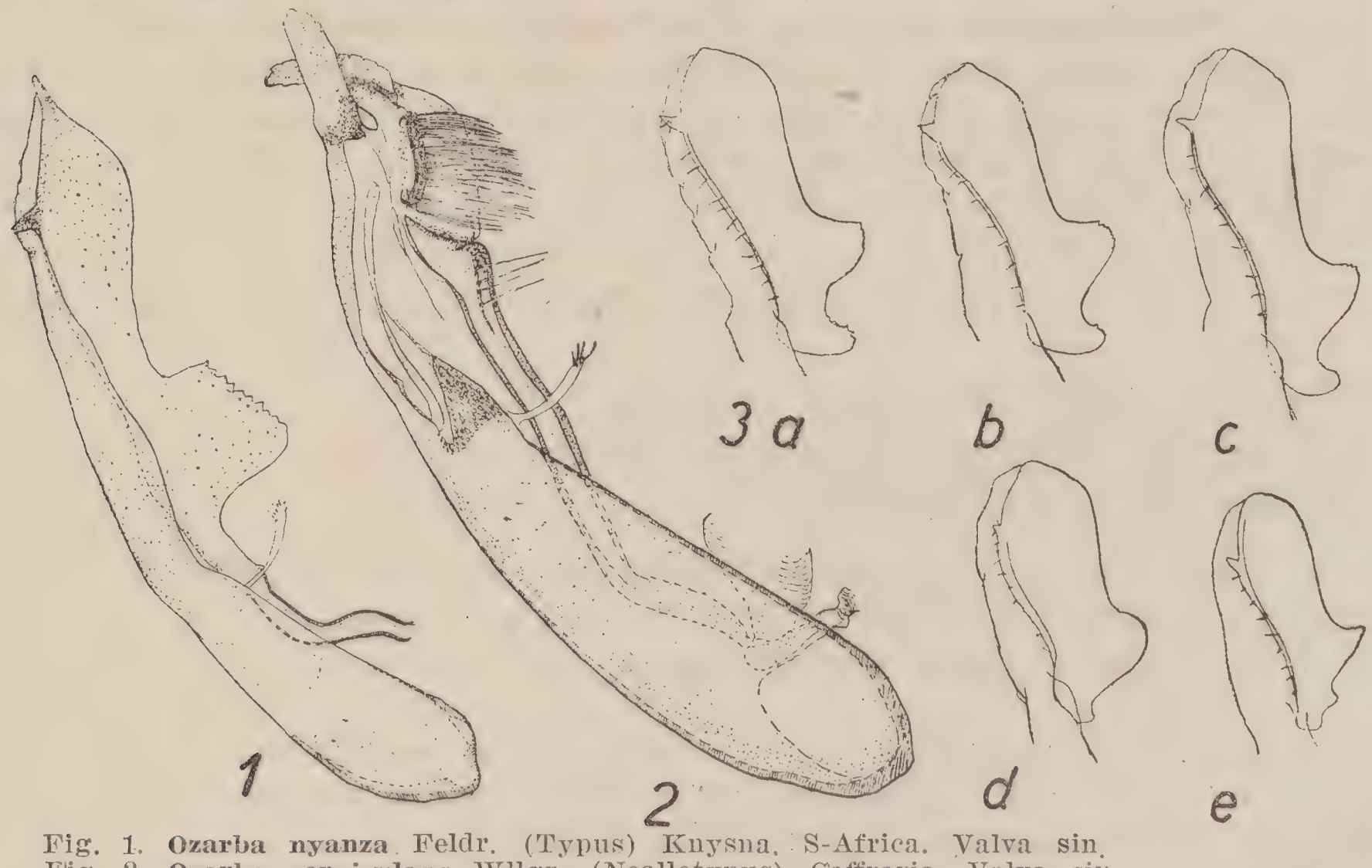


Fig. 1. **Ozarba nyanza** Feldr. (Typus) Knysna, S-Africa. Valva sin.
Fig. 2. **Ozarba corniculans** Wllgr. (Neallotypus) Caffraria. Valva sin.
Fig. 3. **Ozarba punctigera** Wlk.: **a.** Chusan Is. (Topotypus); **b.** Yoshima, Japan; **c.** Burma, Maymyo; **d.** Travancore, Peermade; **e.** Brisbane. Tutte: sommità della valva sin.

h) **Ozarba punctigera** Wlk.

E' una specie esclusivamente orientale, e non esiste in Africa. L'indicazione di Hampson per l' Africa si riferisce ad esemplari da me esaminati e descritti come specie completamente a sè (*africana*): l' indicazione del Seitz pure per l' Africa, si riferisce ad esemplari da me esaminati e descritti come specie autonoma (*O. heringi*).

Nell' area dell' abitato di *punctigera,* che tuttavia è molto estesa, si sviluppano varie entità locali, distinguibili specialmente nella forma di certi particolari delle valve e — in grado minore — dall' aspetto esteriore.

Più che una lunga descrizione, gioveranno allo scopo di far conoscere

queste differenze, le figure che ho eseguite e che qui vengono pubblicate e che rapportano le valve di esemplari provenienti da varie località dal nord al sud dell'abitato (dal Giappone settentr. a Brisbane). Per il raffronto con *africana* e *heringi* vedi contributo precedente.

i) **Ozarba perplexa** Saalm.

Al Museo di Francoforte sul Meno esisteva un esemplare contraddistinto come tipo di questa specie. Pur non avendo potuto ottenerlo in esame, ho potuto vederne due ottime fotografie per la cortesia della Dr. Elli Franz.

Ma l' esame mi ha persuaso che vi sia qualche errore di cartellino, poichè l'esemplare è una *Eublemma* del gruppo *snelleni*.

Viceversa dal British Museum ho ricevuto un esemplare esattamente simile alla figura di Saal-Müller, col cartellino « Natal » e senza altre indicazioni. Probabilmente chissà per quale trasferimento che non ho potuto accertare, vi è stato uno scambio tra i due. Comunque, sino a che non si abbiano migliori notizie, assumo quest' ultimo come neotipo di *perplexa* Saalm.

l) **Ozarba acclivis, O. densa, O. perssoni, O. mustelina, O. varia**

Questo gruppo di entità richiede un completo riordinamento. Le sinonimie fin qui seguite furono stabilite da Hampson che però non ha mai veduto nè il tipo di *perssoni* nè quello di *mustelina,* e si è basato su certi caratteri che in essi mancano affatto.

Egli ha distinto:

1) Ali posteriori con linea subterminale larga interrotta allo spazio submediano . . . . . *densa*
2) Tale linea larga irregolare o mancante.
   a) Ali ant. senza macchia blu acciajo sull' area interna . . *varia*
   b) Ali ant. con tale macchia:
      aa) Nello spazio submediano esistono spazi pallidi oltre la postmediana e la subterminale . . . . . *acclivis*
      bb) Non esistono tali caratteri . . . . . *perssoni* (= *mustelina*)

Senonchè il tipo di *perssoni* corrisponde nel modo più esatto alla *acclivis* di Felder, e il tipo di *mustelina,* benchè piuttosto malconcio, presenta una identità assoluta con *varia* di Walker.

Non è possibile poi rilevare alcuna differenza nel colore dello spazio mediano degli esemplari che Hampson stesso ha determinati come *acclivis* e quelli che egli ha determinati come *perssoni.*

Le sinonimie e le dicotomie debbono secondo me essere così corrette:

1) Linea delle ali posteriori larga e interrotta solamente nello spazio mediano . . . . . *densa* Wlk.
2) Tale linea stretta e irregolare; una macchia blu acciajo sull' area interna . . . . . *acclivis* Feld. (= *perssoni* Wallgn.)
3) Tale linea ridottissima o mancante, nessuna macchia blu acciajo come sopra . . . . . *varia* Wll. (= *mustelina* Wallgn.)

CESARE CONCI

UN NUOVO GENERE DI *LIOTHEIDA* SUDAMERICANO, EPIZOO SU *OPISTHOCOMUS HOAZIN*

(*Mallophaga*)

Ctenomenacanthus n. gen.

Generotipo: *Menacanthus megaspinus* Carriker - Lloydia, III, 1940, p. 293, T. III, fig. 5, 6, da *Opisthocomus hoazin*.

Osservazioni e Caratteri: La sottofamiglia *Menacanthinae* comprende un complesso di generi di *Menoponidae* caratterizzati dalla presenza di due processi spinosi sulla superficie inferiore del capo e dalla forma, abbastanza omogenea, dell' apparato genitale maschile.

Menacanthus è epizoo su Passeracei, *Eomenacanthus* ed *Uchida* su Galli, *Hohorstiella* su Columbae, *Nosopoios* su Accipitres. Recentemente Eichler (Acta Mallophagologica 8 e 10) ha fissato due altri generi, *Picacanthus* (da Pici) e *Upupacanthus* (da Upupae). Un posto a sè nella sottofamiglia occupano poi *Kélerimenopon* e *Zemiodes*. Altre specie di *Menacanthinae*, epizoe su Ralli e Crypturi, attendono ancora la loro sistemazione generica.

Il *Menacanthus megaspinus*, descritto recentemente dal Carriker, presenta la particolarità di possedere pettini di spine su alcuni sterniti addominali e sulla superficie inferiore del 3° paio di femori. Questo carattere è quello che separa la famiglia dei *Liotheidae* da quella dei *Menoponidae*, che posseggono invece in tali zone ciuffi di spine.

La specie è pertanto di un grandissimo interesse: è esclusa assolutamente la sua attribuzione al genere *Menacanthus* e la sua posizione nella sottofamiglia *Menacanthinae* e negli stessi *Menoponidae* può essere messa in dubbio e potrà venir definita solo con la totale revisione di tutti i generi di tali gruppi.

Genova - Istituto di Zoologia dell' Università.

D. GUIGLIA

A PROPOSITO DELL' *ORYSSUS UNICOLOR* Latr.

(*Hym. Oryssidae*)

In una breve nota apparsa recentemente (1) il Dott. A. Giordani Soika segnala la presenza ad Acilia di Roma di un individuo (non specifica il sesso) di *Oryssus unicolor* Latr. (14-V-1938, leg. O. Castellani), individuo « *la cui cattura era ben nota* » e che io « *per una svista* » non avrei segnalato nel mio lavoro: « Il Gen. *Oryssus* in Italia » (2), citando invece come primo reperto quello di Cassano Spinola (VII-1946, leg. G. B. Moro).

(1) L' *Oryssus unicolor* Latr. in Italia. - Boll. Ass. Rom. Entom., II, 1947, pag. 5.
(2) Boll. Soc. Entom. Ital., LXXVI, 1946, pag. 64.

Piuttosto sorpresa che nella letteratura mi fosse sfuggita una così importante citazione, ho subito cercato di poter avere i dati bibliografici relativi. Dallo stesso Dott. A. Giordani Soika ho così appreso che tale reperto non è mai stato pubblicato ma che avrebbe dovuto essere a me egualmente noto perchè nel 1940 avrei io stessa esaminato nella sua collezione l' *O. unicolor* di Acilia. Non ricordo assolutamente il fatto, ma, ammesso anche che ciò sia avvenuto, mi domando ora se nel 1946, a distanza cioè di sei anni (e che anni!!) io fossi obbligata a ricordare gli esemplari della sua collezione. Se la cattura era poi a me « *ben nota* » (3) non riesco a comprendere perchè avrei dovuta tacerla, dal momento che la località Acilia rappresenta un reperto di indubbio interesse. Non so spiegarmi quindi a che cosa si riferisca la mia « *svista* », almeno secondo il significato che a tale vocabolo attribuiscono i dizionarii.

F. CAPRA

DUE ORTOTTEROIDEI INTERESSANTI PER L' ITALIA

Myrmecophila aequispina Chopard (*Gryllidae*) (Bull. Soc. ent. Fr., 1923, p. 30, fig.). — Liguria occ.: Albissola Sup., 11-XI-926, 1 ♀, F. Capra leg., sotto un sasso in un piccolo formicaio di *Camponotus cruentatus* Latr. Finora nota solo della Francia mer. (l. cl.: Pont du Gard). Descritta come forma della *M. acervorum* Panz., la ritengo specie distinta. La ♀, che credo ancora inedita, dal confronto con un cotipo ♀ di *M. subdula* Silvestri, differisce per la statura un po' maggiore, per il colore un po' più scuro, per la 3ª spina interna dei femori posteriori lunga come la 1ª (nella *subdula* invece distintamente più breve e più sottile); ovodepositore abbastanza gracile, lungo circa come i cerci, valve superiori abbraccianti parzialmente le inferiori, valvole apicali allungate a margini diritti, incise all' apice: il dente superiore che ne risulta è subrettangolo, quello inferiore leggermente rivolto in fuori (nella *subdula* l' incisione delle valvole è più profonda, il dente superiore subacuto, più sporgente ed un po' rivolto in fuori, quello inferiore leggermente rivolto in basso).

Lungh. del corpo (a secco): mm. 3,6; largh. del pronoto: mm. 2,2; lungh. dell' ovodepositore: mm. 1,9; lungh. dei cerci: mm. 1,7.

Tachycines asynamorus Adel. (*Gryllacridae*). — Alto Adige: Merano, nelle serre, IV-V-934, F. Hartig leg.; ne ebbi anche 2 ♀ ♀ vive che mantenni in terrario a Genova nutrendole con crusca, ma dopo due mesi una di esse divorò la compagna. La specie, descritta di Leningrado, ma di origine orientale, si è diffusa nelle serre dell' Europa centr. e N. America. Già indicata dei giardini botanici di Roma, Napoli, Portici, Palermo dal Boettger (Ztschr. Morph. Oekol. Tiere, 19, 1930, pp. 550, 564, 584).

---

(3) L' Autore mi comunica (*in litteris*) che per un errore di stampa è stato scritto: "la cui cattura era ben nota,, anzichè "la cui cattura le era ben nota,,.

AVVISI GRATUITI PER I SOCI

Il Prof. NATALE FILIPPI (S. Polo 2878 - Venezia) desidera studiare, scambiare, acquistare *Emitteri Eterotteri* paleartici, specialmente circummediterranei.

Il Dott. FELICE CAPRA, Museo Civico Storia Naturale, Via Brigata Liguria 9 - Genova 102, desidera in studio *Acrydium* (*Tetrix*) e *Dolichopoda* (*Ortotteri*) dei quali ha in corso la revisione delle specie italiane.

Il Dott. FRANCESCO GERINI, Via Carlo Mayer 19, Livorno, desidera in studio *Anthaxia* ed altri Buprestidi italiani.

La Dr. MARIA MATILDE PRINCIPI (Istituto di Entomologia dell' Università, via Filippo Re n. 6, Bologna), desidera in studio Neurotteri Crisopidi italiani possibilmente conservati in alcool.

FAUNA COLEOPTERORUM ITALICA

del Prof. Dott. ANTONIO PORTA

È questa la prima opera descrittiva d'insieme che appare sulla Fauna coleotterologica Italiana.

Le tavole dicotomiche comprendono tutti i coleotteri osservati fino ad oggi sì nella parte continentale che nelle adiacenti isole.

Un «Supplementum» ha aggiornato l'opera a tutto il 1934.

L'opera si vende presso l'Autore e non si spedisce che dietro il relativo importo.

L'opera consta dei seguenti volumi:

I. *Adephaga;* II. *Staphylinoidea;* III. *Diversicornia;* IV. *Heteromera-Phytophaga;* V. *Rhynchophora - Lamellicornia; Supplementum.*

Per l'Italia:

Prezzo di copertina: L. 2.400,—; presso l'Autore L. 2.000,— più L. 150,— di porto.

Per l'Estero:

Prezzo di copertina; L. 6.800,— ; presso l'Autore L. 6.000.—; aggiungere le spese di porto.

Dirigersi: **Prof. Dott. ANTONIO PORTA** - Via Ruffini, 8 - **San Remo** (Imperia)

Ditta Raffaele Gruppioni

fondata nel 1878

BOLOGNA
Via Milazzo, 30
Telefono 24276

PREMIATA FABBRICA DI SCATOLE ENTOMOLOGICHE - ARTICOLI PER LA RACCOLTA, PREPARAZIONE E CONSERVAZIONE DEGLI INSETTI - ARTICOLI PER BOTANICA, MINERALOGIA - CARTONI D'ARCHIVIO PER MISCELLANEA - SCATOLE E CARTONI PER VETRINI PREPARATI MICROSCOPICI, ecc. ecc. - FORNITORI DI TUTTI I MUSEI, SCUOLE ED ISTITUTI UNIVERSITARI

CATALOGHI A RICHIESTA

(Si pubblica dieci volte l'anno)

BOLLETTINO

DELLA

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

FONDATA NEL 1869 - ERETTA IN ENTE MORALE CON R. DECRETO 28 MAGGIO 1936

VOLUME LXXVII (1947)

N. 5-6

Pubblicato il 30 Settembre 1947

SMITHSONIAN
JUL 0 3 2006
LIBRARIES

SOMMARIO

ATTI SOCIALI: Assemblea generale Ordinaria del 28-VI-1947.

Comunicazioni scientifiche: C. Mancini: Cacce invernali nei dintorni di Perugia: *Hemiptera.* — G. Fiori: Due nuovi Carabidi e due Tenebrionidi a regime dietetico fitofago. — G. Binaghi: Una nuova *Crepidodera* delle Alpi Graie e Pennine *(Col. Chrysom).*

Sede della Società
Genova — Via Brigata Liguria, 9

Dr. FELICE CAPRA, *Direttore Responsabile*

FRATELLI PAGANO - TIPOGRAFI EDITORI - S.p.A. - Via Monticelli, 11 - GENOVA

PRINTED IN ITALY

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

Eretta in Ente Morale con R. Decreto 28 Maggio 1936

Sede in GENOVA, Via Brigata Liguria, N. 9

presso il Museo Civico di Storia Naturale

CONSIGLIO DIRETTIVO

PRESIDENTE: Dott. Ferdinando Solari.
VICE-PRESIDENTE: Prof. Luigi Masi.
SEGRETARIO: Dott. Fabio Invrea.
AMMINISTRATORE: Sig. Giovanni Binaghi.
DIRETTORE DELLA PUBBLICAZIONE: Dott. Felice Capra.

CONSIGLIERI: Dott. Carlo Alzona, Dott. Emilio Berio, Prof. Alessandro Brian, Prof. Athos Goidanich, Prof. Guido Grandi, Dott. Edoardo Gridelli, Prof. Giuseppe Müller, Prof. Guido Paoli, Prof. Antonio Porta, Prof. Filippo Silvestri, Dott. Ruggero Verity, Prof. Edoardo Zavattari.

REVISORI DEI CONTI: Ing. Paolo Bensa, Sig. Ottavio Borra, Dott. Tullo Casiccia. — Supplenti: Dott. Aldo Festa, Sig. G. B. Moro.

Quota sociale annua: Soci ordinari per il 1946: L. 250, per il 1947: L. 350, Studenti: per il 1946 L, 100, per il 1947: L. 200.

Si prega di fare i versamenti preferibilmente a mezzo del conto corrente postale:

N. 4/8332

intestato a Soc. Entomologica Italiana, Via Brigata Liguria 9, Genova.

Si avvertono i Soci che tutta la corrispondenza relativa alla Società deve essere indirizzata *impersonalmente* alla Società Entomologica Italiana, Via Brigata Liguria 9, GENOVA (102).

AVVISO AI SOCI

Indice delle pubblicazioni sociali e Monografia delle Vespe d'Italia.

La Dott.ssa Delfa Guiglia ha compilato l'Indice completo, per autori e per materie, delle prime 75 annate (1869-1943) del Bollettino. Memorie e Resoconti delle adunanze ed ha preparato una Monografia delle Vespe sociali d'Italia (sistematica, biologia, bibliografia con figg.)

La Società, per le attuali condizioni, non può assumersi la spesa, dato l'alto costo, e tali lavori potranno essere pubblicati solo per sottoscrizione: il prezzo di ambedue i fascicoli (circa 160 pp.) sarà complessivamente di L. 500,—.

Si procederà alla stampa solo se il numero delle sottoscrizioni sarà sufficiente a coprire, almeno in parte, le spese e di ciò si darà avviso ai sottoscrittori per il versamento della quota.

Si pregano vivamente i Soci di procurare il maggior numero di adesioni onde rendere possibile la sollecita pubblicazione di tali lavori di indubbia utilità per gli Entomologi.

Inviare le adesioni impersonalmente al Direttore delle Pubblicazioni.

BOLLETTINO

DELLA

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

FONDATA NEL 1869 - ERETTA IN ENTE MORALE CON R. DECRETO 28 MAGGIO 1936

GENOVA

VIA BRIGATA LIGURIA, 9

VOLUME LXXVII (1947) N. 5-6

Pubblicato il 30 Settembre 1947

ATTI SOCIALI

ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA 28 GIUGNO 1947

(Resoconto sommario)

Genova. Osservatorio per le malattie delle Piante g. c., ore 15. Presidenza Dott. Solari. Presenti 21 Soci e 17 rappresentati per delega.

Aperta la Seduta il Presidente, alzatosi in piedi, imitato da tutti i presenti, commemora con commosse e affettuose parole il Socio e Consigliere Prof. Guido Paoli, improvvisamente deceduto nel gennaio scorso, ricordandone la bella figura di uomo e di scienziato, la sua opera fecondissima di entomologo e di fitopatologo e infine le sue grandi benemerenze verso la Società Entomologica Italiana: qui nei locali dell'Osservatorio, che Egli potenziò e diresse con così splendidi risultati e che mise sempre generosamente a disposizione del sodalizio e dei Soci, si rinnova più acuta l' amarezza di tanta perdita e più vivo il ricordo inobliabile del Collega e dell' Amico troppo presto scomparso.

Il Presidente commemora poi il Socio Massimiliano Lombardi del quale ricorda la viva passione di entomologo e di raccoglitore e la preziosa collaborazione largamente prestata col suo ricco materiale agli studi dei colleghi.

L' Assemblea viene per qualche minuto sospesa in segno di lutto.

Ripresi i lavori il Presidente rivolge un fervido saluto al Prof. Giuseppe Jannone, da pochi giorni venuto a dirigere l' Osservatorio che ospita l' Assemblea, ringraziandolo cordialmente, a nome di tutti, per questa e per le altre cortesie usate alla Società e dicendosi certo che egli vorrà continuare verso di essa la fattiva benevolenza del Prof. Paoli, al quale egli degnamente succede. Il Prof. Jannone ringrazia e assicura che il suo Istituto sarà sempre a disposizione dei colleghi.

Vengono quindi convalidati i Soci italiani ammessi al Consiglio dopo l' ultima Assemblea Generale.

Il Presidente presenta all' Assemblea il Bilancio Consuntivo per l' anno 1946, pubblicato in calce al presente verbale, lo illustra nelle sue voci e fa leggere le lettere di approvazione di alcuni Consiglieri. Dopo di che il Bilancio è approvato dall' Assemblea all' unanimità. Il Presidente fa nota l' impossibilità, nelle presenti circostanze e data l' instabilità dei valori e dei prezzi, di compilare un Bilancio preventivo. Sarà ad ogni modo cura della Presidenza di devolvere ogni risorsa alle spese di stampa per dare alle pubblicazioni sociali una mole più ampia possibile compatibilmente colle disponibilità finanziarie. Annuncia come per il 1947, oltre alle quote ed ai versamenti volontari di soci benemeriti, si sieno già avuti importanti contributi, tra cui: Ministero dell' Istruzione L. 40.000; Ministero dell' Agricoltura L. 20.000.

Ricorda ancora come il Socio Binaghi sia riuscito a radunare, tra amici e ammiratori, la somma necessaria per coprire le spese di stampa di uno speciale fascicolo in onore del compianto Prof. Guido Paoli, fascicolo che farà parte delle Memorie 1947, senza alcun carico di spesa per la Società. Anche la Dott.ssa Guiglia ha ottenuto cospicui contributi. A tutti i più vivi ringraziamenti. Grazie a questi generosi appoggi si spera che, ad onta del costo altissimo ed in continuo aumento, si possa pubblicare nel 1947 un discreto numero di fogli di stampa.

Il Presidente informa poi delle pratiche svolte col Ministero per l' approvazione delle modifiche allo Statuto e al Regolamento votate nella precedente Assemblea. La pratica è passata al Consiglio di Stato per il parere, ma finora l' approvazione non è ancora pervenuta.

Vengono discussi alcuni altri argomenti di minore importanza, tra cui quello della pubblicità sul Bollettino e quindi la seduta è tolta.

BILANCIO CONSUNTIVO 1946

Entrate

Rimanenza di cassa al 31-XII-1945	L.	46.898,05
Quote sociali dell' anno corrente	»	31.784,20
» » arretrate	»	7.672,—
Rimborso spese fotoincisioni ed estratti	»	4.281,—
Cessioni di pubblicazioni sociali	»	4.593,40
Contributo Ministero Agricoltura e Foreste	»	39.980,—
» Soc. Approvv. Bietole e vendita zucchero	»	10.000,—
Contributi ed oblazioni diverse	»	31.726,40
Interessi su titoli e sul c/c postale	»	7.107,50
	L.	184.042,55

Spese

Stampa Bollettino e Memorie	L.	147.698,—
Spese postali, marche entrata e varie	»	6 763,20
Acquisto scaffali	»	8.000,—
Spese diverse	»	2.820,—
Sbilancio gestione speciale donazione A. Dodero	»	6.468,55
	L.	171.749,75
Rimanenza in cassa e in c/c postale	»	12.292,80
	L.	184.042,55

Conto gestione speciale Donazione A. Dodero

Entrate

Cedole su L. 50.000 Rendita It. 3,50 %	L.	1.750,—
Sbilancio a pareggio versato dalla Società	»	6.468,55
	L.	8.218,55

Spese

Fitto appartamento per collocazione collezione	L.	7.675,20
Spese portineria e varie	»	543,35
	L.	8.218,55

Situazione economica al 31 Dicembre 1946: invariata, come al 31 Dicembre 1945.

IL DOTT. ALZONA DIRETTORE INCARICATO DEL MUSEO DI GENOVA

Il nostro Consigliere Dott. Carlo Alzona è stato nominato dal Sindaco di Genova Direttore Incaricato del Museo Civico di Storia Naturale di Genova, avendo lasciato la carica di Direttore il Prof. De Beaux. Il Dott. Alzona ha preso possesso del suo ufficio il 1° luglio corr.

Porgiamo al nostro Collega i più vivi rallegramenti per l' importante e onorifico incarico.

COMUNICAZIONI SCIENTIFICHE

CESARE MANCINI

CACCE INVERNALI NEI DINTORNI DI PERUGIA

HEMIPTERA

Quasi nulla si sa degli Emitteri che svernano in Italia, credo quindi interessante dare la nota di quelli da me raccolti a Perugia durante i mesi di gennaio e febbraio dal 1943 al 1946.

Il materiale è stato catturato sulle colline a sud di Perugia ad una altezza che varia dai 160 ai 300 metri circa e precisamente nelle località S. Fortunato della Collina, Boneggio, S. Martino Delfico e S. Andrea d'Aiano, tutte appartenenti al comune di Perugia; i luoghi sono intensamente coltivati e quindi poco indicati per raccogliere insetti, vi sono però alcune piccole macchie di quercie e pini che vengono ad essere quasi il solo rifugio per gli insetti svernanti.

Ritengo che il materiale da me raccolto possa essere interessante anche per il fatto che il clima dell' Umbria non è il più adatto per lo svernamento degli insetti; esso, più che mediterraneo, si può considerare continentale: negli inverni nei quali ho raccolto, benchè non vi sieno stati freddi eccessivi e pochissima neve (solamente nel 1944) la temperatura, di giorno, si è sempre mantenuta fra i 0 e i 4 gradi, di notte, in media sui 0 gradi, arrivando però qualche volta fino a 3 gradi sotto zero; spesso si sono avute mattinate con forti brine.

Del materiale da me raccolto, 39 specie sono mediterranee o meridionali: quindi circa il 38,5 per cento; 9 specie sono estese a tutta la zona paleartica: circa il 9 per cento, e 53 specie sono continentali (intendo per continentali quelle specie che si trovano in tutta l' Europa od almeno nell' Europa centrale): circa il 52,5 per cento; facendo poi il confronto col materiale che raccolsi nelle altre stagioni risulta che il 44 per cento circa è ibernante. I risultati da me ottenuti sono veramente interessanti, infatti queste percentuali del 44 per cento e del 38,5 per cento per le specie meridionali che svernano ci dimostrano quanto gli Emitteri resistano ai climi invernali anche se non completamente mediterranei; ed è da notare che fra essi i Capsidi così numerosi, sono quelli che meno si adattano a tale vita,

infatti io ne ho trovato solamente 5 specie. Sarebbe veramente interessante che in Italia altri si occupassero di queste cacce per vedere se i miei risultati possono essere confermati o siano dovuti a condizioni speciali della regione da me studiata.

Confrontando le mie cacce con quelle fatte da O. Schneider nei dintorni di S. Remo (San Remo und seine Thierwelt im Winter; Isis. Dresda, 1893), regione questa a clima prettamente mediterraneo, delle 77 specie da lui raccolte solamente 48 sono comuni alle due faune, di queste ben 31 svernano in entrambe le regioni, cioè il 40,25 per cento. Le 17 specie che non svernerebbero a Perugia, però da me raccolte in altre stagioni, sono *Ochetostethus nanus* H. S., *Aelia acuminata* L., *Carpocoris fuscispinus* Boh., *Eurydema ornatum* L., *Centrocoris variegatus* Klt., *Coreus scapha* F., *Strobilotoma typhaecornis* F., *Terapha hyosciami* L., *Ischnorhynchus ericae* Horv., *Platyplax salviae* Schill., *Triphleps minuta* L., *Liocoris tripustulatus* F., *Lygus Kalmi* L., *Notostira erratica* L., *Dicyphus annulatus* Wlff., *Gerris gibbifer* Schumm., *Nepa cinerea* L.; di esse solamente 4 sono mediterranee, anche a S. Remo solamente 10 capsidi sono ibernanti.

Non credo che si possano fare confronti con quelli della Francia meridionale, dato che le due faune sono molto differenti, infatti delle 122 specie citate da Horvath (Chasses hivernales dans le midi de la France; Revue d' Entomologie, 1892 pag. 128 e seguenti) solamente 47 vivono nella regione da me studiata e cioè il 38,5 per cento, di esse 33 svernano pure da noi e cioè solo il 27 per cento. Osservo che pure nella Francia meridionale i Capsidi che svernano sono molto pochi, in totale 9 specie.

Questo mio elenco, oltre alla descrizione di una varietà nuova, è pure un contributo alla conoscenza della fauna emitterologica dell' Umbria che era nota per sole 18 specie raccolte a Pozzuolo da G. Cavanna (Boll. Soc. Entom. It., Vol. X, 1878, pag. 260 e 261) delle quali, le seguenti 6 specie, *Ancyrosoma albolineatum* F., *Graphosoma italicum* Muell., *Dolycoris baccarum* L., *Eurydema ornatum* L., *Spilostethus equestris* L. e *Adelphocoris lineolatus* Goeze non figurano in questo mio lavoro.

Fam. CYDNIDAE

1. *Thyreocoris scarabaeoides* L. - Un esemplare raccolto crivellando foglie e terriccio, febbraio 1944. Specie continentale diffusa in tutta l' Europa e sparsa in tutta Italia.
2. *Microporus nigrita* F. - Due esemplari crivellando dei detriti, febbraio 1945. Specie comune in tutta la regione paleartica, diffusa in tutta Italia.
3. *Sehirus dubius* var. *melanopterus* H. S. - Varii esemplari sotto foglie di quercia, febbraio 1946. La varietà è della regione mediterranea, diffusa in tutta Italia specialmente nella parte peninsulare.
4. *Sehirus biguttatus* L. - Un esemplare sotto foglie di quercia, febbraio 1943. Specie continentale, in Italia si estende fino all' Abruzzo. Ragusa (Cat. Emitteri di Sicilia, Naturalista Siciliano, 1907, Vol. XIX), lo indica della Sicilia, ma ritengo questa indicazione completamente errata.

Fam. PENTATOMIDAE

5. *Eurygaster austriacus* Schrk. - Tre esemplari sotto siepi, gennaio e febbraio 1946. Specie comune in tutta Europa e nel bacino del Mediterraneo, pure molto comune in tutta Italia.

6. *Stagonomus bipunctatus* L. - Due esemplari sotto siepi, febbraio 1945. Specie dell' Europa meridionale, in Italia sparsa ma rara.

7. *Peribalus strictus* F. - Due esemplari su una scarpata ricoperta di edera, gennaio 1944. Specie mediterranea, comune in tutta l' Italia peninsulare, si trova pure nella Venezia Giulia e Bertolini l' indica del Trentino.

8. *Peribalus albipes* F. - Varii esemplari su un muro rivolto a mezzogiorno, febbraio 1943. Specie mediterranea, comune in tutta l' Italia peninsulare.

9. *Palomena prasina* L. - Un esemplare sotto foglie di quercia, gennaio 1946. Specie comune in tutta Europa, comune in tutta l' Italia.

10. *Eurydema festivum* L. - Varii esemplari sotto foglie secche e sotto siepi, gennaio 1943, 1946 e febbraio 1945. Specie diffusa in buona parte della zona paleartica, comunissima in tutta Italia.

11. *Eurydema oleraceum* L. - Un esemplare della v. *flavatum* Schrk., febbraio 1943, un esemplare della v. *interruptum* Royer crivellando detriti, febbraio 1944. Specie comunissima ovunque.

12. *Nezara Heegeri* Fieb. - Un esemplare ai piedi di una quercia dove era un folto cespuglio di *Gallium*, febbraio 1944. Specie mediterranea, diffusa nell' Italia meridionale e isole, nella nostra penisola questa è la cattura più settentrionale.

13. *Nezara viridula* v. *smaragdula* F. - Un esemplare di colorito molto scuro trovato in casa, febbraio 1943. Specie comunissima ovunque.

14. *Piezodorus lituratus* F. - Due esemplari ai piedi di un albero di pino, gennaio 1944. Specie diffusissima nell' Europa centrale e nel Mediterraneo, da noi molto comune.

15. *Rhaphigaster nebulosa* Poda - Varii esemplari raccolti sui tronchi di quercia e in casa, gennaio e febbraio. Specie comunissima ovunque.

16. *Cyphostethus tristriatus* F. - Un esemplare ai piedi di una pianta di ginepro, febbraio 1943. Specie continentale, da noi è indicata della regione settentrionale e della Sardegna. Io ritengo che si estenda in tutta la penisola nei boschi ove si trova il ginepro; certamente esiste nell' Italia centrale: oltre a questa cattura umbra io ne ho raccolto molti esemplari a Vallombrosa nel maggio 1927 ed è veramente strano che Cecconi non la citi nella sua fauna di questa località (Boll. Soc. Ent. It., Vol. XXX, 1898), nel Museo di Firenze si trovano esemplari raccolti a Castiglion d'Orcia ed alla Consuma.

17. *Zicrona coerulea* L. - Due esemplari ai piedi di una siepe di biancospino, febbraio 1946. Specie diffusa in tutta la zona paleartica, sparsa in tutta Italia ma non molto comune.

Fam. COREIDAE

18. *Gonocerus juniperi* H. S. - Varii esemplari sotto foglie di quercia, gennaio 1946, febbraio 1943 e 1946. Specie diffusa in tutta l'Europa centrale e meridionale, comune in tutta Italia.

19. *Gonocerus acuteangulatus* Goeze - Varii esemplari insieme alla specie precedente. Comune in tutta Italia.

20. *Syromastes marginatus* L. - Varii esemplari sotto foglie di quercia, gennaio e febbraio. Specie comunissima ovunque.

21. *Centrocoris spiniger* F. - Varii esemplari sotto foglie di quercia ed ai piedi di un folto cespuglio di *Gallium*. Specie mediterranea, diffusa in tutta Italia.

22. *Spathocera lobata* H. S. - Un esemplare crivellando foglie secche, febbraio 1943. Specie diffusa in tutta Europa, sparsa in tutta Italia ma poco comune.

23. *Bothrostethus elevatus* Fieb. - Un esemplare sotto foglie di quercia, febbraio 1946. Specie mediterranea, indicata dell' Italia meridionale, molto rara. E' questa la prima cattura dell' Italia centrale.

24. *Stenocephalus albipes* F. - Varii esemplari sotto foglie secche, gennaio e febbraio. Specie dell' Europa media e meridionale, comune in tutta Italia.

25. *Micrelytra fossulorum* Rossi - Varii esemplari ai piedi degli alberi, gennaio e febbraio. Specie mediterranea, comune in tutta l' Italia peninsulare e isole, non la conosco della valle padana però Griffini la cita del Piemonte senza indicarne la località, io l' ho pure raccolta a Pola.

26. *Camptopus lateralis* Germ. - Varii esemplari sotto foglie di quercia, gennaio. Specie mediterranea, arriva nella Germania meridionale, al Caucaso e al Turchestan. In Italia è comune ovunque.

27. *Rhopalus subrufus* Gmel. - Due esemplari sotto cespugli di erba semisecca, febbraio 1945. Specie continentale sparsa pure nel Mediterraneo, comune in tutta Italia.

28. *Rhopalus parumpunctatus* Schill. - Due esemplari sotto foglie di quercia, febbraio 1945. Specie continentale diffusa pure in tutto il bacino del Mediterraneo, comune in tutta Italia.

29. *Stictopleurus abutilon* Rossi - Un esemplare insieme alla specie precedente. Specie diffusa in tutta Europa e nel Mediterraneo, comune in tutta Italia.

Fam. LYGAEIDAE

30. *Spilostethus superbus* Poll. - Due esemplari su una scarpata coperta di edera, gennaio 1944, varii esemplari sotto siepi, gennaio e febbraio 1946. Specie dell' Europa media e meridionale, comune in tutta Italia.

31. *Lygaeosoma reticulatum* H. S. - Varii esemplari crivellando foglie, gennaio 1946, tre esemplari sotto siepi, febbraio 1945. Specie comune in tutta l' Europa media e meridionale, comunissima in tutta Italia.

32. *Nysius graminicola* Klti. - Un esemplare sotto foglie di quercia, febbraio 1944, varii esemplari sotto siepi, febbraio 1945. Specie comune in tutto il Mediterraneo, comunissima in tutta Italia.

33. *Cymus glandicolor* Hhn. - Tre esemplari sotto una pianta di giunco, febbraio 1944. Specie continentale raccolta pure in Algeria; in Italia è comune in tutta l' Italia settentrionale; nella parte peninsulare era stata raccolta solamente in Toscana, si trova pure in Sardegna.

34. *Geocoris megacephalus* var. *mediterraneus* Put. - Molti esemplari raccolti sotto foglie e sotto siepi, gennaio e febbraio. Specie mediterranea. D' Italia è indicata solamente della Lombardia, Romagna, Abruzzo e Lazio. Ritengo che sia sparsa ovunque: io ho visto esemplari del Piemonte (Alessandria, Torino), del Veneto (Laguna Veneta, Ponzano, Bertacchina), della Liguria (Genova, Albenga, La Spezia), della Toscana (Livorno, Firenze, Castiglion d' Orcia, Is. Giglio), dell' Italia meridionale (S. Michele al Vulture) e della Sardegna (Alghero).

35. *Microplax interrupta* Fieb. - Tre esemplari sotto cespugli, gennaio e febbraio 1946. Specie mediterranea, in Italia è rara e si trova solamente nella parte peninsulare e nelle isole.

36. *Microplax albofasciata* Costa - Due esemplari sotto cespugli, febbraio 1946. Specie mediterranea, in Italia è meno rara della specie precedente, colla stessa distribuzione geografica; io ne ho visto anche un esemplare di Novi Ligure (Piemonte).

37. *Brachyplax palliata* Costa - Due esemplari sotto siepi, febbraio 1946. Specie mediterranea, indicata dell' Italia peninsulare e delle isole; io l'ho vista però anche dell'Appennino Ligure Piemontese (Serravalle Scrivia e Ovada), specie rara.

38. *Metopoplax ditomoides* Costa - Un esemplare sotto un cespuglio di erba semisecca, febbraio 1945. Specie del Mediterraneo occidentale, indicata pure del Caucaso; comune in tutta l' Italia peninsulare, indicata anche del Piemonte e della Venezia Giulia ed io la posseggo pure del Veneto (Padova).

39. *Oxycarenus collaris* M. R. - Varii esemplari sotto cespugli, gennaio e febbraio 1946. Specie mediterranea, in Italia è piuttosto rara, è indicata della Liguria, Venezia Giulia, Italia centrale, Sicilia e Sardegna, io l' ho raccolta pure a Serravalle Scrivia (Appennino Ligure Piemontese) ed ho visto esemplari dell' Italia meridionale (Grumo Appula).

40. *Macroplax Preyssleri* Fieb. - Un esemplare su una scarpata coperta di edera, gennaio 1944. Specie continentale, in Italia molto rara, è indicata dell' Italia settentrionale e dell' Abruzzo, io l' ho vista pure delle Marche (Avellana) e ritengo che questa cattura sia veramente interessante, dato che essa è sotto i 300 metri.

41. *Rhyparochromus praetextatus* H. S. - Tre esemplari crivellando foglie secche, febbraio 1944. Specie mediterranea che arriva all' Europa centrale, sparsa in tutta Italia ma non comune.

42. *Rhyparochromus dilatatus* H. S. - Due esemplari raccolti colla specie precedente, febbraio 1944. Specie continentale, sparsa in tutta Italia ma rara.

43. *Rhyparochromus chiragra* var. *incertus* Rey. - Due esemplari insieme alle specie precedenti, due esemplari sotto siepi, febbraio 1945. La specie è comune in tutta Europa, la varietà è indicata solamente della Francia, ma ritengo che si trovi ovunque insieme al tipo. La varietà è indicata per l' Italia solamente del Trentino, io la posseggo della Lombardia, Veneto, Liguria e Toscana.

44. *Icus angularis* Fieb. - Un esemplare sotto una siepe, gennaio 1946. Specie mediterranea; in Italia è rarissima, indicata da Garbiglietti dell' Italia centrale, Ferrari l' ha raccolta a Stazzano (Appennino Ligure Piemontese), io l' ho vista di Toscana (Firenze, M. Morello, Castiglion d' Orcia, Lucca) e la posseggo del Lazio (Sasso Furbara).

45. *Tropistethus holosericeus* Schltz. - Molti esemplari crivellando foglie secche e sotto siepi, gennaio e febbraio. Specie continentale raccolta pure nell' Africa settentrionale, comune in tutta Italia.

46. *Ischnocoris punctulatus* Fieb. - Varii esemplari crivellando foglie secche, gennaio 1944, febbraio 1946. Specie continentale che si estende all' Europa meridionale. In Italia è rara; indicata di Liguria, Toscana, Corsica e Sicilia; io l' ho pure veduta del Piemonte (Alessandria), del Veneto (M. Foscarino), dell' Emilia (P. Civitanova) e della Sardegna (Aritzo).

47. *Aoploscelis bivirgatus* Costa - Due esemplari sotto siepi, gennaio 1946, uno degli esemplari è completamente nero e cioè senza la fascia longitudinale bianca giallastra all' orlo esterno del clavo (forma macrottera) var. **nigra** mihi. Specie mediterranea; in Italia è molto rara, è indicata dal Garbiglietti dell' Italia meridionale, è citata del Lazio, Corsica, Sardegna e Sicilia, io la conosco pure della Toscana (Pergine e Isola del Giglio).

48. *Plinthisus minutissimus* Fieb. - Due esemplari, di cui uno macrottero sotto una pianta di *Gallium*, febbraio 1944, e l' altro crivellando foglie secche, febbraio 1946. Specie mediterranea, in Italia è sparsa in tutta la parte peninsulare però non comune, rarissima nella parte continentale, la conosco solamente di Stazzano (Piemonte) e di Scardevilla (Romagna).

49. *Plinthisus hungaricus* Horv. - Molti esemplari crivellando foglie secche e sotto siepi, gennaio e febbraio. Specie mediterranea, dell' Italia è indicata solamente della Venezia Giulia, Liguria, Is. di Capraia, Corsica e Sardegna ed è certamente molto più sparsa specialmente nella parte peninsulare ma non comune. Io l' ho vista pure di Toscana (Pergine, Lippiano, Grosseto, Castiglion d'Orcia, Is. Gorgona), dell'Abruzzo (Chieti, Gran Sasso), del Lazio (Roma),

e dell' Italia meridionale (St. Cataldo di Bari, Otranto, Grumo Appula).

50. *Plinthisus flavipes* Fieb. - Un esemplare macrottero crivellando foglie secche, gennaio 1944. Specie italiana raccolta pure nella penisola iberica. In Italia è rara ed è indicata solamente di Toscana, Lazio e Sicilia. Io la conosco delle seguenti località: Toscana (Pergine, Poggio Cavallo, Pratolino, Grosseto, Livorno, Is. Capraia, Pisa), Lazio (Roma, Sasso Furbara), Campania (Sicignano) e Sicilia (Pachino).

51. *Plinthisus brevipennis* Latr. - Varii esemplari crivellando foglie secche e sotto siepi, gennaio e febbraio. Specie continentale che arriva al Nord Africa, comune in tutta Italia.

52. *Stygnocoris fuligineus* Geoffr. - Un esemplare crivellando foglie secche, febbraio 1944. Specie continentale, comune in tutta Italia.

53. *Lasiocoris anomalus* Klt. - Un esemplare sotto foglie di quercia, febbraio 1946. Specie mediterranea, sparsa in tutta Italia ma non comune.

54. *Peritrechus sylvestris* F. - Molti esemplari crivellando foglie secche e sotto siepi, gennaio e febbraio. Specie continentale sparsa nell' Italia settentrionale e centrale e nelle isole; non ho notizie che sia stata trovata nell' Italia meridionale.

55. *Peritrechus gracilicornis* Put. - Molti esemplari sotto foglie di quercia, febbraio. Specie continentale, comune nell' Italia settentrionale e centrale e nelle isole.

56. *Peritrechus nubilus* v. *tibialis* Horv. - Un esemplare crivellando foglie secche, febbraio 1944. Specie continentale, molto rara in Italia, indicata del Piemonte, Canton Ticino, Venezia Giulia, Liguria, Toscana, Corsica, Sardegna e Sicilia; io la posseggo pure di Venezia. La varietà è nuova per l' Italia, l' ho anche di Fusina (Venezia) e l' ho veduta di Rimini, Firenze, Lavaiano e Castiglion d' Orcia.

57. *Calyptonotus Rolandri* L. - Due esemplari crivellando foglie secche, febbraio 1944. Specie continentale, arriva al Nord Africa, comune in tutta Italia.

58. *Aphanus quadratus* F. - Due esemplari sotto foglie, gennaio 1946. Specie continentale, comune in tutta Italia.

59. *Aphanus saturnius* Rossi - Comune crivellando foglie secche e sotto siepi, gennaio e febbraio. Specie mediterranea, comune nell' Italia peninsulare e isole, molto rara nella valle padana.

60. *Aphanus inarimensis* Costa - Due esemplari sotto foglie di quercia, gennaio 1944. Specie dell' Europa meridionale, sparsa nell' Italia centrale e meridionale e in Liguria, della valle padana ne ho visto un solo esemplare di Domodossola (Museo di Firenze).

61. *Aphanus confusus* Reut. - Due esemplari sotto una pianta di *Gallium*, febbraio 1944, due esemplari sotto siepi, gennaio 1946. Specie dell' Europa media e meridionale, comune in tutta Italia.

62. *Aphanus alboacuminatus* Goeze - Alcuni esemplari sotto un grosso ceppo di quercia, febbraio 1944. Specie continentale, arriva fino al Nord Africa, comune in tutta Italia.

63. *Aphanus phoeniceus* Rossi - Un esemplare sotto cespugli di erba semisecca, gennaio 1946. Specie continentale, comune in tutta l' Italia settentrionale e centrale, indicata pure della Sicilia.

64. *Beosus quadripunctatus* Müll. - Un esemplare su una scarpata ricoperta di edera, gennaio 1944. Specie meridionale, comune in tutta Italia.

65. *Beosus maritimus* Scop. - Varii esemplari crivellando foglie secche e sotto siepi, gennaio e febbraio. Specie dell' Europa media e meridionale, arriva al Nord Africa, comune in tutta Italia più della specie precedente.

66. *Emblethis verbasci* F. - Varii esemplari sotto siepi, gennaio e febbraio 1946. Specie di tutta la zona paleartica, comunissima in tutta Italia.

67. *Eremocoris podagricus* F. - Varii esemplari crivellando foglie secche, gennaio e febbraio 1946. Specie sparsa in tutta Europa, in Italia è rara; indicata del Trentino, Venezia Giulia e Romagna, io l' ho veduta del Veneto (Cancello presso Verona), Liguria (Rapallo e Casella), Toscana (M.te Calvana), Marche (Porto Civitanova).

68. *Eremocoris fenestratus* H. S. - Tre esemplari raccolti col precedente. Specie dell' Europa media e meridionale e citata d'Algeria, sparsa in tutta Italia ma sempre rara.

69. *Scolopostethus pictus* Schill. - Un esemplare crivellando foglie secche, febbraio 1944. Specie diffusa in tutta Europa, sparsa in tutta l' Italia settentrionale e centrale ma non è mai comune.

70. *Scolopostethus affinis* Schill. - Varii esemplari crivellando foglie secche, febbraio. Specie continentale, arriva al Nord Africa, comune nell' Italia settentrionale e centrale.

71. *Thaumastopus taurus* Costa - Tre esemplari crivellando foglie secche, febbraio 1944. Specie mediterranea, in Italia è molto rara, è indicata della Venezia Giulia, Liguria, Abruzzo, Lazio e Sicilia, io l' ho vista della Toscana (Pergine).

72. *Taphropeltus contractus* H. S. - Molti esemplari crivellando foglie secche, gennaio e febbraio. Specie continentale che arriva al Nord Africa, comune in tutta Italia.

73. *Notochilus ferrugineus* Mls. - Due esemplari sotto una pianta di *Gallium*, febbraio 1944, ed uno sotto siepe, febbraio 1946. Specie della penisola Iberica, della Francia meridionale, dell' Italia e Grecia; d' Italia è indicato del Trentino, Liguria e Sardegna, io la ritengo sparsa, ma non comune, in tutta l' Italia settentrionale e centrale, l' ho vista pure del Piemonte (Montaldo), della Lombardia (Mercallo, Brescia), del Veneto (Montecchio), della Toscana (Pergine, Lippiano, Castiglion d' Orcia) e del Lazio (Sasso Furbara).

Fam. BERYTIDAE

74. *Cardopostethus annulosus* Fieb. - Tre esemplari su una scarpata coperta di edera, gennaio 1944. Specie dell' Europa meridionale e dell' Algeria, è indicata pure della Corsica; questi sono i primi e soli esemplari italiani da me visti, nè a Perugia ho trovati altri nella buona stagione. La specie deve essere molto rara.

Fam. TINGITIDAE

75. *Stephanitis pyri* F. - Varii esemplari crivellando foglie secche, gennaio. Specie continentale, comune in tutta Italia.

76. *Tingis ajugarum* Frey-Gessn. - Varii esemplari crivellando foglie secche e sotto siepi, gennaio e febbraio. Specie della Francia, Italia e Illiria, trovata pure in Algeria, sparsa in tutta Italia ma la ritengo rara.

77. *Tingis auriculata* Costa - Due esemplari crivellando foglie secche, febbraio 1944 ed uno sotto siepi, gennaio 1945. Specie meridionale, diffusa in tutta Italia.

78. *Tingis angustata* H. S. - Due esemplari crivellando foglie secche, febbraio 1944. Specie dell' Europa media e meridionale, d' Italia è indicata del Trentino, Venezia Giulia, Abruzzo, Lazio, Sardegna e Corsica; io l' ho vista pure di Toscana (Firenze, Lavaiano e Arcidosso).

79. *Tingis geniculata* Fieb. - Un esemplare crivellando foglie secche, febbraio 1944. Specie collo stesso habitat della precedente, in Italia è molto rara, indicata del Piemonte, Trentino, Lazio e Sicilia, io l' ho vista di Toscana (Firenze, Castiglion d' Orcia).

80. *Physatochila dumetorum* H. S. - Un esemplare crivellando foglie secche, febbraio 1945. Specie dell' Europa media e meridionale, comune nell' Italia settentrionale e centrale e indicata pure della Sicilia.

81. *Monostira unicostata* Mls. - Un esemplare ai piedi di un albero di pino, febbraio 1944. Specie mediterranea, in Italia la ritengo rara, è indicata dell' Italia centrale e meridionale e del Piemonte, io l' ho vista pure di Liguria (Camporosso).

Fam. PHYMATIDAE

82. *Phymata crassipes* F. - Due esemplari sotto siepi, febbraio 1946. Specie continentale, comunissima in tutta Italia.

Fam. REDUVIIDAE

83. *Metapterus linearis* Costa - Un esemplare sotto siepi, febbraio 1946. Specie meridionale, diffusa in tutta Italia ma molto rara.

84. *Oncocephalus pilicornis* H. S. - Un esemplare su una scarpata ricoperta di edera, forma larvale, gennaio 1944. Specie meridionale, comune in tutta l' Italia peninsulare, trovata pure in Liguria e nella Venezia Giulia.

85. *Pirates hybridus* Scop. - Un esemplare sotto una pietra, gennaio 1944. Specie mediterranea, comune in tutta Italia.

86. *Rhinocoris iracundus* Poda - Un esemplare sotto foglie di quercia, febbraio 1944. Specie comune in tutta l' Europa, molto comune in tutta Italia.

87. *Coranus aegyptius* F. - Un esemplare sotto siepi, febbraio 1946. Specie mediterranea, comune in tutta Italia.

88. *Coranus subapterus* De G. - Un esemplare sotto una pietra, febbraio 1944. Specie comune in tutta Europa e in tutta Italia.

Fam. NABIDAE

89. *Alloeorhynchus flavipes* Fieb. - Un esemplare crivellando foglie secche, febbraio 1944. Specie dell' Europa media e meridionale, trovata pure in Algeria e Tunisia; la ritengo sparsa in tutta l' Italia peninsulare ma sempre rara; è indicata della Venezia Giulia, Abruzzo, Lazio e Sicilia, io la posseggo del Veronese (Bertacchina), della Liguria (Genova e Savona), dell' Emilia (Castelvetro), della Toscana (Pergine e Pratomagno), del Lazio (Sasso Furbara), della Sardegna (Oristano).

90. *Nabis myrmecoides* Costa - Varii esemplari crivellando foglie secche, gennaio e febbraio. Comunissima in tutta Europa e in Italia.

91. *Nabis ferus* L. - Due esemplari sotto siepi, febbraio 1945. Specie comune in tutta la zona paleartica, comunissima in Italia.

Fam. ANTHOCORIDAE

92. *Anthocoris nemoralis* F. - Due esemplari della var. *superbus* Westh. sotto siepi, febbraio 1945. Specie comune in tutta Europa, arriva al Nord Africa, comune in tutta Italia, la varietà era indicata solamente della Liguria e Sicilia.

93. *Triphles nigra* Wlff. - Varii esemplari sotto foglie secche, gennaio 1944. Stessa diffusione della specie precedente, comunissima in tutta Italia.

94. *Lyctocoris campestris* F. - Alcuni esemplari sotto pula di grano, febbraio 1944. Specie cosmopolita, comune in tutta Italia.

Fam. CAPSIDAE

95. *Lygus pratensis* L. - Un esemplare sotto un cespuglio d' erba semisecca, gennaio 1946. Specie estesa a tutta la zona paleartica, comunissima in tutta Italia.

96. *Lygus rubricatus* Fall. - Un esemplare raccolto col precedente. Specie diffusa in tutta Europa, comune nell' Italia settentrionale e centrale.

97. *Camptobrochis punctulatus* Fall. - Varii esemplari colle due specie precedenti. Specie comune in tutta la zona paleartica, comunissima in tutta Italia.

98. *Stenodema laevigatum* L. - Un esemplare su di una scarpata ricoperta di edera, gennaio 1944. Specie continentale comune in tutta Italia.

99. *Pachytomella Passerinii* Costa - Varii esemplari crivellando foglie secche, gennaio e febbraio. Specie mediterranea, comune in tutta Italia.

Fam. VELIIDAE

100. *Velia major* Put. - Varii esemplari sull' acqua, febbraio 1946. Specie diffusa in tutta l' Europa meridionale, comune in tutta l' Italia peninsulare.

Fam. NOTONECTIDAE

101. *Notonecta maculata* F. - Varii esemplari nell' acqua, febbraio 1944. Specie mediterranea, comune in tutta Italia.

Dr. GIORGIO FIORI
Istituto di Entomologia dell' Università di Bologna.

DUE NUOVI CARABIDI E DUE TENEBRIONIDI A REGIME DIETETICO FITOFAGO

Il gen. *Ophonus* Steph. è stato suddiviso dai sistematici in vari sottogeneri. Fra di essi quello conosciuto fino ad oggi per racchiudere specie di una certa importanza economica era *Pseudophonus* Motsch. Di questo sottogenere il *rufipes* De Geer (*pubescens* Müll.) ed il *griseus* Panzer sono ben noti per la loro nocività. Essi arrecano infatti danni, sovente non lievi, ai grani di frumento sulle spighe, ai semi di varie piante in germinazione ed infine agli acheni delle fragole, ma possono tuttavia nutrirsi anche di prede.

Ai due *Ophonus* citati si può ora aggiungere, come divoratrice di semi, un' altra specie, appartenente a un diverso sottogenere e precisamente l' *Harpalophonus italus* Schaum (1860 Nat. Ins. D. I. 583, Syn. *circumpunctatus* Chaudoir var. *italus* Müll. 1931 Col. Centr., V. 52).

L' *O. italus* Sch. è un Carabide lungo da 10 a 14 mm.; di color azzurro o nero, brillante nel maschio ed opaco nella femmina. Ha forma larga e poco convessa; pronoto trasverso, ad angoli posteriori arrotondati ed a coste non sinuate; disco del pronoto liscio; elitre a punteggiatura irregolare e differente nei due sessi (nella femmina la prima interstria è liscia con qualche grosso punto, le altre sono punteggiate; nel maschio la prima e la terza interstria sono liscie e brillanti con pochi grossi punti, le altre densamente punteggiate), margine distale delle elitre incavato profondamente nella femmina.

Un ingente numero di adulti di tale Carabide ha invaso quest' anno, circa alla metà di aprile, tre ettari di terreno seminato a mais, in quel di Molinella (Bologna), nutrendosi, dapprima dell' embrione della pianta,

poi di tutta la cariosside. Dopo sette o otto giorni il 65 % dei grani seminati era stato divorato (la maggior parte completamente). Gli *Ophonus* si potevano scorgere durante la giornata interrati lungo le file di mais seminato dalla macchina.

In seguito, il 26 agosto 1947, a Casalecchio (Bologna), sulle sponde del fiume Reno, ho raccolto, sui capolini del *Daucus carota* L. *typicus*, numerosissimi esemplari della stessa specie intenti a nutrirsi dei semi della pianta.

* * *

Anche del genere *Pterostichus* Bon. si conoscono specie dannose a piante coltivate, ma come divoratrici della polpa di frutti maturi e particolarmente di fragole. Basti citare al riguardo il *P. madidus* F., il *cupreus* L., il *vulgaris* L. ecc. Orbene di questo genere io ho riscontrato una specie, il *macer* Marshall, alata, depressa, lunga 12-15 mm., nera o bruna picea, con palpi mascellari e labiali, nonchè le zampe, di color rosso bruno, il pronoto ristretto posteriormente, le elitre con strie profonde ed interstrie pianeggianti, nutrirsi, insieme con l' *Ophonus italus* Schaum, di semi di mais.

Esso presenta pertanto un regime, perlomeno occasionalmente, granivoro.

* * *

Fra i Tenebrionidi della tribù degli *Opatrini*, alcune specie, ad esempio l' *Opatrum sabulosum* L. (Targioni, 1891 - Sicilia) ed il *Gonocephalum pusillum* Fab. (Brizi, 1919), sono state citate quali dannose al tabacco. Anche l' *Opatrum verrucosum* Germ. viene indicato da Targioni (1884) come dannoso alla vite, mentre Menozzi (1942) ha trovato le sue larve nocive alle piccole radici della barbabietola.

Vicino a Bologna, e precisamente a S. Pietro Capofiume, via Idice abbandonato, il 17 aprile riscontrai un' enorme quantità di Opatrini appartenenti a due specie di generi diversi e precisamente *Gonocephalum pusillum* Fabr. e l' *Opatrum sabulosum* L., che danneggiavano il frumento.

L' *Opatrum sabulosum*, che è lungo da 7 a 10 mm., ha il pronoto alla base largo quanto le elitre, i cui tubercoli, in tre serie, sono ben visibili. Il *Gonocephalum pusillum*, lungo da 6,5 a 8 mm., ha invece le elitre con i tubercoli poco distinti ed il pronoto alla base più stretto delle elitre medesime.

Tutte e due le specie vivevano insieme, nei campi ai lati di un grosso canale di bonifica, in terreni sabbiosi, coltivati a frumento. La maggior parte degli insetti erano leggermente interrati od appena coperti di polvere, nello zone più esposte al sole. Molti esemplari si vedevano radunati lungo le file di frumento e molto più numerosi dove la terra era smossa dalle talpe. Appunto in questi luoghi i nostri tenebrionidi sfibravano con le mandibole il colletto delle piantine, rimanendo sotto terra. Le piante attaccate apparivano visibilmente deperite ed ingiallite, talora perfino stroncate completamente.

Nei campi dove il terreno si presentava compatto e non smosso dalle talpe, di questi coleotteri invece ve ne erano pochi ed il frumento non presentava alcun visibile danno. *Opatrum* e *Gonocephalum* risultarono integralmente scomparsi dopo circa una settimana e cioè il 24 aprile 1947.

G. BINAGHI

UNA NUOVA *CREPIDODERA* DELLE ALPI GRAIE E PENNINE

(Col. Chrysom.)

Crepidodera Adelinae n. sp.

Secondo J. Daniel (Revision der paläarktischen *Crepidodera* - Arten - Münch. Koleop. Zeitschr. Bd. II, pp. 237-297, 1904) questa nuova specie di *Crepidodera* rientra nel IV gruppo costituito da specie ad habitat alpino, ad ali ridotte a brevissimi monconi in ambo i sessi e a primo articolo dei tarsi fortemente dilatato nel ♂. Essa presenta le maggiori affinità con la *Crepidodera Springeri* descritta dall' Heikertinger della Bosnia su di un

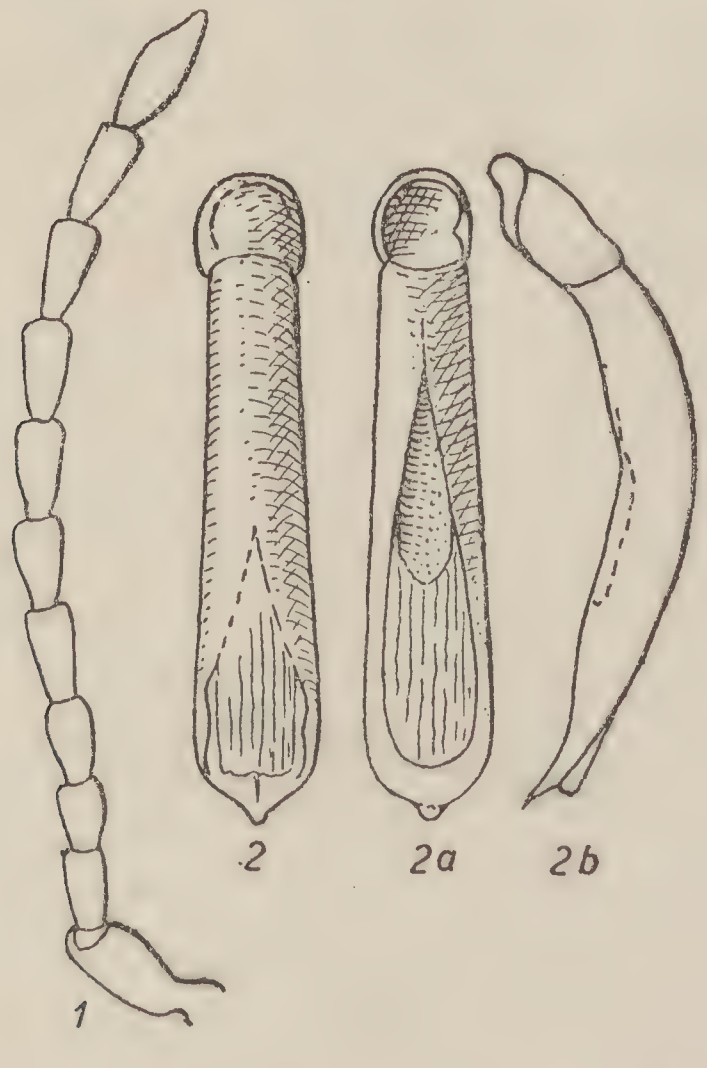


Fig. 1: Antenna del ♂ di *Crepidodera Adelinae* n. sp., Alpi Graie, Ronco Canavese. - Figg. 2, 2a, 2b fallo della stessa visto dal dorso, dal ventre e di lato.

unico esemplare ♀ (Wien. Ent. Zeit. Bd. 40, p. 122, 1923). Il Dr. Springer di Trieste, il quale possiede nella sua collezione un secondo esemplare ♀ della *Crep. Springeri*, raccolto dopo il 1923 in Albania, previo confronto delle due specie, mi ha gentilmente comunicato i seguenti caratteri differenziali:

1. Antenne più robuste, con articoli 2°, 3°, 4° cortissimi, pochissimo più lunghi che larghi; 5° invece una volta e mezzo più lungo che largo. Punteggiatura del fondo della superficie elitrale finissima ma ben visibile all' esame microscopico, frammista a punti sparsi un poco più grossolani. Lungh. mm. 3 (Bosnia, Albania). *Crep. Springeri* Heikert.

— Antenne meno robuste con articoli 3° e 4° una volta e mezzo più lunghi che larghi, 5° due volte più lungo che largo (fig. 1). Punteggiatura di fondo della superficie elitrale ancora più fina, inapprezzabile all' esame microscopico. Lungh. mm. 2,7-2,8. Fallo visto dal dorso, dal ventre e di lato figg. 2, 2 a, 2 b. (Alpi Graie e Pennine, olotipo: Ronco Canavese). *Crep.* **Adelinae** n. sp. (1)

Dai caratteri rilevabili dalle figure del fallo della *Crep. Adelinae* sarà possibile in avvenire, quando verrà trovato il ♂ della *Crep. Springeri*, tutt' oggi ancora sconosciuto, stabilire, in base alle eventuali differenze, le affinità o meno che intercorrono tra questi due elementi. Lo Springer (*in litteris*) avanza l' ipotesi che la *Crep. Kozhantshikovi* Jak. della Siberia, che non conosce però in natura, posta vicina alla *Springeri* nel catalogo Winkler in un raggruppamento a parte nell' ambito del genere, e l'*Adelinae*, siano 3 forme o razze geografiche della medesima specie. Secondo il mio avviso, data l' enorme distanza che intercorre tra le tre regioni, e cioè tra la Siberia, la Bosnia e le Alpi occidentali, non escludo che le differenze già riscontrate negli organi esterni delle 3 specie, possano trovare valida corrispondenza anche negli apparati genitali maschili, suffragando il concetto delle differenziazioni specifiche.

La *Crep. Adelinae* fu raccolta per la prima volta dal Sig. A. Dodero a Ronco Canavese (Aosta) nel settembre del 1922 e venne in seguito ritrovata, sempre dal Dodero, ad Oropa, durante i mesi di luglio e di settembre di vari anni. La specie, pure essendo stata riconosciuta come nuova non fu mai descritta probabilmente per il fatto che al Dodero non era nota in natura la *Crep. Springeri* della Bosnia. Nessun dato ecologico figura negli appunti del Dodero. Nelle collezioni del Museo Civico di Storia Naturale di Genova, è conservato per contro un esemplare di *Crep. Adelinae* raccolto dal Dr. Felice Capra ad Oropa nel settembre del 1927 negli immediati dintorni del Santuario nei boschi di faggio tra i 1100-1300 m. s. m., senz' altra più precisa indicazione. Vengono pertanto a mancare i dati botanici della pianta, il substrato cioè su cui vive questa caratteristica *Crepidodera*, ma confido che essi resteranno ignorati ancora per poco tempo dato che Oropa, una delle classiche località di raccolta nelle Alpi, è molto battuta dai Colleghi, i quali, forniti di questa indicazione, potranno facilmente colmare la lacuna.

Osservatorio per le malattie delle Piante - Genova, luglio 1947.

---

(1) Conservo a questa specie il nome proposto dal Dodero in *litteris* il quale la dedicò a sua moglie, Signora Adele Dodero.

Recenti prove sperimentali, predisposti dal MINISTERO dell' AGRICOLTURA *hanno dimostrato che il:*

"GRANOVIT,,

è uno dei migliori prodotti per immunizzare il grano dalla

"CARIE,,

PER ACQUISTI RIVOLGERSI AI CONSORZI AGRARI E RIVENDITORI

RUMIANCA

SOCIETÀ PER AZIONI

CORSO MONTEVECCHIO, N. 39

TORINO

FAUNA COLEOPTERORUM ITALICA

del **Prof. Dott. ANTONIO PORTA**

È questa la prima opera descrittiva d'insieme che appare sulla Fauna coleotterologica Italiana.

Le tavole dicotomiche comprendono tutti i coleotteri osservati fino ad oggi sì nella parte continentale che nelle adiacenti isole.

Un «Supplementum» ha aggiornato l'opera a tutto il 1934.

L'opera si vende presso l'Autore e non si spedisce che dietro il relativo importo.

L'opera consta dei seguenti volumi:

I. *Adephaga;* II. *Staphylinoidea;* III. *Diversicornia;* IV. *Heteromera-Phytophaga;* V. *Rhynchophora - Lamellicornia; Supplementum.*

Per l'Italia:

Prezzo di copertina: L. 2.400,—; presso l'Autore L. 2.000,— più L. 250,— di porto.

Per l'Estero:

Prezzo di copertina: L. 6.800, ; presso l'Autore L. 6.000.—; aggiungere le spese di porto.

Dirigersi: **Prof. Dott. ANTONIO PORTA** - Via Ruffini, 8 - **San Remo** (Imperia)

Ditta Raffaele Gruppioni

fondata nel 1878

BOLOGNA
Via Milazzo, 30
Telefono 24276

PREMIATA FABBRICA DI SCATOLE ENTOMOLOGICHE - ARTICOLI PER LA RACCOLTA, PREPARAZIONE E CONSERVAZIONE DEGLI INSETTI - ARTICOLI PER BOTANICA, MINERALOGIA - CARTONI D' ARCHIVIO PER MISCELLANEA - SCATOLE E CARTONI PER VETRINI PREPARATI MICROSCOPICI, ecc. ecc. - FORNITORI DI TUTTI I MUSEI, SCUOLE ED ISTITUTI UNIVERSITARI

CATALOGHI A RICHIESTA

(Si pubblica dieci volte l'anno)

BOLLETTINO

DELLA

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

FONDATA NEL 1869 - ERETTA IN ENTE MORALE CON R. DECRETO 28 MAGGIO 1936

VOLUME LXXVII (1947)

N. 7-10

Pubblicato il 15 Novembre 1947

SMITHSONIAN
JUL 03 2006
LIBRARIES

SOMMARIO

ATTI SOCIALI.

Comunicazioni scientifiche: T. de Monte: III Contributo alla conoscenza dei *Bembidiini* paleartici. (*Coleopt. Carabidae*).

INDICE.

Sede della Società

Genova — Via Brigata Liguria, 9

Dr. FELICE CAPRA, *Direttore Responsabile*

FRATELLI PAGANO - TIPOGRAFI EDITORI - S.p.A. - Via Monticelli, 11 - GENOVA

PRINTED IN ITALY

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

Eretta in Ente Morale con R. Decreto 28 Maggio 1936

Sede in GENOVA, Via Brigata Liguria, N. 9

presso il Museo Civico di Storia Naturale

CONSIGLIO DIRETTIVO

PRESIDENTE: Dott. Ferdinando Solari.
VICE-PRESIDENTE: Prof. Luigi Masi.
SEGRETARIO: Dott. Fabio Invrea.
AMMINISTRATORE: Sig. Giovanni Binaghi.
DIRETTORE DELLA PUBBLICAZIONE: Dott. Felice Capra.

CONSIGLIERI: Dott. Carlo Alzona, Dott. Emilio Berio, Prof. Alessandro Brian, Prof. Athos Goidanich, Prof. Guido Grandi, Dott. Edoardo Gridelli, Prof. Giuseppe Müller, Prof. Guido Paoli, Prof. Antonio Porta, Prof. Filippo Silvestri, Dott. Ruggero Verity, Prof. Edoardo Zavattari.

REVISORI DEI CONTI: Ing. Paolo Bensa, Sig. Ottavio Borra, Dott. Tullo Casiccia. — Supplenti: Dott. Aldo Festa, Sig. G. B. Moro.

Quota sociale annua: Soci ordinari per il 1946: L. 250, per il 1947: L. 350, Studenti: per il 1946 L. 100, per il 1947: L. 200.

Si prega di fare i versamenti preferibilmente a mezzo del conto corrente postale:

N. 4/8332

intestato a Soc. Entomologica Italiana, Via Brigata Liguria 9, Genova.

Si avvertono i Soci che tutta la corrispondenza relativa alla Società deve essere indirizzata *impersonalmente* alla Società Entomologica Italiana, Via Brigata Liguria 9, GENOVA (102).

AVVISO AI SOCI

Indice delle pubblicazioni sociali e Monografia delle Vespe d'Italia.

La Dott.ssa Delfa Guiglia ha compilato l'Indice completo, per autori e per materie, delle prime 75 annate (1869-1943) del Bollettino, Memorie e Resoconti delle adunanze ed ha preparato una Monografia delle Vespe sociali d'Italia (sistematica, biologia, bibliografia con figg.)

La Società, per le attuali condizioni, non può assumersi la spesa, dato l'alto costo, e tali lavori potranno essere pubblicati solo per sottoscrizione: il prezzo di ambedue i fascicoli (circa 160 pp.) sarà complessivamente di L. 500,—.

Si procederà alla stampa solo se il numero delle sottoscrizioni sarà sufficiente a coprire, almeno in parte, le spese e di ciò si darà avviso ai sottoscrittori per il versamento della quota.

Si pregano vivamente i Soci di procurare il maggior numero di adesioni onde rendere possibile la sollecita pubblicazione di tali lavori di indubbia utilità per gli Entomologi.

Inviare le adesioni impersonalmente al Direttore delle Pubblicazioni.

BOLLETTINO

DELLA

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

FONDATA NEL 1869 - ERETTA IN ENTE MORALE CON R. DECRETO 28 MAGGIO 1936

GENOVA

VIA BRIGATA LIGURIA, 9

VOLUME LXXVII (1947) N. 7-10

Pubblicato il 15 Novembre 1947

ATTI SOCIALI

STATUTO DELLA SOCIETA'

La Gazzetta Ufficiale n. 209 del 12 settembre 1947 pubblica il Decreto del Capo Provvisorio della Stato in data 10 luglio 1947 che approva lo Statuto della Società Entomologica Italiana con le modificazioni deliberate dall' Assemblea nella seduta del 26 maggio 1946 e pubblicate nel n. 3 - 4 del Bollettino del 25 luglio 1946.

CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA

Come da notifica inviata a parte ai Soci, l' Assemblea Generale della Società Entomologica Italiana è convocata nella Sede Sociale, Via Brigata Liguria 9, Genova, per le ore 15 del giorno di domenica 7 dicembre 1947 con il seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. — Comunicazioni della Presidenza.
2. — Convalida di nuovi Soci.
3. — Elezioni delle Cariche Sociali.
4. — Pratiche diverse.

QUOTA SOCIALE PER IL 1948

Per determinazioni del Consiglio, a sensi dello Statuto e del Regolamento, la quota per l' anno 1948 per i Soci ordinari è stabilita in L. 500, più L. 100 quale rimborso delle spese di spedizione. Per i Soci studenti L. 250 oltre le L. 100 per rimborso spese. Per l' Estero la quota è stabilita in L. 750, più L. 250 per rimborso spese.

L' aumento è stato necessario per l' enorme accrescimento delle spese di stampa ed accessorie.

NUOVI SOCI

Il Consiglio ha ammesso i seguenti nuovi Soci ordinari:

P. C. BRIVIO Carlo, Pontificio Istituto delle Missioni Estere, Corso Vittorio 36, Roma (S. stud.), pres. da G. Binaghi — EYNARD Italo, Via Condré 1, Torre Pellice (Torino) (S. stud.), pres. dal Dr. Capra — GALVAGNI Osvaldo, Via Vallunga 13, Rovereto (Trento) (S. stud.), pres. dal Dr. Conci — OSSERVATORIO PER LE MALATTIE DELLE PIANTE PER LA CALABRIA, Via Sensales 26, Catanzaro, pres. dal Dr. Costantino — NÈGRE J., Rue Bourdolon 5, Paris 9, pres. dal Dr. G. Mariani — COMBA Mario, Via Marianna Dionigi 57, Roma (S. stud.), pres. da P. Bisleti — CASSANO Chiara, Via Brigata Liguria 9, Genova — PARODI Giuseppe, Via Sebenico 13, Milano — RONCHETTI Giovanni, Via Massa Saluzzo 9, Tortona (S. stud.) — RIGHINI Antonio, Via G. Bruno 12, Milano (S. stud.) — SARTORIO Riccardo, Via F. Lippi 20, Milano (S. stud.) presentati dal Dr. F. Capra.

COMUNICAZIONI SCIENTIFICHE

TIZIANO DE MONTE

III CONTRIBUTO ALLA CONOSCENZA DEI *BEMBIDIINI* PALEARTICI

(*Coleopt. Carabidae*)

Il presente lavoro tratta di specie o razze nuove appartenenti a diversi sottogeneri di *Bembidion* e porta inoltre una pubblicazione preliminare di un futuro lavoro sulla validità degli antichi ed odierni sottogeneri del genere *Bembidion*. Un accenno agli « schemi genitali » si è già avuto nella mia pubblicazione sul subg. *Testediolum* Ganglb. (5) e con questo sistema riesaminerò in un prossimo futuro tutti i sottogeneri, controllando in tal modo il loro valore sistematico ed eseguendo contemporaneamente uno studio filogenetico delle specie in base ai caratteri genitali d' ambo i sessi.

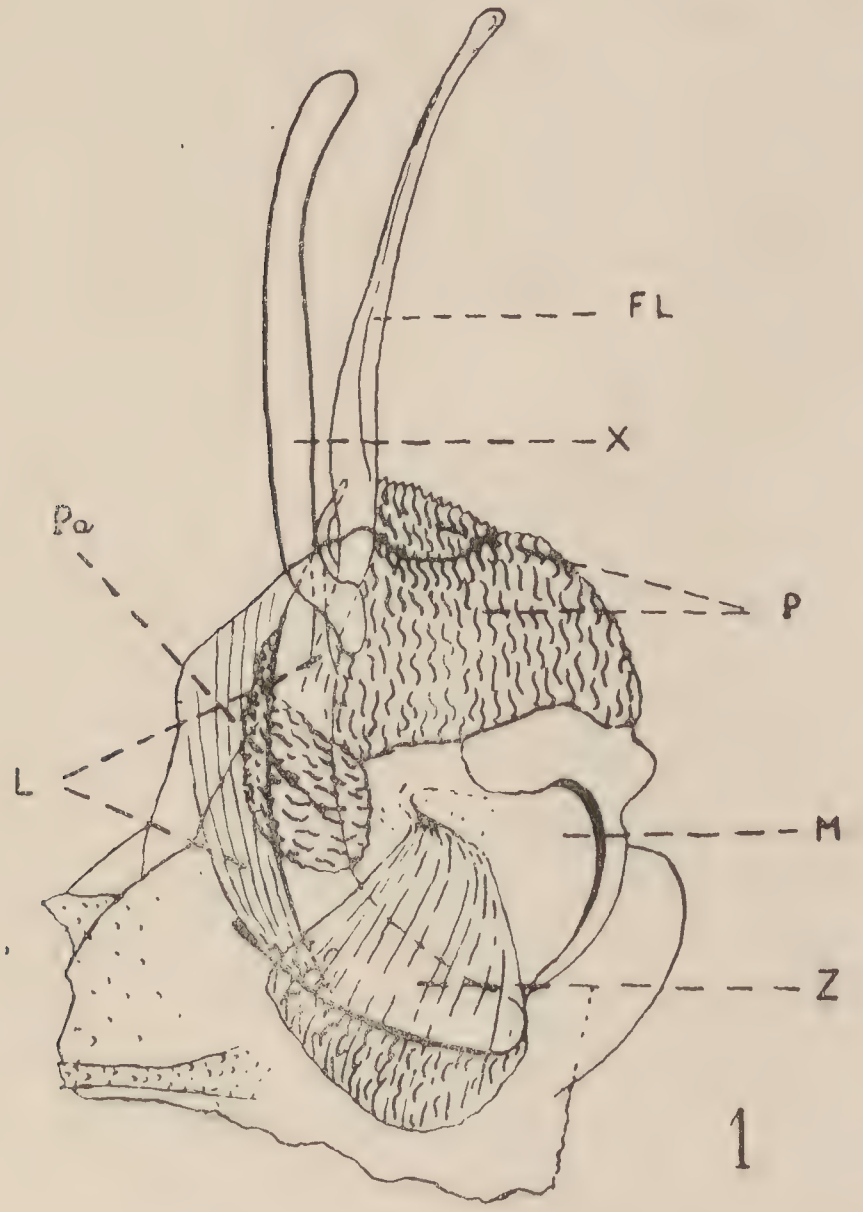
La presente pubblicazione è dovuta al materiale del Museo Civico di Storia Naturale di Trieste, diretto dal Prof. Gridelli, della collezione del Prof. Müller e dell' ultimo invio del compianto Prof. Netolitzky di Vienna.

GLI SCHEMI GENITALI

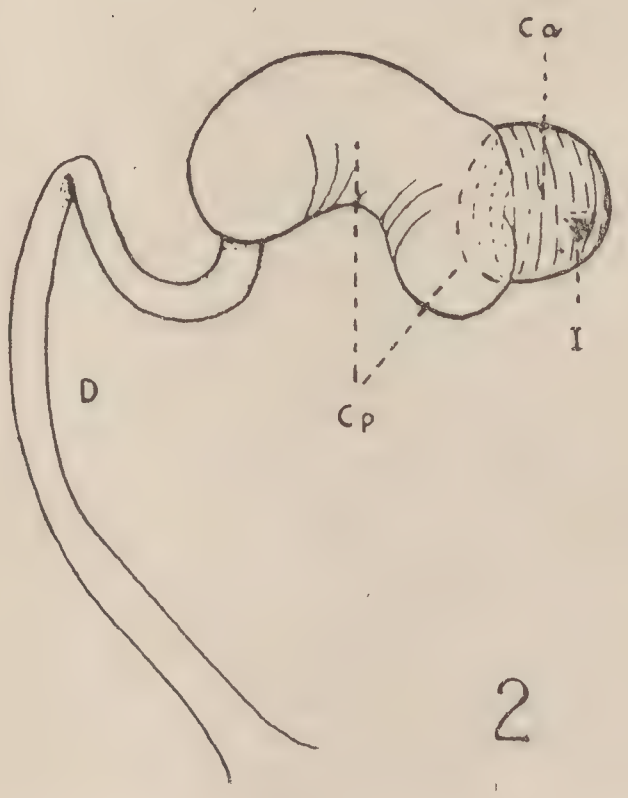
Inizio con questa nota uno studio che si presenta quanto mai vasto e complesso, cioè il raggruppamento delle specie appartenenti al genere *Bembidion* in gruppi naturali. Infatti sinora tutte le tavole dicotomiche dei sottogeneri e delle specie creano gruppi artificiosi, basandosi particolarmente su caratteristiche esoscheletriche più o meno evidenti, senza dar troppo peso ai caratteri genitali, anche perchè sinora questi ultimi sono stati poco studiati. Mi propongo, dunque, con questo e con seguenti lavori, di isolare singoli gruppi di specie, riservandomi di coordinarli in un secondo tempo e di riunirli in uno studio completo dei gruppi naturali del genere. Se a questi gruppi naturali si converrà il nome di sottogeneri, si vedrà a lavoro compiuto; comunque, anche se in principio la sistematica del genere risulterà complicata, il mio scopo è di diradare la fitta rete dei sottogeneri che precede ogni tavola dicotomica delle specie, in modo da offrire una divisione prettamente naturale, basata sull' esame di tutti i caratteri apprezzabili, esoscheletrici e genitali.

Ricerche preliminari mi hanno dato la convinzione che diverse specie affini di *Bembidion* possiedono in comune uno schema genitale, cioè le femmine di alcune specie affini fra loro hanno una spermateca costruita su uno stesso schema, mentre i rispettivi maschi hanno il pene e particolarmente le sclerificazioni del sacco interno di questo, ugualmente variabili su uno stesso schema. Questa felice disposizione naturale mi ha indotto a tenere maggiormente in considerazione gli organi genitali sclerificati e a compiere studi minuziosi su questi con una tecnica adeguata, cosicchè spero di poter mettere in evidenza le vere caratteristiche esterne di discriminazione dei sottogeneri, subordinandole, in un primo tempo, alle differenze nello schema genitale.

Durante uno studio specifico, non ancora ultimato, sul gruppo del *B. decorum* Panz., ebbi occasione di constatare che nell' ambito di questo gruppo, cioè limitatamente al *decorum* ed alle specie affini, pur esistendo differenze specifiche negli organi genitali sia maschili che femminili, queste potevano venir considerate come variazioni su uno stesso schema, comune alle specie di questo gruppo. Nel mio studio precedente sul gruppo del *B. nitidulum* Marsh. avevo pure notato queste variazioni su uno schema comune a tutte le specie del gruppo. Ora, pur appartenendo sinora tanto il gruppo del *nitidulum* quanto il gruppo del *decorum* al sottogenere *Peryphus* Steph., i due schemi genitali erano dissimili tra loro, venendo così a corroborare le piccole differenze esoscheletriche fra i due gruppi.



1



2

B. (Perigonium) ***decorum*** Panz. - 1. Sacco interno estroflesso del pene (pene in posizione naturale di riposo); 2. Spermateca. - L lamina stiligera; M parte rivolta delle membrane; Z zona reticolata delle membrane; P pacchetto squamigero; Pa appendice del pacchetto squamigero; X sclerite x (Chitinstäbchen di Lindroth); I introflessione imbutiforme; Ca cavità anteriore; Cp cavità posteriore; D dotto della spermateca.

Studiando ancora il gruppo del *B. glaciale* Heer, la cui appartenenza o meno al sottogenere *Peryphus* è ancora oggetto di discussione, risultò essere questo un gruppo ben distinto dagli altri componenti il citato sottogenere. Specialmente notevole è l' orientamento diverso della parte flagelliforme delle membrane e dello sclerite x: nei *Testediolum* questi scleriti del sacco interno, estroflessi, sono orientati verso il margine convesso del pene, mentre nei *Peryphus*, a parità di condizioni, sono orientati verso il margine concavo del pene.

Confrontando lo schema genitale del gruppo *glaciale* (*Testediolum* Ganglb.) con quello del gruppo *Genei* (*Nepha* Motsch.) li trovai identici.

Posto che per ora subordino le differenze esoscheletriche a quelle genitali, considero i sottogeneri *Testediolum* e *Nepha* come componenti un unico gruppo naturale differenziato in due serie. Rimane con ciò spiegabile la difficoltà di distinzione fra questi due sottogeneri (Müller, Netolitzky) ed è spiegabile ancora la stessa difficoltà di distinzione dei *Testediolum* dai *Peryphus,* dato che quest' ultimo sottogenere consta in realtà di parecchi gruppi naturali che si potranno certamente individuare in base agli schemi genitali.

Dato che lo schema genitale del gruppo *decorum* risulta ben dissimile da quanti ho sinora esaminato, ritengo di poter raggruppare le specie appartenenti ad esso (*decorum* Panz., *aetolicum* Apf., *siculum* Dej., *Bodemeyeri* Dan., *modestum* F.) in un sottogenere a sè, che denomino **Perigonium** Subg. n. In questo nuovo sottogenere il sacco interno del pene (più o meno sviluppato) è fornito d' un sclerite impari mediano, sclerite x (cfr. Subg. *Testediolum*), che non appare nelle numerose specie di *Peryphus* da me esaminate. La spermateca presenta una cavità tubulare curvata, sulla cui faccia convessa s' apre in prossimità del terzo apicale una cavità minore subglobosa o subcilindrica con una piccola introflessione imbutiforme (v. figg. 1 e 2).

Bembidion (*Notaphus*) **rumelicum** Apf.

Descritto dall' Apfelbeck (2) come specie, fu successivamente ritenuto dagli AA. come una varietà o come razza del *varium* Ol. In una serie di *varium* catturati nella pianura del Vardar (Salonicco, leg. Schatzmayr), rinvenni convivente con questa la specie descritta dall' Apfelbeck.

La distinsi esternamente dai *varium* principalmente per la forma del pronoto più convesso, più ben curvato ai lati e con la sinuosità laterale ben marcata innanzi agli angoli posteriori. Come caratteri soggetti ad una certa variabilità citerò la maggior lucentezza del pronoto sul disco, data dalla microscultura più debole, e la statura, in media più grande e più robusta. Esaminando i genitali sclerificati maschili e femminili del *varium* e del *rumelicum,* osservai nel pene e nella spermateca ottimi caratteri distintivi che possono essere d' aiuto nella determinazione. Il pene del *rumelicum* è più grande, più tozzo e con l' apice dilatato e arrotondato, quello del *varium* invece è più piccolo, più snello e con l' apice piccolo e molto meno dilatato. La spermateca presenta migliori caratteristiche: nel *rumelicum* è ben più ampia, con la cavità anteriore subconica; nel *varium* è molto più piccola, con la cavità anteriore subcilindrica; in quest'ultima specie la cavità anteriore forma con la posteriore un angolo ben minore che nella specie precedente. I due esemplari di Salonicco, da me ritenuti *rumelicum,* presentano gli angoli posteriori del pronoto retti, mentre in una serie di esemplari albanesi della stessa specie gli angoli posteriori del pronoto si presentano ottusi. Per questi esemplari propongo il nome di **dyrrhachii** ssp. n. Loc. class.: Durazzo, Albania.

Resta comunque fuori dubbio che il *rumelicum* è una specie propria; del resto anche l' Apfelbeck l' aveva scoperta in convivenza col *varium* sulle rive del lago salato di Athanaskenj presso Burgas (*loc. class.*!!).

Gruppo del **B.** (*Daniela*) **tibiale** Duft.

Durante un' escursione in Trentino e precisamente al Passo del Giovo in quel di Vipiteno, ebbi occasione di raccogliere parecchi esemplari di *B. geniculatum* Heer (= *Redtenbacheri* Dan.). Studiando poi il materiale al Museo di Storia Naturale di Trieste, mi accorsi che fra i vari esemplari di *geniculatum* si trovava una forma ben distinta per la minor convessità del pronoto e per gli angoli posteriori ottusi anzichè retti od acuti come nella specie suddetta. Perciò effettuai una piccola revisione del materiale delle specie *tibiale* e *geniculatum,* i cui risultati esporrò brevemente.

Innanzi tutto in queste due specie la differenza portata sinora dalla microscultura non dà affidamento, perchè trovai parecchi esemplari di *tibiale* con la microscultura a maglie ancor meno trasversali che in certi esemplari di *geniculatum.* E' errato dunque citare la microscultura fra i principali caratteri distintivi di queste due specie.

La principale differenza portata dal Daniel (4) a distinzione delle due specie è la forma dell' apice elitrale. Infatti di solito l' apice elitrale del *geniculatum* è più acuminato che nel *tibiale,* però parecchi esemplari della prima specie catturati nelle Alpi Liguri e nell' Appennino settentrionale esigevano accurato confronto con tipici *tibiale* per poter stabilire in base alla forma dell' apice elitrale a quale delle due specie dovessero venir attribuiti. Comunque rimane pur sempre questa la principale differenza esterna fra le due specie: *tibiale,* con l' apice elitrale ben arrotondato e quasi leggermente troncato all' estremo apice; *geniculatum,* con apice elitrale più acuminato.

Oltre a questo carattere il Daniel esaminò il pene delle due specie ed i suoi risultati, da me ora controllati, sono esatti. Per poter eliminare i dubbi eventuali nella determinazione delle femmine, io ho riscontrato nette differenze anche nella spermateca e, ancor più evidenti, nell' *annulus receptaculi*; quest' ultimo infatti nel *tibiale* è nettamente di struttura maggiore e più robusta che nel *geniculatum.*

Rimaneva ora da vedersi se in seno al *geniculatum* ci fosse o meno un' altra specie. Poichè fra le due forme rinvenute, quella dal pronoto piatto e con angoli posteriori ottusi e quella dal pronoto più convesso e con angoli posteriori retti o acuti (*geniculatum* Heer.), non rinvenni nè fra gli esemplari catturati al Passo del Giovo, nè altrove alcuna forma di passaggio, anzi rinvenni le due forme distinte coabitanti anche in altre località, e poichè riscontrai differenze, lievi ma costanti, nella forma del pene e della spermateca, credo di doverle ritenere per due specie distinte. Denomino questa nuova specie **cavillatum** n. sp. Loc. class.: Passo del Giovo, Vipiteno. Tipo e cotipi nella collezione del Prof. Müller a Trieste.

Di questa nuova specie ho esaminato i seguenti esemplari: Vipiteno, Passo del Giovo, VII-1943, 1 ♂ e 2 ♀♀, leg. de Monte (tipo e cotipi!); Alpi Giulie, Sella Nevea, 13-VII-1922, 1 ♂ e 1 ♀, leg. Chenda; Bullea See, Reimoser, 1 ♀.

B. (*Daniela*) **Catharinae** Net.

Ritengo utile compilare questa breve nota in merito ad un' interessantissima specie, conosciuta sinora in un solo esemplare maschio catturato il 7-VII-1927 a Gerola Alta, Morbegno, Alpi Bergamasche dal signor Bän-

ninger. Si deve all' amico Alessandro Focarile di Milano, espertissimo raccoglitore nonchè studioso di Coleotteri, la recente cattura d' un bel numero d' esemplari di questa caratteristica specie, sfuggita a lungo alle pur numerose ricerche entomologiche effettuate da anni nella zona delle Alpi Orobie.

Il compianto Prof. Netolitzky ha descritto molto bene la specie nel 1943 (8, pag. 117-89), tuttavia, oltre alla mancanza d' una descrizione della femmina, si riscontra qualche lieve imperfezione anche nella descrizione del maschio, imperfezione impossibile ad evitarsi descrivendo una specie in base ad un singolo esemplare. Colgo pertanto l' occasione per integrare la diagnosi originale con una descrizione della specie confrontata col *B.* (*Daniela*) *geniculatum* Heer con cui è strettamente imparentata.

Corpo superiormente verde-bluastro metallico, inferiormente nero. *Antenne* più chiare che nel *geniculatum*: primo articolo completamente rossiccio come pure la base dei tre seguenti. *Femori* meno fortemente anneriti e tibie più ferruginee. *Pronoto* in media tanto lungo che largo, con la base più stretta del margine anteriore e con i lati ben sinuati nella parte basale, cosicchè gli angoli posteriori risultano grandi e ben marcati, di solito appena acuti, aiutati in ciò da una impercettibile concavità della base in senso caudale (nel *geniculatum* si ha di contro una lievissima convessità della base nello stesso senso). *Elitre* di forma ovale, più larghe nella femmina, molto appiattite, con omeri nulli, che assieme al pronoto richiamano alla mente la caratteristica forma del corpo di certe specie di *Nebria* (Subg. *Oreonebria* e *Alpaeus*). L' apice elitrale è meno appuntito che nel *geniculatum*. Il *Catharinae* è attero, a differenza del *geniculatum* e del *tibiale* Duft. che sono alati. Il processo metasternale posto fra le cavità delle coscie mediane di solito non è orlato, di rado appare orlato parzialmente per un' impressione pari all' apice del processo stesso; nel *geniculatum* e nel *tibiale* il suddetto processo è completamente orlato da una stretta doccia premarginale ben marcata.

Pene sul tipo di quello del *geniculatum*, però distinto da questo per i lati più paralleli e per l' apice più tozzo e ben più fortemente incurvato verso il margine concavo.

Spermateca con la cavità anteriore più esile, più lunga e con una introflessione imbutiforme apicale appena accennata; cavità posteriore più tozza e fornita, al di sotto della gibbosità su cui penetra il dotto della ghiandola spermofila, d' un solco semianulare. Dotto della spermateca un po' più lungo e contorto. *Annulus receptaculi* ben sclerificato e sviluppato, di più ancora che nel *tibiale*, il quale a sua volta l' ha più sviluppato e robusto che il *geniculatum*.

Lunghezza totale: ♂ 4,6-5 mm., ♀ 5-5,2 mm.
Lunghezza dell' elitre: 3 mm. in media.
Larghezza dell' elitre: ♂ 1,6-1,8 mm., ♀ 1,9-2 mm.
Locus classicus: Alpi Orobie, Gerola Alta.

Materiale esaminato: A. Orobie, Mezzoldo, Passo di S. Simone, m. 2000, 14-VII-1946, 14 ♂♂, 4 ♀♀, leg. Focarile (2 ♂♂ in coll. Magistretti); Mezzoldo, M. Ponteranica, m. 2100, 20-VII-1946, 2 ♀♀, leg. Focarile.

Secondo quanto mi scrive l' amico Alessandro Focarile, l' ambiente ove furono catturati i predetti esemplari è costituito da una vallecola molto ripida posta sotto il Passo di S. Simone, orientata a N-O e, all'epoca della cattura, fortemente innevata. Le precipitazioni atmosferiche in quei giorni erano piuttosto forti (pioveva per cinque o sei ore al giorno) e perciò il terreno era quanto mai umido; condizioni simili si verificano molto raramente in luglio su quelle Alpi. Gli esemplari di *B. Catharinae* furono catturati sotto sassi e pietrisco sia sulle sponde d' un ruscelletto molto ripido, assieme ad esemplari di *Duvalius Winklerianus* sbsp., sia sulle sponde di un canalino ancora coperto di neve, sul cui fondo scorreva acqua.

Da ciò si deduce che l' *habitat* del *Catharinae* non è affatto dissimile da quello del *geniculatum,* con cui fu trovato convivente sul M. Ponteranica, ed è pure eguale a quello del *B. (Peryphus) incognitum* Müll., specie quest' ultima catturata assieme al *Catharinae* presso il Passo di S. Simone e notoriamente convivente col *geniculatum* anche il altre località alpine.

B. (*Peryphus*) Weiratherianum Net.

Rappresentando questa specie un avvicinamento fra i gruppi del *tauricum* Müll. e del *dalmatinum* Dej., è spiegabile l' errata posizione che essa trova nella tabella del Netolitzky (8, pag. 48-144), ove è posta addirittura come una razza del *dalmatinum.* Notevole il primo carattere distintivo posto dal Netolitzky per distinguere il *Weiratherianum* dal *dalmatinum* ssp. *fraxator* Mén., cioè le antenne annerite già dal primo articolo in poi, carattere sufficiente di per sè stesso a localizzare la specie in un altro gruppo nella medesima tabella del Netolitzky. Lo stesso carattere, accoppiato alla convessità ridotta degli occhi ed ai caratteri genitali, distingue nettamente il *Weiratherianum* dal *dalmatinum* sì da ritenerli per due specie ben diverse.

Del resto basta osservare qual posizione occupino nella tabella (ibid., pag. 41-137) gli esemplari descritti già nel 1918 dal Müller e riportati dal Netolitzky con la determinazione «ab. aut ssp. des *pindicum*». Questi esemplari, da me esaminati, risultano essere una nuova razza del *Weiratherianum.* Differiscono dal *pindicum* Apf. per le tibie ed i tarsi ben più slanciati, per il protorace meno trasversale, per le antenne annerite sin dal primo articolo e per il pene ben dissimile, più largo, più tozzo, con l' apice più dilatato, lungo e curvo verso la faccia concava; anche le sclerificazioni del sacco interno sono ben differenti.

Differiscono infine dal *Weiratherianum* per la statura minore, gli occhi più sporgenti, il pronoto in media più ristretto, con la base più stretta e rugosa anzichè distintamente punteggiata; le elitre sono in media più ristrette verso la base, con la doccia laterale che raggiunge sempre la quinta stria elitrale (nella *f. typ.* questa giunge solamente fra la quinta e la sesta stria elitrale). Lunghezza: 4,5-5,5 mm. (nella *f. typ.*: 5,8-6,8 mm.).

Denomino questa nuova razza **cilicicum** ssp. n. Loc. class.: Bulgar-Maaden, Tauro di Cilicia, Asia Minore. Tipo e cotipi nella collezione del Prof. Netolitzky in Vienna.

B. (*Peryphus*) **Dudichi** Csiki (= *africanum* Net. nec Chaud.!)

Studiando i *Bembidion* raccolti in Algeria dall' amico Dott. Giorgio Marcuzzi, potei osservare degli esemplari di *dalmatinum* ssp. *Dudichi* Csiki che differivano dagli esemplari della stessa specie raccolti dal Bodemeyer in Tunisia. Dopo aver esaminato il pene e la spermateca, apparve chiaro che, pur essendo della stessa specie sia gli esemplari dell' Algeria che quelli della Tunisia, si trattava d' una specie ben distinta dal *dalmatinum*, appartenente anzi al gruppo *brunnicorne-Milleri-pallidicorne*.

Leggendo il lavoro d' Antoine (1, pag. 75-77), nel quale l' A. riafferma la sua convinzione nel ritenere il *maroccanum* Ant. come specie propria e non come razza del *dalmatinum* Dej., scorsi subito l' errore in cui era incorso: l' A. considera come « *dalmatinum* ssp. » il *Dudichi* con cui confronta il suo *maroccanum* e perciò incorre in un grosso errore di nomenclatura, pur riconoscendo evidentemente l' esistenza delle due specie nell' Africa nord-occidentale; anzi egli per primo descrive con cura minuziosa, se pur in opposizione ai caratteri del *maroccanum*, i caratteri specifici del *Dudichi*. Conoscendo bene i peni delle specie europee del gruppo *dalmatinum*, appare evidente dai soli profili dei peni disegnati da Antoine (pag. 76, fig. 4-5) che il pene del *maroccanum* è vicinissimo a quello del *dalmatinum* — caratteristico lo sviluppo del sacco interno che fuoriesce dalla base ed il flagello molto sviluppato — mentre ben distinto da questo è il pene del *Dudichi*, piccolo e con sacco interno mediocremente sviluppato e mai oltrepassante l' orificio basale.

Posta in chiaro la coesistenza delle due specie nell' Africa nord-occidentale mediante la pubblicazione di Antoine, il quale porta delle minuziose descrizioni tanto ben fatte da permettermi di compiere questa nota senza chiedere in comunicazione esemplari di *dalmatinum* ssp. *maroccanum*, risultava la necessità di una descrizione completa e sufficiente della specie *Dudichi* alla luce delle nuove differenze, risultando incompleta ed inesatta la descrizione originale (Netolitzky, 9, pag. 58-59) e dovendo descrivere la nuova razza tunisina.

B. Dudichi Csiki f. typ.

Corpo superiormente di colore bleu metallico (1), inferiormente nero. *Capo* con gli occhi di convessità variabile, con conseguenti variazioni del profilo temporale osservato dall' alto; penultimo articolo dei palpi mascellari bruno almeno all' apice; antenne normalmente brune o comunque oscurate dal terzo o quarto articolo in poi. *Pronoto* di forma piuttosto variabile, da trasversale a cordiforme, con sinuosità laterali più o meno ampie. *Elitre* simili per forma a quelle del *brunnicorne* Dej., moderatamente convesse, con striatura ben marcata e con punteggiatura molto fine ed evanescente sul terzo apicale; le ♀ ♀ con microscultura non ben evidente sul quarto apicale dell' elitre, ben marcata all' estremo apice; i ♂ ♂ con debo-

---

(1) Gli esemplari raccolti dall'amico Dott. Marcuzzi a Beni Messous nei dintorni immediati d' Algeri, a circa 3 Km. dal mare e ad un' altitudine di circa 100 m., hanno un colorito verdastro scuro metallico, mentre due esemplari di Blida, a 25 Km. dalla costa ed a circa 1000 m. d' altitudine, determinati dal Netolitzky e certamente esaminati per la descrizione originale, presentano un bellissimo colorito bleu brillante.

lissime traccie all' estremo apice. *Zampe* totalmente giallo-rossiccie. *Pene* molto simile a quello del *Milleri* Duv., con parte apicale più curva; il sacco interno (1) porta però delle sclerificazioni alquanto differenti e precisamente nella parte rivolta delle membrane sono presenti due rivolgimenti valviformi al posto dei quattro presenti nel *Milleri*: è notevole inoltre la posizione quasi mediana del pacchetto squamigero, che nel *Milleri* è sempre in posizione evidentemente basale. Inoltre, pur avendo la parte mediano-basale della faccia concava del pene una diffusa pigmentazione scura, vi è pure una chiazza scura sulla faccia superiore, in posizione preapicale, all'altezza della terminazione del frenulo, del flagello e della lamina stiligera (pene in posizione naturale di riposo). *Spermateca* del tipo *italicum* de Monte, con cavità anteriore apparentemente divisa in due da una strozzatura anulare e con dotto breve; all' apice è presente una evidente introflessione imbutiforme. Lunghezza 4,7-5,3 mm.

La forma tipica è descritta da varie località nei dintorni di Algeri (Netolitzky, l. c.); questa descrizione si basa su esemplari di Les Glacières, Blida (2 es. ♀♀ ex coll. Netolitzky) e di Beni Messous, Algeri (3 es. ♂♂ e 2 es. ♀♀, V-1945, Marcuzzi leg.).

In Tunisia appare però una forma alquanto dissimile per le elitre più allungate, con gli omeri più fortemente arrotondati e con punteggiatura elitrale in media più marcata e più grossolana. Inoltre l' apice del pene è piuttosto tozzo, non ripiegato lievemente a becco verso la faccia concava come nella forma tipica. Denomino questa nuova razza **tunetanum** ssp. n. Loc. class.: Ain Draham, Tunisi.

Il collega Milos Fassati di Praga mi ha cortesemente inviato una bella serie d' esemplari di *Dudichi* ssp. *tunetanum* m. catturati ad Ain Draham, permettendomi cósì di descrivere con sicurezza questa nuova razza di cui io avevo osservato soltanto tre esemplari immaturi conservati al Museo di Trieste.

Tipo e 7 cotipi nella collezione del Museo Civico di Storia Naturale di Trieste, 13 cotipi in collezione Fassati.

La specie *Dudichi* differisce dal *dalmatinum* ssp. *latinum* Net. per i femori completamente giallo-rossicci, gli omeri più arrotondati e le elitre meno convesse; le femmine inoltre hanno microscultura, anche se non ben evidente, sul quarto apicale dell' elitre; il pene e la spermateca sono totalmente differenti. Dal *brunnicorne* Dej. e dall' *italicum* de Monte per la forte riduzione di microscultura, per il pene e per la spermateca. Dal *Milleri* Duv. e sue razze per la statura superiore (*Milleri*: 4,4,6 mm.), la striatura delle elitre più lieve, il pronoto in media più trasversale, occhi più convessi e per il pene. Dal *pallidicorne* Müll. per le elitre molto meno convesse e meno fortemente punteggiate, il pronoto più trasversale, gli occhi più sporgenti, il colorito delle appendici e per il pene. Dal *dalmatinum* ssp. *maroccanum* Ant. (sec. Antoine, l. c.) per il colorito delle appendici del capo, la statura minore (ssp. *maroccanum*: 5,6-6,5 mm.), per il pene

---

(1) Per osservare bene la struttura del sacco interno è consigliabile decolorare il pene degli esemplari maturi immergendolo in una miscela d' un volume d' acqua ossigenata al 3% e mezzo volume d' ammoniaca, previa bollitura in una soluzione di potassa caustica. Il tempo d' immersione nel decolorante è di 35'.

ed infine per l' ecologia: mentre il *Dudichi* vive lungo il greto dei corsi d' acqua, il *dalmatinum* ssp. *maroccanum* abita nelle profonde anfrattuosità fresche, in cui non penetra mai il sole, nei pressi delle cascate (1).

B. (*Perigonium*) **siculum** Dej.

Già il Netolitzky (8, pag. 13-109) ha esaminato un esemplare della specie *siculum* Dej. dell' Italia centrale (Poggio Cavallo, Grosseto, leg. Andreini) ed ha osservato una punteggiatura e striatura più forti che nella forma tipica. Nella tavola dicotomica del gruppo *siculum* (Netolitzky, l. c.) appare chiaramente la distribuzione circummediterranea della specie, che però presenta una lacuna precisamente nella penisola italica. E proprio dell' Italia centrale rinvenni due esemplari nella collezione del Prof. G. Müller di Trieste (M. Faito, Stabia, 6-XI, 1 es. ♂ e 1 es. ♀, leg. Anguissola); in seguito osservai un esemplare delle Sorgenti del Tevere, prov. di Arezzo (1 es. ♀, leg. Andreini). Dall' esame di questi esemplari conclusi che il *siculum* era rappresentato nell' Italia centrale da una nuova razza.

Prendendo come tipici gli esemplari del Monte Faito, dirò che la nuova razza differisce dalla forma tipica per il penultimo articolo dei palpi oscurato e per le strie elitrali ben più forti, con punti più grossolani ed evanescenti solo verso l' apice; dalla ssp. *Winkleri* Net. dell' Europa sud-occidentale, per i primi due articoli delle antenne e le ginocchia non oscurati, per la settima stria ben marcata nella metà prossimale dell' elitre e per gli angoli posteriori del pronoto retti; dalla ssp. *smyrnense* Apf. ab. *rebellum* Schatzm. principalmente per le strie elitrali più ben marcate e più grossolanamente e fortemente punteggiate.

Denomino questa nuova razza ssp. **rude** n. ssp. Loc. class.: M. Faito, Stabia. Tipo e cotipo nella collezione del Prof. G. Müller in Trieste.

Subg. **Omoperyphus** Net.

Ritengo opportuno pubblicare questa revisione del sottogenere *Omoperyphus*, poichè è effettuata in base all' esame del pene e viene a modificare sensibilmente la recente tabella del Prof. Netolitzky (8).

Ebbi occasione d' esaminare esemplari dalmati appartenenti a questo sottogenere e notai appunto in questa regione la coesistenza di due forme nettamente distinte e sino ad ora considerate razze dell' unica specie *hypocrita* Dej., l' una di colore verdastro metallico nella parte superiore e con le estremità più chiare (ssp. *illyricum* Net.), l' altra di colore bleu scuro metallico nella parte superiore e con le estremità più intensamente annerite (ssp. *semibraccatum* Net.). Esaminato il pene delle due cosidette razze e confrontato poi con quello della forma tipica della Spagna, venni alla conclusione di considerare come specie propria il *semibraccatum*, conservando all' *illyricum* la qualifica di razza dell' *hypocrita*. Constatai inoltre che in

---

(1) Poco tempo prima di pubblicare questo mio lavoro, ho ricevuto un estratto del collega Milos Fassati in cui, a proposito del *B. Dudichi* Cs., dice: "Etiam *B. Dudichi* Cziki (= *africanum* Net. nec Chd.) et *B. maroccanum* Ant. species propriae, nec rassae geographicae *B. dalmatini* Dej. aut *B. latini* Net. sunt.„ (6, pag. 296 e fig. 3-6). Inoltre mi ha cortesemente inviato una copia d'un dattiloscritto di prossima pubblicazione nella quale descrive estesamente il pene del *B. Dudichi* e lo confronta con quello del *B. dalmatinum* Dej.

seno alla forma tipica dell' *hypocrita* esiste una notevole variabilità nel colorito delle antenne, che talvolta è più chiaro, nella forma del pronoto, talvolta più ristretto, e nella punteggiatura, talvolta più lieve: trattandosi però di variazioni poco evidenti e molto elastiche, ho preferito non denominare le varie forme.

Tra il materiale che gentilmente m' inviò il Prof. Netolitzky, trovai una forma di Tunisi, citata nella sùa tavola dicotomica (8, pag. 122-94, nota 93 b.) come « *hypocrita* ssp.? ». Esaminando il pene di questa supposta razza e confrontandolo con quello della forma tipica, constatai che si trattava d' una nuova specie, ben distinta anche da evidenti caratteri esterni.

Potei inoltre esaminare una ♀ di *B. Steinbühleri* Ganglb. catturata dal Prof. Edoardo Gridelli in Cirenaica e conservata nella collezione del Museo Civico di Storia Naturale di Trieste. L' esemplare in parola presenta notevoli differenze rispetto gli esemplari della costa giuliana e ligure, tantochè il Prof. Gridelli stesso l' aveva denominato *in litteris* « *Steinbühleri* ssp. *cyrenaicum* », e rimpiazza la forma tipica in quella regione: la cattura di questo esemplare è comunque notevole poichè fa presumere un' area di distribuzione del *Steinbühleri* ben più vasta di quella sinora conosciuta.

B. (*Omoperyphus*) **Normandi** n. sp.

Corpo superiormente bleu metallico uniforme, talvolta il terzo apicale dell' elitre brunastro, inferiormente nero. *Antenne* col primo articolo completamente giallo-rossiccio, secondo, terzo e quarto parzialmente anneriti specialmente sulla faccia superiore, i seguenti completamente anneriti. *Zampe* quasi completamente giallo-rossiccie, solamente le ginocchia e talvolta i tarsi più scuri, anche le coscie parzialmente brune. *Capo* come nell' *hypocrita* Dej. *Pronoto* cordiforme, ben sinuato lateralmente in prossimità della base, questa con punti radi e grossolani. *Elitre* ovali, con omeri poco sporgenti e con striatura e punteggiatura di poco più lievi che nella forma tipica dell' *hypocrita*. *Pene* ben arcuato, con faccia concava rilevata circa nella metà in una lieve gobba; apice tozzo e breve.

Lunghezza: 3,5 mm. Elitre lunghe 2, larghe 1,2 mm.
Loc. class.: El Feidya, Tunisi (1 ♂ e 2 ♀♀, leg. Normand).
Tipo e cotipo in collezione Netolitzky a Vienna, un cotipo in collezione del Museo Civico di Storia Naturale di Trieste.

B. Steinbühleri ssp. **Gridellii** n. ssp.

Differisce dal *Steinbühleri* Ganglb. *f. typ.* principalmente per la forma dell' elitre, più larghe e meno convesse, con omeri relativamente marcati e per la forma del pronoto, i cui lati sono meno arrotondati cranialmente e debolmente sinuati caudalmente, cosicchè gli angoli posteriori risultano lievemente ottusi; inoltre le elitre sono di colore verde scuro metallico, mentre nella *f. typ.* hanno il colore bleu scuro metallico, le antenne sono un po' più corte e la striatura e punteggiatura elitrali sono lievemente più tenui.

Loc. class.: Chersa, Cirenaica (1 ♀, leg. E. Gridelli, 22-IV-1935).
Olotipo in collezione del Museo Civico di Storia Naturale di Trieste.

L' esemplare fu catturato su una spiaggia a grossi sassi calcarei nell' immediata prossimità del mare, sollevando le pietre.

Riassumendo lo studio su questo sottogenere, faccio seguire la tabella dicotomica delle varie specie.

1. Almeno i femori oscurati alla base 2

— I femori e tutte le zampe giallo-rossicci 5

2. Antenne quasi completamente oscurate, i primi articoli, e particolarmente il primo, più chiari; zampe in genere più scure; colorito superiormente bleu metallico 3

— Antenne col primo e secondo articolo chiaramente giallo-rossicci e con i seguenti non molto oscurati (1); zampe più chiare, colore superiormente verdastro o violaceo metallico 4

3. Femori quasi totalmente picei; curvatura omerale molto marcata. Parte apicale del pene ben arcuata verso la faccia concava e con l' apice più stretto. Asia Minore e Balcania. Lunghezza 3,5 mm.

semibraccatum Net.

— Femori in gran parte chiari; curvatura omerale poco marcata. Parte apicale del pene lievemente curvata verso la faccia concava. Specie dell' Europa sud-occidentale. Lunghezza 3,5-4,1 mm. **hypocrita** Dej.

4. Statura minore, 3,2-3,5 mm. Colore superiormente verdastro metallico. Antenne meno slanciate, elitre più strette, con punteggiatura e striatura più forti. Costa balcanica dell' Adriatico. . . ssp. *illyricum* Net.

— Statura maggiore, 4 mm. Colore superiormente bleu brillante o violaceo metallico. Antenne più slanciate, elitre più larghe, tondeggianti, con striatura e punteggiatura un po' meno forti. Asia Minore.

caricum Sahlbg.

5. Statura minore, 3,5 mm. Antenne annerite dal secondo articolo in poi, penultimo articolo dei palpi pure oscurato. Pronoto meno trasversale, cordiforme, con forte sinuosità laterale e con base più stretta degli angoli anteriori. Elitre con omeri meno marcati e con punteggiatura più grossa. Pene piccolo, con la parte apicale curva verso la faccia convessa. che nel terzo basale presenta una lieve gibbosità. Tunisi. **Normandi** m.

— Statura maggiore, 4-4,8 mm. I primi tre articoli delle antenne, che sono più slanciate, ed i palpi completamente giallo-rossicci. Pronoto molto trasversale, con base larga. Elitre con omeri più marcati e con punteggiatura meno grossa. Pene molto più grande, più allungato, meno ricurvo.

---

(1) Tre ♀ ♀ di Centellas (Barcellona) hanno le antenne e le zampe molto chiare.

a. Elitre relativamente strette e convesse, di colore bleu scuro metallico; pronoto ben arrotondato anteriormente e ben sinuato verso la base, quest' ultima con gli angoli posteriori retti talvolta un po' sporgenti all' esterno per la smarginatura della base; antenne più lunghe. Istria, Riviera Ligure e Sicilia. (M ü l l e r).

Steinbühleri Ganglb. f. typ.

b. Elitre più larghe e meno convesse, di colore verde scuro metallico; pronoto coi lati meno arrotondati anteriormente e meno sinuati verso la base, cosicchè gli angoli posteriori sono lievemente ottusi; antenne più corte. Cirenaica . . . . . ssp. **Gridellii** m.

AGGIUNTE ALLA DISTRIBUZIONE DEI *TESTEDIOLUM*

La presente nota è dovuta alla gentile collaborazione di diversi entomologi italiani, che con cortese interessamento mi inviarono in istudio i loro *Testediolum,* portando così un notevole contributo alla conoscenza della distribuzione geografica di questo sottogenere.

Ritengo utile pubblicare la lista delle specie esaminate, per integrare così le già numerose località pubblicate nel mio precedente lavoro su questo sottogenere (5).

Tengo a ringraziare in questa sede i signori: Bruno Bari di Como, Prof. Ing. Aldo Gagliardi di Firenze, Alessandro Focarile e Dott. Mario Magistretti di Milano.

Specie esaminate:

magellense Schbg. - Appennino Abruzzese: Gran Sasso, 1-VII-40, 2 ♂♂, 1 ♀, leg. Magistretti.

ssp. *intractabile* de Monte - Alpi Graie: Cogne-Lauzon, 29-VI-43, 1 ♂, 4 ♀♀, leg. Magistretti. Alpi Pennine: Cervinia, Plan Maison, 7-VII-37, 2 ♂♂, 1 ♀, leg. Bari; M. Moro, 1-VII-46, 6 ♂♂, 4 ♀♀, leg. Magistretti; Alpe Veglia (Domodossola), VII-39, 3 ♂♂, 1 ♀, leg. Bari. Alpi Lepontine: Malesco (Novara), VI-39, 4 ♂♂, 3 ♀♀, leg. Cerruti (coll. Gagliardi); Fusio, Ticino, 8-VIII-37, 1 ♀, leg. Bari. A. Retiche: Alpi Mesolcine, Passo del Forato, m. 2500, 23-VII-45, 2 ♂♂, 4 ♀♀, leg. Bari; Pizzo Truzzo, m. 2300, 22-VII-45, 3 ♂♂, 1 ♀, leg. Bari; Chiavenna, Passo di Sasso Canale, m. 2100, 3-VII-46, 3 ♂♂, 2 ♀♀, leg. Focarile. Alpi Lessine: M. Pasubio, 2-VII-39, 1 ♀, leg. Bari.

glaciale Heer - Alpi Cozie: Bobbio Pellice, Col Barraut, m. 2300, 31-VII-43, 3 ♂♂, leg. Focarile. Alpi Graie: Cogne-Lauzon, 29-VI-43, 1 ♂, 3 ♀♀, leg. Magistretti.

Jacqueti Jeann. - Alpi Marittime: Viozene, Passo Saline, VI-37, 8 ♂♂, 9 ♀♀, leg. Ceresa (coll. Gagliardi); Val Pesio, 29-VI-42, 3 ♂♂, 5 ♀♀, leg. Magistretti; M. Marguareis, Val Pesio, m. 2000, 5-VII-41, 1 ♀, leg. Bari; M. Costa Rossa, Val Pesio, m. 2200, 7-VII-41, 1 ♀, leg. Bari. Alpi Cozie: Bobbio Pellice, Colle della Gianna, 28-VII-46, 1 ♂, 4 ♀♀, leg. Focarile (1 ♂, 1 ♀, in coll. Magistretti); Col Barraut, m. 2300, 31-VII-46, 8 ♂♂, 5 ♀♀, leg. Focarile (3 ♂♂, 1 ♀, in coll. Magistretti); Crissolo, Lago Fiorenza, m. 2200, 29-VII-46, 1 ♂, 5 ♀♀, leg. Focarile (1 ♂, 3 ♀♀, in coll. Magistretti); Crissolo, M. Viso, 29-VII-46, 1 ♂, 4 ♀♀, leg. Focarile.

ssp. *apenninum* de Monte - Appennino Modenese: Le Pozze, 22-VII-20, 1 ♂, leg. G. Fiori (coll. Focarile). Appennino Etrusco: L. Scaffaiolo, Toscana, 19-VI-41, 1 ♂, 4 ♀♀ (coll. Magistretti); L. Scaffaiolo, V-43, 1 ♂, leg. Lanza (coll. Gagliardi). Appennino Centrale: Lazio, M. Terminillo, m. 2300, 8-VII-42, 11 ♂♂, 6 ♀♀, leg. Bari; M. Terminillo, 7-VII-42, 2 ♂♂, leg. Mariani (coll. Magistretti); Abruzzo, Gran Sasso, 1-VII-40, 6 ♂♂, 3 ♀♀, leg. Magistretti; Gran Sasso, 28-VI-30, 1 ♂, leg. Tasso-Schatzm.-Koch (coll. Magistretti); M. Sirente, 9-VII-40, 1 ♂, 2 ♀♀, leg. Magistretti; M. Velino, 10-VII-40, 11 ♂♂, 4 ♀♀, leg. Magistretti; Scanno, VII-36, 2 ♂♂, 4 ♀♀, leg. Saccà (coll. Bari); Parco Nazionale, VIII-39, 2 ♂♂, 1 ♀, leg. G. Saccà (coll. Gagliardi); M. Terratta, VII-36, 1 ♂, 2 ♀♀, leg. G. Saccà (coll. Gagliardi); Sch. Cavallo, VI-36, 4 ♂♂, 2 ♀♀, leg. Cerruti (coll. Bari).

orobicum de Monte - Alpi Marittime: Viozene, Lago, VI-37, 2 ♂♂, 3 ♀♀, leg. Ceresa (coll. Gagliardi). Alpi Pennine: Oropa, M. Camino, m. 2391, 1 ♂, 2 ♀♀, leg. Bari; M. Mucrone, 30-VII,39, 1 ♂, leg. Bari; Piedicavallo, Val Cervo, Colle della Vecchia, 14-VIII-45, 1 ♂, 5 ♀♀, leg. Focarile. Alpi Lepontine: Alpe Veglia, Domodossola, VII-39, 1 ♀, leg. Bari; Malesco, M. Laurasca, m. 2200, 4-VII-37, 1 ♂, 4 ♀♀, leg. Magistretti. Alpi Bergamasche: Grigna sett., m. 2000, 5-VII-45, 1 ♂, leg. Focarile e 14-VII-40, 1 ♀, leg. Bari; Corno di Stella, 26-VI-41, 1 ♂, 1 ♀, leg. Magistretti; L. Gemelli, 25-VI-41, 1 ♂, leg. Magistretti; Passo Dordona, 26-V-40, 1 ♂, leg. Magistretti; M. Legnone, 9-VII-39, 1 ♂, 2 ♀♀, leg. Bari; Mezzoldo, Passo di S. Simone, m. 2000, 14-VII-46, 5 ♂♂, 17 ♀♀, leg. Focarile (3 ♀♀, in coll. Magistretti); Monte Arera, m. 2000, 23-VII-46, 2 ♀♀, leg. Bari.

pyrenaeum Dej. - Alpi Graie: Piccolo S. Bernardo, 7-VIII-36, 2 ♂♂, leg. Magistretti. Alpi Pennine: Cervinia, Plan Maison, 7-VII-37, 2 ♂♂, 2 ♀♀, leg. Bari.

corsicum Csiki. - Corsica, M. Rotondo, Grottelle, 10-VII-37, 5 ♂♂, 1 ♀, leg. Magistretti (2 ♀♀, in coll. Focarile).

Dopo l' esame di questi esemplari si rivela modificata la distribuzione geografica dell' *orobicum* de Monte, il quale, anzichè essere limitato alle

Alpi Orobie, si estende anche sull' arco occidentale delle Alpi sino alle Alpi Marittime (Viozene, convivente col *Jacqueti* Jeann.), presentando così una distribuzione quasi eguale a quella del *Jacqueti* f. typ. Sinora però non ho avuto l' occasione d' esaminare esemplari dell' *orobicum* provenienti dalle Alpi Cozie e Graie.

V' è inoltre nella collezione del Prof. Gagliardi un esemplare di *Jacqueti* catturato nei dintorni di Pavia (Cava Manara, VI-37, 1 ♀, leg. Ceresa), in regione certamente paludosa: della stessa località ho esaminato esemplari di *B. semipunctatum* Donov., *latiplaga* Chaud., *azurescens* Wagn., *quadrimaculatum* L., *articulatum* Panz. ed *octomaculatum* Goeze. Ritengo pertanto che questa cattura sia dovuta all' importazione dell' esemplare ad opera di correnti fluviali provenienti dalla zona alpina.

B. (*Synecostictus*) **cribrum** J. du Val.

L' esame di esemplari toscani mi ha fatto individuare una razza italiana, estesa dall' Emilia alla Sicilia, che si differenzia dalla forma tipica della Francia meridionale principalmente per la forma del pene, che presenta la faccia concava meno arcuata, l' apice sottile e poco compresso ed i pezzi del sacco interno più sviluppati. Caratteri secondari e soggetti a variabilità si possono considerare la forma del pronoto, spesso lievemente più trasversale nella razza e la curvatura degli omeri che è forte negli esemplari tipici, mentre nella razza si presenta molto spesso più debole. Netolitzky (8, pag. 95-67, nota 53) indica in esemplari di Grosseto una distinta riduzione della punteggiatura delle strie elitrali rispetto agli esemplari della Francia meridionale e di Tunisi. Un esemplare ♂ di Imola, raccolto dall' amico Millo, oltre a presentare gli omeri ben marcati, ha le antenne annerite dal terzo articolo in poi e le elitre lievemente rossiccie solamente all' estremo apice.

Non ho potuto confrontare le spermateche delle femmine perchè gli unici due esemplari che ho avuto in esame dal Prof. Müller erano purtroppo immaturi.

Denomino questa nuova razza **stenacrum** ssp. n. Loc. class.: Arezzo. Tipo e cotipi nella collezione del Prof. Müller.

B. (*Trepanes*) **maculatum** Dej.

Determinando una serie di sedici esemplari raccolti dal Prof. Carlo Lona sul monte Pellegrino in Sicilia e conservati nel Museo di Storia Naturale di Trieste, osservai che presentavano una colorazione più scura della forma tipica: particolarmente i gruppi di macchie giallastre sono più ridotti ed i due gruppi di macchie situati nella metà prossimale dell'elitre non si uniscono fra loro nella quarta interstria, anzi le macchie parascutellari sono limitate alla terza interstria ed al massimo sussiste una debole chiazza bruniccia nella parte prossimale della quarta e quinta interstria. Le strie esterne e specialmente la settima sono spesso più attenuate.

Denomino la nuova razza **atripenne** ssp. n. Loc. class.: Sicilia, M. Pellegrino. Tipo e cotipi nella collezione del Museo di Storia Naturale di Trieste.

BIBLIOGRAFIA

1. M. ANTOINE: *Notes d' entomologie marocaine, XIV;* Bull. Soc. Sc. Nat. Mar., Rabat, T. XIII, 1933, pag. 69-101.
2. V. APFELBECK: *Sieben neue Arten der Gattung* Bembidium Latr. *von der Balkanhalbinsel;* Münch. Kol. Zeitschr. I, München, 1902-3, pag. 66.
3. V. APFELBECK: *Die Käferfauna der Balkanhalbinsel;* Berlin, 1904, pag. 102.
4. K. DANIEL: *Revision der mit* Bembidion fasciolatum *Dft. und* tibiale *Dft. verwandten Arten aus dem mitteleuropäischen Faunengebiet;* Münch. Kol. Zeitschr. I, München, 1902-3, pag. 22-26.
5. T. DE MONTE: Bembidion *sbg.* Testediolum *Ganglb.;* Redia, vol. XXXI, Firenze, 1945-46, pag. 163-189.
6. M. FASSATI: *Nekolik novych geografickych forem* Bembidii *ze Sg.* Peryphus *Steph.* Sborník entom. odd. Zem. Musea v Praze, XXI-XXII, 276, Praha, 1943-44, pag. 294 e 296, fig. 3, 4, 5, 6.
7. G. MÜLLER: *Bestimmungstabelle der* Bembidion-*Arten Europas und des Mittelmeergebietes;* Kol. Rundsch., VII, Wien, 1918.
8. F. NETOLITZKY: *Bestimmungstabelle der* Bembidion-*Arten des paläarktischen Gebietes;* Kol. Rundsch., Bd. 28-29, Wien, 1942-43.
9. F. NETOLITZKY: *Die Rassen des* Bembidion dalmatinum; Deutsche Ent. Zeitschr., Berlin, 1911, pag. 53-61.

INDICE

BERIO E. — Contributo alla conoscenza del genere *Ozarba* Hb. (*Lep. Noctuidae*). II. Note critiche sulla sinonimia e distribuzione geografica di alcune specie Pag. 27

BINAGHI G. — Una nuova *Crepidodera* delle Alpi Graie e Pennine (*Col. Chrysom.*) » 47

BURLINI M. — Terzo contributo alla maggior conoscenza della distribuzione dei Coleotteri in Italia . . . . . » 23

CAPRA F. — Due Ortotteroidei interessanti per l' Italia . . . . . » 32

CONCI C. — Un nuovo genere di *Liotheida* sudamericano epizoo su *Opisthocomus hoozin* (*Mallophaga*) . . . . . » 31

DE MONTE T. — III contributo alla conoscenza dei *Bembidiini* paleartici (*Col. Carab.*) . . . . . » 50

FESTA A. — Studi sui Plecotteri italiani. VIII. Plecotteri della Venezia Tridentina » 15

FIORI G. — Due nuovi Carabidi e due Tenebrionidi a regime dietetico fitofago » 45

GALVAGNI A. — Ulteriori osservazioni sugli Ortotteri cavernicoli della Venezia Tridentina . . . . . » 13

GUIGLIA D. — A proposito dell' *Oryssus unicolor* Latr. (*Hym. Oryssidae*) . » 31

MANCINI C. — Cacce invernali nei dintorni di Perugia. *Hemiptera* . . . » 35

MARCUZZI G. — Descrizione di tre nuove specie di *Smittia* della Laguna di Venezia (*Diptera, Chironomidae*) . . . . . » 9

MARIANI M. — Sulla variabilità delle ali del *Phlebotomus* (*Prophlebotomus*) *minutus* Rondani (= *italicus* Adler e Theodor) (*Dipt. Psychodidae*) . . . » 20

SOLARI F. — Nuove forme di *Otiorhynchus* Germar (*Col. Curcul.*) . . » 2

SOLARI F. — Note su *Stomodes* Schönherr (*Col. Curcul.*) . . . . » 17

Atti Sociali . . . . . pp. 1, 17, 33, 49

Recenti prove sperimentali, predisposti dal MINISTERO dell' AGRICOLTURA *hanno dimostrato che il:*

"GRANOVIT,,

è uno dei migliori prodotti per immunizzare il grano dalla

"CARIE,,

PER ACQUISTI RIVOLGERSI AI CONSORZI AGRARI E RIVENDITORI

RUMIANCA

SOCIETÀ PER AZIONI

CORSO MONTEVECCHIO, N. 39

TORINO

FAUNA COLEOPTERORUM ITALICA

del **Prof. Dott. ANTONIO PORTA**

È questa la prima opera descrittiva d'insieme che appare sulla Fauna coleotterologica Italiana.

Le tavole dicotomiche comprendono tutti i coleotteri osservati fino ad oggi sì nella parte continentale che nelle adiacenti isole.

Un «Supplementum» ha aggiornato l'opera a tutto il 1934.

L'opera si vende presso l'Autore e non si spedisce che dietro il relativo importo.

L'opera consta dei seguenti volumi:

I. *Adephaga;* II. *Staphylinoidea;* III. *Diversicornia;* IV. *Heteromera-Phytophaga;* V. *Rhynchophora - Lamellicornia; Supplementum.*

Per l'Italia:

Prezzo di copertina: L. 2.400,—; presso l'Autore L. 2.000,— più L. 250,— di porto.

Per l'Estero:

Prezzo di copertina: L. 6.800, ; presso l'Autore L. 6.000.—; aggiungere le spese di porto.

Dirigersi: **Prof. Dott. ANTONIO PORTA** - Via Ruffini, 8 - **San Remo** (Imperia)

Ditta Raffaele Gruppioni

fondata nel 1878

BOLOGNA
Via Milazzo, 30
Telefono 24276

PREMIATA FABBRICA DI SCATOLE ENTOMOLOGICHE - ARTICOLI PER LA RACCOLTA, PREPARAZIONE E CONSERVAZIONE DEGLI INSETTI - ARTICOLI PER BOTANICA, MINERALOGIA - CARTONI D' ARCHIVIO PER MISCELLANEA - SCATOLE E CARTONI PER VETRINI PREPARATI MICROSCOPICI, ecc. ecc. - FORNITORI DI TUTTI I MUSEI, SCUOLE ED ISTITUTI UNIVERSITARI

CATALOGHI A RICHIESTA